



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

4^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 22 luglio 2010

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Palese	pag.	9,28,39
			Sannicandro, <i>relatore</i>	»	11,12
Processo verbale	»	3	Congedo	»	12,14
Congedi	»	3	Surico	»	14,15
Assegnazioni alle Commissioni	»	3	Zullo	»	16
Interrogazioni presentate	»	8	Curto	»	17
Ordine del giorno	»	8	Bellomo	»	18,19
			Losappio	»	20
DDL n. 10 del 25/05/2010 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2009”			Damone	»	23
			Marmo	»	24,25
			Di Gioia	»	26
			Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	»	33
Presidente	»	9 e passim			

SEDUTA N° 4

RESOCONTO STENOGRAFICO

22 LUGLIO 2010

<i>Esame articolato</i>		Decaro	pag.	50
Presidente	pag.	Curto	»	51
Palese	»	Cassano	»	54
Negro	»	PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO		
Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	»	Zullo	»	54
DDL n. 12 del 05/07/2010 “Legge di assestamento e di prima va- riazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010”		Damone	»	56
		PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA		
Presidente	»	Gatta	»	58
Sannicandro, <i>relatore</i>	»	Lanzilotta	»	59
Palese	»	Pelillo, <i>assessore al bilancio e al- la programmazione</i>	»	60
Surico	»			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.26).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta del 18 giugno 2010:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.44 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 15 giugno 2010.

Ha chiesto congedo il consigliere Di Gioia.

Unico argomento in discussione è "Comunicazione del Presidente della Giunta regionale del programma di governo (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia). Essendo già stato illustrato, nella seduta precedente, il programma di governo, come d'intesa, si deve procedere al relativo dibattito.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo, nel disciplinare i lavori odierini, ha stabilito che venga svolto un intervento per ciascun Gruppo, della durata massima di venti minuti. Seguiranno le conclusioni del Presidente della Giunta.

Intervengono nel dibattito i consiglieri Decaro, Damone (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Negro, Disabato, Bellomo (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*), Schiavone, Olivieri, Palese e Losappio. Il Presidente della Giunta, Vendola, conclude il dibattito.

Il Presidente invita i Capigruppo, che non hanno ancora adempiuto, a far pervenire alla Presidenza i nominativi dei consiglieri che andranno a comporre le Commissioni consiliari,

al fine di poter procedere alla istituzione delle stesse.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.59.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i colleghi Greco, Loizzo e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Proposta di legge d'iniziativa popolare dei Consigli comunali di Carpino, Ischitella, Lesina, Manfredonia, Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico "Interventi di lotta ai culicidi nelle località costiere inserite nell'area del Parco nazionale del Gargano";

Proposta di legge d'iniziativa popolare del Consiglio comunale di Lesina "Rettifica della proposta di legge regionale 'Interventi di lotta ai culicidi'";

Proposta di legge d'iniziativa popolare del Consiglio comunale di Manfredonia "Lotta ai culicidi nelle zone costiere del Parco nazionale del Gargano - Modifica art. 8 - Presa d'atto";

Proposta di legge d'iniziativa popolare del Consiglio comunale di Poggio Imperiale "Rettifica proposta di legge regionale 'Interventi di lotta ai culicidi'";

Proposta di legge d'iniziativa popolare del Consiglio comunale di Vieste "Rettifica proposta di legge regionale 'Interventi di lotta ai culicidi'";

Proposta di legge a firma del consigliere Maniglio “Modifica legge regionale 4/2010”.

Commissione IV

Proposta di legge d’iniziativa popolare dei Consigli comunali di Brindisi, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino, Carovigno, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Francavilla Fontana e Lequile “Modifica dell’articolo 10 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 54”;

Proposta di legge d’iniziativa popolare dei Consigli comunali di Turi, Polignano a Mare, Sammichele di Bari, Alberobello e Acquaviva delle Fonti “Modifica dell’articolo 10 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 54”;

Disegno di legge n. 11 del 05/07/2010 “Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei Consorzi di Bonifica”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1204 del 25/05/2010 “Regolamento regionale n. 19 del 10 agosto 2009 – Modifiche al regolamento regionale n. 1 del 19/01/2009 e misure temporanee per fronteggiare l’attuale situazione di crisi finanziaria ed economica delle micro e piccole imprese – Art. 6, comma 1 – Modifica termine” e regolamento regionale n. 13 del 26/05/2010 pubblicato sul BURP n. 96 del 31/05/2010.

Commissione V

Disegno di legge n. 9 dell’11/05/2010 “Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. ‘Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale”

Commissione VI

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1451 del 22/06/2010 “Modifiche al regolamento regionale 13 aprile 2007, n. 11 e s.m.i.: ‘Regolamento delle attività in materia di spettacolo (legge regionale 29 aprile 2004, n. 6 – Modalità e procedure di attuazione)’ – Presa d’atto”.

Commissione VII

Proposta di legge d’iniziativa popolare del Consiglio dell’Unione dei comuni di ‘Montedoro’ e dei Consigli comunali di Carosino, Faggiano, Monteiasi, Monteparano e Roccaforzata “Incentivazione per la gestione associata di funzioni da parte degli Enti locali”;

Proposta di legge a firma del consigliere Alfarano “Modifica dell’art. 7 dello Statuto della Regione Puglia”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Palese, Damone, Marmo, Surico e Tarquinio “Modifica degli articoli 24 e 43 dello Statuto della Regione Puglia”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Decaro e Blasi “Modifica art. 3 della l.r. 2/2005 (Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale)”;

Deliberazione del Consiglio comunale di Avetrana n. 15 del 17/06/2008 “Richiesta alla Regione Puglia di ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Avetrana e quella del comune contermini di Manduria ai sensi dell’art. 5 della l.r. 26/1973. Riproposizione”;

Proposta di legge a firma del consigliere Alfarano “Modifica agli allegati A, B e C della legge regionale 8 settembre 1988, n. 28”;

Proposta di legge a firma del consigliere Mennea “Modifica a leggi regionali a seguito della costituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Olivieri, Buccoliero e Canonico “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)”;

Proposta a firma dei consiglieri Palese, Damone e Bellomo “Modifiche art. 10 regolamento interno del Consiglio regionale”.

Commissioni II e V congiunte

Disegno di legge n. 8 dell’11/05/2010 “Governo e gestione del Servizio idrico integrato. Costituzione dell’Azienda pubblica regionale Acquedotto pugliese (AQP)”.

Commissioni IV e V congiunte

Disegno di legge n. 9 dell'11/05/2010 "Modifica e integrazione della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. 'Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale'".

Commissione I

(ai sensi dell'art. 11, comma 2, della l.r. 35/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1110 del 04/05/2010 "Revoca deliberazione di Giunta regionale n. 67 del 02/02/2010 avente a oggetto: Cont. 1571/09/GR-TAR Bari - Ricorso ex art. 25 legge 241/1990 - Incontri s.r.l. c/ Regione Puglia - Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Michele Carnevale, difensore Regione - Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1124 del 04/05/2010 "Definitiva imputazione della somma di euro 1.349,70 temporaneamente introitata sul capitolo 6153300 e variazione amministrativa";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1189 del 25/05/2010 "Progetto nazionale - Nuovi comportamenti di consumo: prevenzione riduzione dei rischi. Accredito fondi. Variazione al bilancio regionale di previsione per l'esercizio 2010";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1337 del 07/06/2010 "Cont. n. 272/04/FR - TAR e Consiglio di Stato-Ferrovie del Gargano s.r.l. c/ R.P. - Competenze professionali avv. Emilio Toma. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1338 del 07/06/2010 "Cont. n. 3117/2001/CO. Tribunale di Lecce - Sez. distaccata di Maglie - Viva Viva G. c/ AUSL Le/2. Chiamata in causa della Regione Puglia - Risarcimento danni. Competenze professionali avv. Alfredo Cacciapaglia. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1397 dell'08/06/2010 "PO.MED (Programma

operativo transnazionale del mediterraneo) - Organizzazione evento di comunicazione e disseminazione TNMED - Regione Puglia. Istituzione nuovo capitolo di entrata e di spesa";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1399 dell'08/06/2010 "Legge regionale 16/11/2001, n. 28 - art. 42 e legge regionale 31/12/2009, n. 35, art. 11. Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 - Somme a destinazione vincolata, ai sensi del d.lgs. n.112 del 1998, del d.p.c.m. del 12/09/2000 e decreto ministeriale 03/10/2002. Aumento di stanziamento per la convenzione ex AGENSUD n. 266/1988 (relazione della s.r. n. 8)";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1398 dell'08/06/2010 "Art. 42 della l.r. 28/2001 e art. 11 della legge 31/12/2009, n. 35 - Variazione amministrativa nei termini di competenza e cassa al corrente bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010, a seguito di ulteriori assegnazioni statali in materia di viabilità, ai sensi del d.lgs. 112/1998";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1402 dell'08/06/2010 "Articolo 42, l.r. 28/2001. Variazione al bilancio di previsione 2010. FSN parte corrente anno 2010 - Art. 4 della legge n. 123 del 04/07/2005 - Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1403 dell'08/06/2010 "Articolo 42, l.r. 28/2001. Variazione al bilancio di previsione 2010. FSN parte corrente anno 2010 - Art. 5 della legge n. 123 del 04/07/2005 - Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1407 dell'08/06/2010 "L.r. n. 28 del 16/11/01, art. 42, comma 2 - Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio 2010 per compensazione tra capitoli di spesa dell'Ufficio datore di lavoro";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1410 dell'08/06/2010 "Articolo 11, l.r. 31 dicembre 2009, n.35. Variazione al bilancio di

previsione 2010. Iscrizione a autorizzazione all'impegno";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1406 dell'08/06/2010 "Legge regionale n. 28 del 16/11/2001, art. 42, comma 1. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio 2010 per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate da parte dello Stato e delle relative spese";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1422 del 15/06/2010 "Intesa istituzionale di programma Stato- Regione Puglia. Accordo di programma quadro 'E/government e società dell'informazione' - Progetto 'Potenziamento della larga banda nei distretti industriali della Puglia'. Il atto integrativo. Integrazione cofinanziamento a favore dei progetti regionali per i distretti concesso ai sensi dell'art. 3, comma 2, del d.m. sviluppo economico del 28/12/2007";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1423 del 15/06/2010 "Restituzione alla Regione di contributi erogati in precedenza e non utilizzati. Regularizzazioni contabili e variazioni al bilancio di previsione esercizio finanziario 2010, art. 42, l.r. 28/2001. Iscrizione e definitiva imputazione della somma di euro 45.979,23";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1426 del 15/06/2010 "Variazione al bilancio di previsione 2010 ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 28/2001 e dell'art. 10 della l.r. 41/2007. Iscrizione somma di euro 8.939, 864,00 relativa al fondo delle politiche per la famiglia di cui alla legge 296/2006, art. 1, comma 1253, assegnata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento politiche della famiglia";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1428 del 15/06/2010 "Contenzioso n. 10539/02/GU - Tribunale di Trani - G.E. mobiliari. Regione Puglia c/ IPAB 'Don Lorenzo Milani da Barbiana' di Trani. Azione esecutiva. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi a seguito recupero spese di giudizio. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1466 del 22/06/2010 "D.lgs. 422/1997 - D.p.c.m. 16/11/2000. Trasferimento risorse vincolate. Variazione in aumento al bilancio di previsione 2010 in termini di competenza e di cassa";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1561 del 05/07/2010 "Cont. 1334/98/DL. Cop. 'Centro vita' c/ Regione Puglia. TAR Bari. Ratifica incarico difensivo esterno avv. N. Stefanizzo - Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1637 del 12/07/2010 "Interventi per il diritto agli studi universitari. Assegnazione all'ADISU-Puglia del contributo per spese funzionamento e per l'erogazione di servizi in favore degli studenti delle Università e degli Istituti dell'alta formazione artistica e musicale della Regione Puglia (art. 7, l.r. n.18/2007) e contestuale variazione compensativa tra capitoli in attuazione dell'art. 42 della l.r. n. 28/2001";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1647 del 12/07/2010 "Cont. n. 1092/05/L - Commissione tributaria regionale - Società DISECO s.r.l. c/ Regione Puglia - Competenze professionali all'avv. Paolo Marra - Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1648 del 12/07/2010 "Cont. n.505/91/FR - Tribunale civile Taranto - Regione Puglia. c/ Autolinee Fiorino s.r.l. - Istanza di fallimento - Competenze professionali all'avv. Maria Campanale Pastore. Riconoscimento debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1649 del 12/07/2010 "Cont. n.505/91/FR - Tribunale civile Taranto - Regione Puglia. c/ Autolinee Fiorino s.r.l. dichiarata fallita. Istanza di ammissione al passivo. Competenze professionali all'avv. Maria Campanale Pastore - Riconoscimento debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n.

1650 del 12/07/2010 “Cont. n.505/91/FR – Tribunale civile Bari – Regione Puglia. c/ avv.ti Giuseppe Labanca e Antonio Tata, difensore distrattari della Autolinee Fiorino s.r.l. – Competenze professionali all’avv. Maria Campanale Pastore – Riconoscimento debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1651 del 12/07/2010 “Cont. n. 2041/96/C-SH – TAR Lecce – Dell’Aquila Maria Antonietta c/ Regione Puglia. – Competenze professionali all’avv. Gianluigi Pellegrino – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1652 del 12/07/2010 “Cont. n.1619/05/SC - TAR Bari – Federcaccia Puglia ONLUS c/ Regione Puglia. – Competenze professionali all’avv. Marco Lancieri. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1653 del 12/07/2010 “Contt. 8491/02/GU + 28: Tribunale Brindisi, sez. distaccata Francavilla Fontana. Spalluto Angela e altri c/ Regione Puglia. (collegati al cont. 601/10/GA: D.I. n. 590/2010 tribunale di Bari). Competenze professionali all’avv. Vito Guglielmi, difensore Regione. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1669 del 12/07/2010 “Legge regionale n. 35 del 31/12/2009, recante ‘Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010 e pluriennale 2010-2012. Modifiche ed integrazioni allegato C, l.r. 03/04/2008, n. 4 (Terza variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2008) Rifiinanziamento P.O. FESR 2007-2013 – Asse I – Linea d’intervento 1.1”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1654 del 12/07/2010 “Cont. n.1920/06/TO - TAR Bari – TEKNOLEGNO s.n.c. + 6 c/ Regione Puglia – Competenze professionali all’avv. Marco Lancieri. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n.

1636 del 12/07/2010 “Piano regionale per il diritto allo studio per l’anno 2010”.

Commissione I

(ai sensi dell’art. 42, comma 6, della l.r. 28/2001)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1453 del 22/06/2010 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010, ex art. 42, legge regionale n.28/2001. Assegnazione di euro 26.857.811,69 alla Regione Puglia per l’esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di salute umana. Indennizzi ex legge 210”.

Commissione I

(ai sensi dell’art. 54, comma 3, della l.r. 28/2001)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1639 del 12/07/2010 “Cont. 477/90/N-SH – Esecuzione sentenze n. 119 in data 18/02/2005 del tribunale di Bari, II sez. stralcio e n. 409 in data 19/03/2010 della Corte d’appello di Bari, II sez. civile e delle conseguenti spese da sostenere per un totale complessivo di euro 586.814,18 – Riconoscimento debito fuori bilancio di euro 586.814,18. Finanziamento della relativa spesa”.

Commissione I

(ai sensi dell’art. 10, comma 2, della l.r. 41/2007)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1427 del 15/06/2010 “Articolo 11, commi 3 e 4, regolamento regionale 01/02/2010, n. 2. Compensi professionali spettanti agli avvocati regionali Biallo, Carletti, Di Lecce, Francesconi, Gaetano, Grimaldi, Liberti, Shiroka. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Servizio di eliambulanza a Vieste”;
- Longo (*con richiesta di risposta scritta*): “Passaggio digitale terrestre per le emittenti televisive locali”;
- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Penalizzazione dell’Ospedale di Andria”;
- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Istituzione dell’Anagrafe pubblica della Giunta regionale! Trasparenza o burocrazia? Revocare la delibera che consente agli assessori di ricevere doni!”;
- Sala (*con richiesta di risposta scritta*): “Nomina del Consiglio della Camera di commercio di Taranto”;
- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Programmi integrati di investimento – PIA turismo”;
- Curto (*con richiesta di risposta scritta*): “100 cantieri in 100 giorni”;
- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Concorso per manager delle ASL in Puglia!”;
- Maniglio: “Il baretto di Miggiano”;
- Marmo, Congedo e Marti (*con richiesta di risposta scritta*): “Grave disfunzione all’Ospedale ‘Vito Fazzi’ di Lecce”;
- Curto, Longo, De Leonardis e Negro: “Protocollo d’intesa tra la Regione Puglia e la provincia cinese del Guandong”;
- Palese e Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Contributo alle scuole dell’infanzia paritarie private senza scopo di lucro”;
- Sala (*con richiesta di risposta scritta*): “Indisponibilità dell’aeroporto Grottaglie per voli *charter*”;
- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Strane limitazioni del bando PIA turismo”;
- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Esclusione dai Consulenti delle ostetriche e dei medici ginecologici obiettori di coscienza”;
- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*):

“Prenotazioni visite ed esami diagnostici tramite il FARMACUP”;

- Marmo, Gatta e Di Gioia (*con richiesta di risposta scritta*): “Orario dell’Ufficio informazioni turistiche di Vieste”;

- Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Formazione professionale. Trattamento discriminatorio nei confronti degli Enti formativi”;

- Iurlaro (*con richiesta di risposta scritta*): “Lebbra dell’olivo”;

- Iurlaro: “Gravi ritardi nella conclusione degli accordi convenzionali tra l’ASL Brindisi e l’Università degli studi di Bari”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Appalti nella ASL BA”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Concorso per 20 posti di cat. C – Area ambientale e del territorio. Prova preselettiva”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 10 del 25/05/2010 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2009” (*rel. cons. Sannicandro*);

2) DDL n. 12 del 05/07/2010 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010” (*rel. cons. Sannicandro*).

Ricordo al Consiglio che nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi è stata raggiunta l’intesa di dedicare un pomeriggio al mese, durante una seduta del Consiglio regionale, alla discussione delle mozioni e delle interrogazioni.

In altre parole, introduciamo ufficialmente, una volta al mese, una sessione dedicata al *question time*, con l’impegno che il Governo di volta in volta sia presente per rispondere. In tal modo, si potrà dare alle interrogazioni e alle mozioni l’attenzione che è giusto riconosce-

re loro, soprattutto in termini di tempestività delle risposte.

DDL n. 10 del 25/05/2010 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2009”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 10 del 25/05/2010 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2009”».

Propongo di abbinare la discussione generale su questo punto a quella relativa al secondo punto all’ordine del giorno.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, le dirò subito che nonostante nella passata legislatura spesso e volentieri si sia proceduto, in situazioni similari, all’accorpamento delle relazioni, oggi riteniamo di non dover dare il consenso a questa pratica. Se me lo consente, spiegherò anche il motivo di questa decisione, che è molto semplice.

Procederemo sui due disegni di legge distinti con due discussioni generali distinte, così come previsto all’ordine del giorno. Mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione ad ascoltare la nostra valutazione, in un momento molto delicato, dal punto di vista dei rapporti politici, per il funzionamento dell’Istituzione.

La vicenda è ben nota: a noi interessa poco dei rapporti elettorali – tutti legittimi – con altre forze politiche, né intendiamo esprimere negatività nei confronti delle legittime aspirazioni di ogni ruolo a livello istituzionale, all’interno del Consiglio.

Tuttavia, riteniamo di dover denunciare le responsabilità da parte della maggioranza tutta, e in particolare del Presidente Vendola, nel momento in cui viene meno il rispetto istitu-

zionale per una presenza fortemente consistente all’interno del Consiglio regionale.

La nostra è una denuncia dei fatti così come li abbiamo avvertiti, relativamente a poltrone che riguardavano la presidenza di una Commissione e altri aspetti di questo genere. È grave – lo denunciemo con tutta la nostra forza e con tutti gli strumenti a nostra disposizione – che, in un contesto di normale rapporto, il Presidente della Regione e la maggioranza qui presente, nonostante affermazioni democratiche da parte nostra (e mia in particolare) di riconoscimento del risultato elettorale e di volontà di instaurare un rapporto di funzionalità, quando si è arrivati al dunque, ossia al momento di definire la rappresentatività istituzionale di un organo, abbiano totalmente trascurato quella che, dal punto di vista quantitativo, è la coalizione più consistente, avendo ricevuto oltre un milione di voti ed essendo presente con 26 consiglieri regionali all’interno del Consiglio.

Ebbene, a questa violenza – perché di violenza si tratta – noi risponderemo con gli strumenti che abbiamo a disposizione. Prendo atto che lei, Presidente, si è speso in una misura considerevole e le do atto di aver utilizzato e di continuare a utilizzare (avendo anche disponibilità da parte nostra) tutti gli strumenti per cercare di risolvere il secondo problema, che è molto più grave del primo: la volontà precisa, emersa a più riprese sulla stampa ma anche in occasione di incontri ufficiali, di non considerare più la VII Commissione, in base alle motivazioni per cui era nata, come il luogo di raccordo e di convergenza istituzionale. Ricordo, infatti, che essa riguarda le regole della nostra Istituzione: Statuto, regolamenti, legge elettorale e quant’altro.

Ci si dice, invece, *ad horas*, che si tratta di una Commissione ordinaria, quindi si procede tranquillamente a maggioranza, con l’idea che noi dovremmo avanzare le nostre proposte sulle regole fondamentali della Regione e tali proposte verrebbero accolte solo se piacciono a voi, altrimenti andreste avanti lo stesso.

Noi riteniamo che questo sia un atteggiamento da respingere completamente al mittente. Comuniciamo, altresì, che fintanto non sarà stabilito il rispetto democratico del mandato che ci è stato affidato, da rappresentare in questa Assemblea legislativa, a iniziare da oggi utilizzeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione.

Relativamente al secondo provvedimento, presenteremo emendamenti di merito, così come è nostro dovere, all'attenzione della maggioranza. Ognuno si assumerà la responsabilità delle scelte, attraverso la libera valutazione ed espressione di voto.

Utilizzeremo anche tutti gli strumenti ai quali il regolamento e le leggi ci consentono di ricorrere per denunciare l'atteggiamento che dimostra la volontà di esautorare completamente il Consiglio o una parte di esso. Questo noi non lo consentiremo, perché è nostro dovere morale, democratico e civile ergere una diga nei confronti di un atteggiamento di questo tipo.

Pertanto, signor Presidente, concludo questo intervento sull'ordine dei lavori dandole ancora atto del suo grande impegno nel cercare di riportare la situazione nel binario giusto. Come sa perfettamente, però, anche lei è stato "stoppato" mentre cercava di verificare le possibilità di salvaguardare le prerogative delle forze politiche e l'espressione democratica del popolo pugliese emersa dal risultato elettorale. Grazie.

PRESIDENTE. Le risponderò molto brevemente, collega Palese. Il Presidente Vendola non è assente, ma in questo momento riceve il Sottosegretario agli affari esteri, che sta illustrando un progetto per la Regione adriatica. Per questo, il Presidente mi ha pregato di iniziare i lavori e appena possibile ci raggiungerà. Non c'è, da parte del Presidente Vendola, alcuna sottovalutazione dell'importanza degli argomenti in discussione, soprattutto relativamente al buon funzionamento del Consiglio.

Per quanto riguarda la sua legittima esternazione o denuncia e la comunicazione al Consiglio delle posizioni che – in autonomia e legittimamente, nel rispetto delle prerogative personali – il suo Gruppo e l'opposizione vorranno tenere, non nutriamo alcun dubbio che tutto questo si svolgerà all'insegna del rispetto dei ruoli e, soprattutto, del buon funzionamento dell'Aula. Tale rispetto appartiene a tutte le forze politiche e a tutti i 70 consiglieri, in quanto risponde essenzialmente al rispetto che dobbiamo alla comunità pugliese.

Non ho dubbi, quindi, che il tutto, sia pure nel rigore al quale lei fa riferimento, si svolgerà senza mai perdere di vista il nostro impegno e la nostra missione principale: rispettare la volontà della nostra comunità.

La VII Commissione – ne parlo ufficialmente e per l'ultima volta – è stata dichiarata dalla maggioranza, attraverso il regolamento, una Commissione ordinaria. È vero che in precedenza essa è stata considerata una Commissione di garanzia: tale è e tale deve restare. Non c'è stata, da parte della maggioranza, alcuna volontà di prevaricare alcuno. Si è soltanto preso atto che la formazione di questo Consiglio regionale non è avvenuta all'insegna di una politica *bipartisan*, ma si è determinata la presenza di una terza forza che opportunamente doveva essere valorizzata e tenuta in considerazione. Pertanto, la maggioranza non si è appropriata di alcun ruolo che non fosse suo proprio, lasciando il ruolo di garanzia alla terza forza politica rappresentata dal polo nel quale si è riconosciuta l'UDC.

Infine, ribadisco e do forza alla proposta che ieri ho già avanzato a nome dell'Ufficio di Presidenza: la VII Commissione, proprio perché deve restare una Commissione di garanzia e proprio perché è impegnata ad affrontare questioni delicate di funzionamento – che vanno dalla revisione dello Statuto alla rilettura o revisione della legge elettorale, per renderla compatibile con lo Statuto, alla rilettura e revisione del Regolamento – non potrà funzionare

a maggioranza semplice, ma su proposta dell'Ufficio di Presidenza, se la Conferenza dei Presidenti concorderà (e in questo caso penso che l'intero Consiglio potrà concordare), assumerà l'impegno di avviare i propri lavori fissando, come regola per la propria attività, la necessità di funzionare con una maggioranza qualificata dei due terzi dei suoi componenti.

Ritengo che con l'introduzione della maggioranza qualificata si possa considerare ripristinato il ruolo di garanzia della Commissione. Nessuna forza politica può immaginare di affrontare questioni delicate della vita e del funzionamento delle Istituzioni procedendo con maggioranza semplice o con strappi che nessuno vuole e che nessuno deve poter ipotizzare nella vita di questa consiliatura.

Mi auguro di aver dato le risposte che possono consentire al collega Palese e ai colleghi dell'opposizione di ritrovare le ragioni di un impegno più sereno e meno barricadiero.

Do la parola al consigliere Sannicandro perché svolga la relazione.

SANNICANDRO, relatore. Signor presidente, colleghi consiglieri, il rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio 2009 è segnato da decisioni di ordine normativo-contabile, adottate nel corso dell'anno 2009.

Esso riassume le risultanze della gestione delle entrate e delle spese sul conto del bilancio e patrimonio, nonché le attività e le passività finanziarie e patrimoniali.

Gli elementi strutturali che emergono dallo strumento contabile che si sottopone all'attenzione di questa Assemblea sono essenzialmente le spese del Servizio sanitario regionale, che assorbono la maggior parte delle risorse, la cui percentuale delle entrate ordinarie risulta pari al 77,64%.

Va ricordato che, grazie a un rapporto sinergico tra gli assessori al bilancio e alle politiche della salute, sono venuti alla luce 864 milioni di euro che saranno completamente trasferiti alle ASL come risorse aggiuntive per il

pagamento delle fatture arretrate dei fornitori. Questa operazione consentirà quasi di azzerare il maxi debito di circa un miliardo di euro maturato nel corso degli anni dalle Aziende sanitarie.

Le risorse disponibili per le altre funzioni sono impegnate per il pagamento degli oneri relativi all'indebitamento della Regione.

Nell'anno 2009 sono state pagate rate di ammortamento per complessivi 247,10 milioni di euro, di cui 63,09 per il ripiano dei debiti delle ASL negli anni precedenti al 2005. Come sapete, il pagamento dei debiti è effettuato in misura sempre più crescente in questi anni e ci stiamo scrollando di dosso un macigno molto pesante.

Per lo svolgimento di ulteriori funzioni, questa Regione, nell'anno 2009, ha potuto disporre di risorse molto limitate, pari a 764 milioni di euro, di cui 179 milioni di euro per la gestione del personale dipendente, rispetto ai 215 del 2006. Va messo in evidenza che nonostante le limitate risorse per la gestione del personale, sono state effettuate 200 immissioni in ruolo a seguito di concorsi; segno che la Regione assume personale a tempo indeterminato e riduce consulenze, tempi determinati e co.co.co.

Ciononostante, la Regione Puglia risulta essere una delle regioni maggiormente virtuose, tanto sotto l'aspetto della spesa per l'amministrazione generale e gli organi istituzionali in rapporto all'intero bilancio, quanto sulla incidenza della spesa per il personale sul bilancio regionale.

Questo dato, rilevato da un recente studio del *Sole 24 ore*, che ha dedicato un'ampia analisi alle Regioni più virtuose – tra le prime cinque vi è appunto la Puglia – è in costante decremento ormai da qualche anno.

Non va sottaciuto che le risorse finanziarie per investimenti assegnate alla Puglia dall'Unione Europea per il POR hanno permesso nell'anno 2009 impegni di spesa per 1,338 miliardi di euro. Questo positivo risulta-

to della spesa di investimento è un elemento importante per la crescita economica e sociale della Puglia.

Occorre infine porre in evidenza le sanzioni per aver violato il Patto di stabilità nell'ultimo biennio a causa delle norme capestro previste dallo stesso Patto. Se il Governo regionale avesse voluto rispettare i criteri imposti da Palazzo Chigi, il mondo produttivo pugliese avrebbe dovuto fare a meno nell'anno 2009 di una porzione di 731 milioni di euro: sarebbe stato un massacro sociale. La sanzione che oggi subiamo, invece, ci ha costretto a contenere gli impegni di spesa di 67 milioni di euro nel 2010.

Per la complessità del provvedimento in esame, rinvio alla lettura diretta degli elaborati presentati dalla Giunta regionale in vostro possesso. Il tutto è ampiamente contenuto nella relazione dell'assessore al bilancio.

La discussione in 1^a Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva, ed ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti. A conclusione della discussione generale, il d.d.l. proposto dalla Giunta regionale è stato esaminato ed approvato a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, articolo per articolo e nel suo complesso.

Viene sottoposto ora all'attenzione del Consiglio con l'auspicio di una positiva valutazione.

Passo alla lettura della relazione inerente il DDL n. 12 del 05/07/2010 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010".

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, la mia proposta di unificare le relazioni non è passata all'unanimità, poiché il PdL si è opposto. Pertanto, non si può procedere in questo senso.

SANNICANDRO, relatore. Obbedisco perché riconosco in lei l'autorità che deve governare l'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, sono rammaricato per l'assenza del Presidente Vendola, peraltro quando in Consiglio si discute di un argomento non secondario, che ha una valenza non solamente di carattere contabile, ma anche di carattere politico. Fortunatamente le cronache dei giornali sono piene di dichiarazioni e di foto del Presidente Vendola, quindi ci accontenteremo della sua immagine, almeno in questa fase della discussione.

Chi ha vissuto la passata legislatura regionale conosce la storia dei numeri, delle scelte normative e contabili, delle decisioni di entrata e di uscita che oggi costituiscono il rendiconto 2009; conosce, ad esempio, la storia dell'esercizio provvisorio, che non fece altro che reiterare i pesanti aumenti di tasse a carico delle famiglie, e la storia del bilancio di previsione 2009, che all'epoca indicammo come un'occasione perduta per la Regione di affrontare i nodi dello sviluppo pugliese, in presenza peraltro di una condizione di crisi economica che gravava molto anche sulla nostra regione.

Se volessimo sintetizzare i passaggi più significativi del documento, potremmo dire che sul fronte della spesa il rendiconto della Regione si sostanzia, per il 77,64%, per il costo del servizio sanitario, poi ci sono 274 milioni relativi al debito pubblico, 179 per il personale e il resto per funzioni sanitarie.

Se guardiamo anche le vicende riguardanti la consistenza patrimoniale al 31.12.2009, c'è un dato che, secondo me, merita di essere sottolineato: delle dieci partecipate dalla Regione Puglia solo tre registrano utili, sei chiudono in perdita e dei risultati dell'Acquedotto Pugliese non c'è traccia. Non voglio malignare, ma è un'assenza che brilla.

Per quanto riguarda, in particolare, le due partecipate Terme di Santa Cesarea Terme e

STP Trasporti Terra d'Otranto, vorrei sottolineare due dati che credo siano interessanti. Relativamente alle Terme di Santa Cesarea lei sa che la Regione Puglia è socio di maggioranza, con una quota di oltre il 50% e che l'ente ha conseguito nell'ultimo esercizio 2009 una perdita di oltre 810 milioni di euro, a fronte di una perdita di 182 milioni di euro maturata nell'esercizio precedente.

Nell'assemblea di approvazione del bilancio ci sono stati dei rilievi pesantissimi, non solo da parte di uno dei soci pubblici, ossia del Comune di Santa Cesarea, ma anche del collegio dei sindaci.

Questi aspetti credo che meritino una riflessione, non solamente sotto il profilo contabile, ossia di un ente che continua a chiudere in perdita per una gestione dissennata, ma anche perché le Terme di Santa Cesarea potrebbero rappresentare uno di quei richiami turistici importanti in grado di dare un impulso alla nostra attrattività turistica e, pertanto, meritevole di maggiore attenzione.

Lo stesso discorso vale sul fronte della società dei trasporti Terra d'Otranto. Se i dati in mio possesso non sono sbagliati, nell'Assemblea straordinaria del 2008 la Regione ha ritenuto di non sottoscrivere la quota di capitale corrispondente all'aumento di capitale determinatosi per via delle perdite accumulate.

Non vorrei – mi rivolgo anche all'assessore Minervini – che questo atteggiamento della Regione, sul fronte del capitale sociale della STP di Terra d'Otranto, sia in realtà un disinteresse, un disimpegno per una provincia che, già sul fronte dei trasporti, paga un prezzo fortissimo, anche per la sua marginalizzazione geografica.

Dalla relazione dell'assessore apprendiamo che sul fronte degli investimenti la dotazione viene considerata consistente per affrontare le tematiche dello sviluppo economico ed infrastrutturale e che, comunque, il rendiconto si chiude con 1,172 miliardi di avanzo di amministrazione, di cui 324 costituiscono la sostan-

za della manovra di assestamento. Si tratta di dati che sembrerebbero, leggendo la relazione, peraltro confermata anche dal collega Sannicandro, serie di iniziative e di comportamenti assolutamente virtuosi da parte della Giunta regionale, con riferimento alle politiche di contenimento della spesa sanitaria, alla riduzione dei costi generali amministrativi, alle riduzioni degli oneri dei debiti, a provvedimenti indirizzati alla semplificazione amministrativa, alla riduzione delle spese del personale e via elencando.

Così impostato, naturalmente, il documento relativo al rendiconto 2009 stride con i fatti e con i dati che sono sotto gli occhi di tutti.

Se, come si sostiene, la situazione è assolutamente sotto controllo, bisognerebbe spiegare, non tanto al Consiglio regionale, quanto ai pugliesi perché, se la Regione Puglia dispone di una dotazione finanziaria per gli investimenti, non vi è stata traccia in tutto il quinquennio di un investimento in un'opera pubblica degna di questo nome.

Apro una parentesi: il TAR di Lecce stamattina ha dato torto alla Regione Puglia per quanto concerne il contenzioso sulla 275, e anche di questo occorre che il Governo regionale prenda atto. Come si concilia, per esempio, l'annuncio di nuove assunzioni con il licenziamento in questi giorni di quattro unità da parte del Consiglio regionale? Come si concilia un avanzo di amministrazione con lo sfioramento per tre volte in cinque anni del Patto di stabilità? Perché a partire da aprile c'è stato un drastico rallentamento prima ed un blocco totale poi dei mandati di pagamento? Perché, per esempio, il 15 marzo 2010 il Governo regionale, con una delibera che di fatto stravolge un bilancio approvato soltanto qualche settimana prima...

PRESIDENTE. Collega, ha già superato il tempo a sua disposizione. Le rimane soltanto un minuto. La prego di avviarsi alla conclusione.

CONGEDO. Non so se è possibile una deroga, dal momento che sono Vicepresidente della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Tutti siamo Presidenti o Vicepresidenti di qualcosa. Non possiamo concedere deroghe, altrimenti dovremmo procedere in questo modo per tutti quanti.

Concluda il suo intervento, per cortesia.

CONGEDO. Benissimo. Allora, mi avvio alla conclusione della prima parte del mio intervento che verrà diluito nel corso dell'articolato. Sono dieci o cinque i minuti a disposizione?

PRESIDENTE. Sono previsti quindici minuti per i Capigruppo, con la possibilità – penso, ad esempio, al collega Palese in qualità di capo dell'opposizione – di poter arrivare, anche utilizzando il tempo dei colleghi che non vorranno prendere la parola, a mezz'ora.

Ad ogni modo, il collega Congedo ha parlato già per otto minuti e stiamo arrivando a dieci.

CONGEDO. No, al netto delle interruzioni forse ho ancora qualche secondo.

PRESIDENTE. Lei ha ancora un minuto a disposizione.

CONGEDO. D'accordo. Perché, se i dati sono quelli del rendiconto, ad esempio, i pugliesi dovranno fare i conti con un Piano di rientro del buco sanitario che farà versare lacrime e sangue a causa di una cattiva gestione che ha prodotto in quattro anni un deficit di 1,2 miliardi e un debito di 1,5 miliardi di euro? E potremmo continuare all'infinito.

Mi rendo conto – e concludo – che si tratta di questioni complesse che meriterebbero, però, assessore, una risposta un po' diversa da quella semplice del burocrate che leggiamo nella relazione: la dotazione finanziaria, insufficiente per la copertura della prestazione del

servizio sanitario nazionale, è molto rigida per il finanziamento delle funzioni normali della Regione Puglia. Questa è la risposta che si legge nell'articolato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato con grande interesse la relazione del collega Sannicandro. Questa relazione sul rendiconto, però, mostra delle importanti zone d'ombra. Quando si afferma che sono venuti alla luce, grazie alla collaborazione tra l'assessorato alle politiche della salute e l'assessorato al bilancio, 864 milioni i dubbi che vi siano delle ombre su questo rendiconto vi sono tutti.

Vorremmo capire come mai ci si accorge oggi dell'esistenza di questi 864 milioni, a disposizione del bilancio di questa Regione che verranno utilizzati per i pagamenti dei fornitori e per ridurre quel miliardo – che non è un miliardo, ma è molto di più, tenuto conto dei tempi di pagamento per i fornitori che vanno oltre i quattrocento giorni – dal debito sanitario. Non è che questi 864 milioni rappresentano il 5% del DIF che viene accantonato e che oggi viene utilizzato in maniera erranea dai direttori generali? Vorremmo capire meglio la situazione.

La Regione Puglia per tre anni – 2006, 2008 e 2009 – va fuori dal Patto di stabilità e poi si accorge di avere 864 milioni disponibili e ricorre d'urgenza ad un Piano di rientro. Quel Piano di rientro il Governo lo impone perché noi siamo fuori dal Patto di stabilità. Oggi si sostiene che con questo Piano di rientro si intende modernizzare la sanità pugliese: e quel piano della salute (la legge n. 23 del 2008) che cosa doveva modernizzare? Ha reso arcaico il sistema sanitario pugliese, tanto che oggi con un piano ragionieristico veloce si sostiene di voler modernizzare il sistema sanitario.

Chiaramente ci sono delle ombre su questo rendiconto. Si dice che il Governo nazionale obbliga a fare un Piano di rientro, ma quest'obbligo deriva, invece, dalla cattiva gestione e, soprattutto, dalla cattiva programmazione in campo sanitario nei cinque anni precedenti. La dimostrazione è che oggi si ridurrà complessivamente il numero dei posti letto – circa 2200 – negli ospedali pubblici pugliesi. Capiamo e forse condividiamo la scelta di non intervenire sul settore privato perché già vessato e, sempre in seguito alla cattiva programmazione, oggi sottoposto a contenimenti economici restrittivi, forse necessari, ma che comunque creeranno un'ulteriore discrepanza nell'assistenza sanitaria in questa regione, con un'offerta sanitaria discutibile.

Come sostiene il Centro ricerche per la regolazione dei mercati, che nella sua relazione aveva anticipato già nel 2008-2009 che sarebbe stato necessario porre mano al riordino ospedaliero, l'offerta sanitaria in Puglia è perlomeno discutibile.

Nella relazione che abbiamo ascoltato si sostiene che il Governo regionale ha voluto rispettare i criteri imposti da Palazzo Chigi, soprattutto perché il Patto di stabilità induce le Regioni a degli atteggiamenti di contenimento della spesa. Il contenimento della spesa è necessario laddove vi sono sprechi e in questa Regione di sprechi ce ne sono stati. Tant'è che nella relazione di accompagnamento al bilancio, presentata dall'allora assessore Saponaro, si affermava che il debito in campo sanitario era prevalentemente dovuto alla spesa farmaceutica, ma soprattutto all'acquisizione di beni e servizi ingiustificati. Non lo abbiamo detto noi, ma lo ha detto il vostro assessore al bilancio dell'epoca.

Su questo rendiconto, quindi, dobbiamo necessariamente fare delle riflessioni e il Governo deve dare delle risposte. Non ci si può svegliare una mattina e dire che ci sono 1.600 miliardi di vecchie lire di cui ci eravamo dimenticati. Non si può dire che il Governo è in-

giusto con le Regioni perché le obbliga ad un Patto di stabilità. Noi sfioriamo, però sappiamo di avere risorse di cui ignoravamo l'esistenza.

Bisogna che su tutto questo si faccia chiarezza e che oggi si metta mano ad un vero piano di riordino ospedaliero e non ad un piano elettorale, come quello fatto nel 2008. Nel 2008 quel piano della salute era squisitamente elettorale. Oggi si pone mano seriamente alla questione cardine che porta necessariamente allo sfioramento, insieme all'acquisizione di beni e servizi ingiustificati in questa Regione. Oggi si pone mano a una strategia programmatica in campo sanitario che probabilmente negli anni produrrà i suoi effetti, come quelli che doveva portare quel "Piano Fitto" che fu oggetto di scontro nelle piazze pilotate da chi oggi governa in questa Regione.

Noi non faremo questo, ma dimostreremo ai cittadini pugliesi l'inconsistenza e l'insicurezza programmatica...

PRESIDENTE. Collega, si avvii alla conclusione.

SURICO. Presidente, sto parlando da quattro minuti e trentaquattro secondi.

PRESIDENTE. No, sono molti di più. L'operatore è partito in ritardo. Lei ha iniziato il suo intervento alle ore 12.05.

SURICO. Presidente, qui si cambiano le regole di volta in volta. La prossima volta non interveniamo proprio e facciamo prima.

PRESIDENTE. Collega Surico, le posso assicurare – e lei deve credermi – che lei ha iniziato a parlare alle ore 12.05. Ad ogni modo, vada avanti.

SURICO. Come dice la camicia rossa garibaldina Sannicandro, obbedisco.

Attendiamo queste risposte da parte del Governo e ci riserviamo di fare delle annota-

zioni ancora più puntuali per quanto riguarda la variazione di bilancio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ancora una volta ci viene presentato un rendiconto fatto solo di numeri, ma i numeri e le poste in bilancio presenti nell'esercizio finanziario sono utilizzati per produrre degli effetti. E ancora una volta questi effetti prodotti sulla popolazione e sulla collettività pugliese non sono misurati. Che cosa voglio dire? È un bilancio matematico e numerico, freddo e arido che non si accompagna a un bilancio sociale, a un bilancio ambientale che sarebbe stato utile per i consiglieri che sono entrati in quest'Aula a seguito della competizione elettorale che abbiamo vissuto nei mesi scorsi, ma anche per gli assessori che sono venuti dall'esterno per completare la Giunta in questa legislatura.

Non è possibile avere un bilancio all'interno del quale il 75% delle risorse viene utilizzato per la sanità e per i servizi sociali e non capire quali sono stati, poi, gli effetti prodotti sulla popolazione in termini di assicurazione di servizi e di assicurazione di assistenza.

Penso alle leggi che noi ci siamo dati, anche all'interno di alcuni cavalli di battaglia che rappresentano proprio l'emblema e l'essenza della politica della sinistra. Mi riferisco, ad esempio, alla legge sulla parità di genere che noi abbiamo voluto approvare il giorno 8 marzo, proprio simbolicamente in onore del genere femminile. In quella occasione si era detto che, alla fine di ogni esercizio finanziario, bisognava valutare gli effetti prodotti circa la condizione femminile e la parità di genere. Non vi è stato nulla di tutto questo.

Avrei gradito e avrei anche preferito se alla collettività pugliese avessimo potuto anche dire quali effetti si sono prodotti sul versante sanitario, com'è migliorata la situazione dell'assistenza, se si sono ridotti i tempi di attesa, se ab-

biamo fatto più prevenzione, se abbiamo fatto riabilitazione, se siamo andati incontro alle esigenze dei bambini dislessici, dei bambini con autismo, a quelli che il Presidente Vendola ha definito il "dopo di noi", ossia quei bambini disabili che restano privi del sostegno familiare. Ma di tutto questo non vi è traccia ed è evidente che sia così. Se ci fosse traccia, infatti, ci sarebbe la certificazione del fallimento di questa Giunta nel governo della Regione in questi cinque anni. È un fallimento che si coniuga con quello che avviene nei settori produttivi.

Nel 2009 cosa è stato fatto con queste risorse nel versante dell'agricoltura, dell'artigianato, delle industrie e via elencando? Nell'innovazione tecnologica non vi è nulla di tutto questo. Se ci fosse stato un bilancio sociale avrebbe certificato un fallimento di questa Giunta. Non c'è un bilancio ambientale. Questa Regione si vanta di essere una delle prime Regioni in Italia a produrre energia da fonti alternative, ma non ci si è mai chiesti se, di pari passo, si è ridotta – per fare un esempio – la produzione di CO₂. La produzione di energia alternativa, infatti, nasce in funzione della riduzione di CO₂.

Noi avremmo dovuto fare un bilancio ambientale per dichiarare che abbiamo deturpato le campagne, abbiamo privato l'agricoltura di suolo, ma effettivamente abbiamo dato un contributo a quelle che sono le politiche del Protocollo di Kyoto sulla riduzione della CO₂. Non abbiamo nulla di tutto questo.

Avremmo voluto capire cosa si è fatto per la chiusura del ciclo dei rifiuti: anche in questo caso vi è una lacuna e una deficienza che pesa sui pugliesi. Caro Presidente, lei scuote la testa, ma tra poco ci ritroveremo in piena emergenza ambientale.

Avremmo voluto anche capire, per esempio, come procede l'assistenza sociale in questi nostri Comuni attraverso i piani di zona. L'effetto che si sta verificando è solo un appalto di prestazioni, tutto il contrario di quella che è la filosofia e la logica di un piano di zo-

na, una logica che include tutti i soggetti che operano, attraverso l'inclusione e la messa in rete del volontariato, del privato sociale *no profit* e tutto il resto, per poter assicurare la presa in carico globale a lungo termine della persona. Anche questo non esiste.

È facile parlare di numeri che, peraltro, rappresentano anche il segno tangibile di una irresponsabile gestione, se è vero come è vero che ancora una volta abbiamo sfiorato il Patto di stabilità, ma avrei preferito parlare di numeri associati agli effetti che i numeri stessi hanno prodotto sulla collettività pugliese.

È evidente che questa Giunta e questa Amministrazione non potevano calcolare questi effetti. Questi effetti sono fallimentari e tale fallimento oggi incalza nel settore ambientale, nel settore dei servizi sociali, nel settore della sanità, nei settori occupazionali e anche nei settori giudiziari. Peraltro, anche la giustizia amministrativa vede sempre più soccombente questa Regione nei ricorsi che proprio la collettività pugliese e i cittadini pugliesi sono costretti ad intentare verso questa cattiva amministrazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo il dibattito politico all'interno di un'Assise importante come il Consiglio regionale uno degli elementi più qualificanti della democrazia. Intervengo per la prima volta in quest'Aula e in questo caso, purtroppo, non posso essere d'accordo con questa impostazione.

Caro Presidente, questo è un Consiglio regionale sostanzialmente strozzato nel dibattito e nella direttiva politica, perché si è costretti, nello spazio di pochissime battute, a rappresentare per estrema sintesi, per eccesso di sintesi delle problematiche che, invece, hanno bisogno di un'analisi, di un approfondimento, di una valutazione e di una sintesi che non deb-

bono servire solamente all'opposizione per esercitare proficuamente il proprio ruolo, ma possono essere molto utili anche alla maggioranza per recepire in positivo le qualità e le caratteristiche di un'opposizione costruttiva.

Detto questo, nella speranza che il Presidente si renda perfettamente conto che fra le sue funzioni vi è quella di garantire la partecipazione attiva del consigliere regionale in quanto tale e non solamente come facente parte di un'Assemblea, devo confessare di essere molto deluso dalla rappresentazione che è stata data del rendiconto. Il rendiconto rappresenta il momento qualificante per stabilire, determinare e comprendere se il progetto di un'amministrazione regionale nella pratica attuativa dell'anno in corso – in questo caso dell'anno 2009 – ha sostanzialmente raggiunto o meno gli obiettivi prefissati. Non vi è stato nulla di tutto questo.

Io stimo e apprezzo molto il Presidente Sannicandro, però debbo dire che ci saremmo aspettati qualche cosa di più in termini politici, in termini di valutazione e in termini di analisi. Ribadirò il mio pensiero nell'intervento che farò sul punto successivo. Colgo l'occasione per dire al mio amico Rocco Palese che sarebbe stato più utile per tutti accorpare i due argomenti, perché avremmo potuto dare una lettura diversa, complessiva e più organica degli argomenti che stiamo affrontando, in maniera tale da dare una definizione e una chiara dimostrazione anche degli input che possono partire dalle diverse parti politiche.

Nei pochi minuti che ho a disposizione debbo rappresentare, quindi, la necessità di interrompere questa impostazione abbastanza ragionieristica che non è assolutamente utile a quest'Assise e che non è utile soprattutto per la lettura di quello che fa il Consiglio regionale. Ad esempio, entrando nel merito di alcune questioni, io sono d'accordo – ne parlava poco fa anche il collega Congedo – sulla necessità di fare un po' più di luce sulle attività delle società partecipate. E non voglio fermarmi so-

lamente al fatto che alcune di queste siano nelle condizioni di ottenere degli utili: bisogna andare fino in fondo perché, anche quando ci sono degli utili, ci possono essere delle gestioni malaccorte e, comunque, non in linea con le indicazioni e gli indirizzi della Regione.

Allo stesso modo, parlando in maniera molto franca, ho notato – dando una rapida occhiata alle voci che facevano parte del rendiconto e dell'assestamento, ma di questo parlerò dopo – dei fondi che sono stati inseriti riguardo, per esempio, i Consorzi di bonifica, che rappresentano un altro dei grandi temi qualificanti sui quali credo che questa Regione debba dichiarare in tempi rapidi che cosa intende fare.

Per questo motivo ritengo che questo sia un dibattito strozzato: avremmo potuto parlare anche di altre situazioni sulle quali tornerò al punto successivo. Mi riferisco, ad esempio, all'analisi della SVIMEZ che ha chiarito in maniera inequivocabile qual è la situazione reale di questa Regione, qual è la situazione reale di questa Puglia e che, quindi, impone ad una classe dirigente, ad una classe politica che abbia il senso delle istituzioni di individuare a priori i correttivi attraverso i quali poter creare le condizioni per un rilancio. Non abbiamo più molto tempo a disposizione: dobbiamo fare di necessità virtù e cercare di razionalizzare i nostri interventi creando percorsi virtuosi in grado di fornire risposte serie ai cittadini.

Caro Presidente, credo di poter affermare che, essendo stato costretto sostanzialmente a chiudere in uno spazio di soli cinque minuti un intervento che avrebbe dovuto essere ben più ampio, lei consentirà una deroga nell'intervento successivo, in maniera tale da poter esplicitare la nostra posizione.

Concludo facendo un'altra segnalazione che sottopongo all'attenzione del Presidente, delle forze politiche e dello stesso Presidente Vendola: noi terremo una posizione ben precisa su questo punto all'ordine del giorno, ma non intendiamo – non intendo farlo e non è

il mio compito in questa sede – definire quale essa possa essere. Toccherà al Capogruppo, dottor Negro, nel suo intervento sul secondo punto all'ordine del giorno, il compito di esplicitare le motivazioni politiche per le quali in questa sede, in questa occasione, in questa circostanza l'UDC riterrà di assumere il comportamento dovuto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il collega Surico ha trattato dei temi obiettivamente calzanti in ordine alla specificità del rendiconto. Tuttavia, credo che il collega sia stato un po' troppo buono nel parlare del rendiconto presentato dal collega Sannicandro. Credo che farebbe inorridire uno studente al primo anno di ragioneria presentare in un'Assise regionale una specificazione dei conti pubblici così come è stata resa nel rendiconto di quattro pagine a noi presentato.

Affermare che il Patto di stabilità – che ci permette di far parte dell'Europa – non è stato rispettato volontariamente non mette in buona luce la volontà del Governo di gestire la finanza pubblica. Stiamo parlando di un'uscita volontaria dal patto, in sostanza rilevando di essere incapaci di spendere l'enorme disponibilità pubblica che appartiene alla Regione in maniera adeguata nel rispetto del Patto di stabilità.

Si fa, inoltre, riferimento agli 864 milioni che sicuramente fanno parte – come diceva il collega Surico – del DIFE. Non si è scoperto nulla. Addirittura non si riuscivano a trovare 864 milioni di euro perché erano nascosti: è come se un padre di famiglia sostenesse di non avere un cespite enorme per il fatto di non averlo trovato. È una situazione che spaventa.

A proposito dei controlli sulla spesa sanitaria nei riguardi delle AASSLL, mi sarei aspettato nel rendiconto che tali controlli sulle spese sanitarie a destinazione vincolata – che,

come abbiamo visto, negli anni precedenti sono state oggetto di vincoli o di osservazione da parte dell'autorità giudiziaria – venissero effettivamente osservati. Se queste spese, che devono essere effettuate per il ripianamento dei debiti precedenti delle AASSLL, poi vengono di fatto assegnate alle AASSLL stesse per la spesa corrente, significa che non solo queste spese non vengono erogate per quello per cui sono state destinate, ma che addirittura si aggrava un debito precedente senza che si sia ottemperato all'erogazione della somma stessa. Non vi è alcun riferimento a tutto questo all'interno del rendiconto.

Ad ogni modo, noi vogliamo anche essere propositivi ed è per questo che abbiamo presentato degli emendamenti. Presidente Vendola, personalmente ho presentato un emendamento in merito alle pari opportunità per destinare circa 4 milioni di euro alle donne che intendono entrare in politica e, soprattutto, alle donne e ai dirigenti che fanno parte dell'amministrazione pubblica e che non hanno la possibilità di sostenere i propri figli all'interno di asili privati.

Si tratta, quindi, di una contribuzione pubblica da parte delle Regioni da erogare anche agli enti locali, dal momento che stiamo attraversando un periodo di massima crisi in cui le donne – come lei ha più volte sostenuto – sono i soggetti maggiormente gravati.

Presidente, ora la mettiamo alla prova per capire se è vero quello che lei decanta sempre, in tutte le trasmissioni televisive, in ordine alla parità della donna. Io ho sempre detto che la donna non è una categoria protetta e lei, rivolgendosi a me, ha risposto di sapere benissimo che la donna non è un panda e che per questo governerà per garantire alle donne una vera ed effettiva parità nella gestione del potere, consentendo loro la possibilità di intraprendere un'attività amministrativa e di svolgere ruoli eventualmente dirigenziali all'interno degli enti, consentendo loro allo stesso tempo di avere una famiglia e soprattutto di usufruire delle di-

sponibilità finanziarie della Regione. Voglio vedere se effettivamente questo emendamento sarà accolto da lei, così come ha più volte detto.

Mi sarei aspettato dall'assessore all'agricoltura un drastico ridimensionamento della spesa, ad esempio, per quanto concerne i Consorzi di bonifica, che sono stati oggetto di attenzione del collega che mi ha preceduto. Un *leitmotiv* della sua ultima campagna elettorale e anche di quella precedente, del 2005, è stata l'affermazione che si deve incidere sugli sprechi per non chiudere gli ospedali e per non gravare sulla spesa sanitaria.

La Regione Puglia ha avocato a sé la gestione dei pozzi irrigui da oramai 7-8 anni – anzi, il collega Palese mi suggerisce 12 anni – per una spesa complessiva di circa 20-25 milioni di euro, mentre, quando la gestione dei pozzi irrigui era stata delegata ai Consorzi di bonifica, il costo era di 5 milioni di euro. Ebbene, potremmo risparmiare questa somma onde consentire alle cooperative agricole e al mondo agricolo stesso di avere una risorsa da poter spendere sul territorio per incentivare le tematiche rurali, anche attraverso l'ausilio dei Consorzi di bonifica che adesso sono solo dei polmoni clientelari per pagare gli stipendi, nonostante al loro interno vi siano delle capacità enormi in ordine alle professionalità.

Per quanto riguarda le risorse idriche che spettano agli agricoltori, è stata fatta una riforma fondiaria e sono stati previsti stanziamenti – parlo degli anni Ottanta – per circa 70 miliardi di vecchie lire per poter distribuire acqua...

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere.

BELLOMO. In qualità di Capogruppo, se non sbaglio ho a disposizione dieci minuti.

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione.

BELLOMO. Si è cercato di migliorare la

rete irrigua agricola. Oggi stesso ho avuto un colloquio con i dirigenti dei Consorzi di bonifica. Presidente, ho visitato un po' tutti gli assessorati e gli enti più importanti della Regione Puglia per verificare esattamente le condizioni economiche, strutturali, logistiche e di personale che insistono in tutti gli ambienti regionali.

Mi rappresentavano che le risorse idriche sono sprecate per quanto concerne il mondo dell'agricoltura, perché tutta la rete irrigua esistente oggigiorno merita – ed è importante farlo – di essere riparata con fondi che possiamo ottenere grazie agli stessi Consorzi di bonifica attraverso la gestione dei pozzi irrigui, che potrebbero garantire al Consorzio stesso la possibilità di realizzare queste opere pubbliche.

A questo punto, mi rivolgo all'assessore al turismo: anziché vedere sprecata una parte delle risorse – ben 12 milioni di euro per cultura e turismo – in associazioni, mi sarei aspettato un contributo in conto capitale nei confronti dei *buyer* del turismo internazionale, al fine di poter verificare all'interno della nostra Regione la possibilità di destagionalizzare il flusso turistico.

Quando si parla del flusso turistico religioso si prende in considerazione una quota di nicchia. Parliamo dell'Emilia-Romagna, che sicuramente non è una Regione a noi amica in termini di colori politici: questa Regione ha stanziato cospicue risorse per quanto riguarda i *buyer* internazionali per i congressi, in quanto garantiscono la destagionalizzazione del turismo alberghiero e, quindi, consentono di far vivere le strutture alberghiere anche al di fuori dei mesi estivi (per quanto riguarda la Puglia) che ovviamente sono quelli che hanno la più alta incidenza occupazionale. Non è stato previsto neanche un euro. A questo punto, non ci possiamo lamentare se i turisti, al di fuori del periodo estivo, si dirigono in altre zone.

Presidente, rispettando il suo invito, anzi usando qualche secondo in meno rispetto al

tempo a me assegnato, la ringrazio e ringrazio tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei e mi impegno a farle recuperare il tempo risparmiato in un altro intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, mi permetto di rivolgere le mie parole direttamente al Presidente Vendola. Sino a qualche settimana fa, i colleghi del centrodestra e dell'opposizione andavano in processione nelle varie chiese invocando che lei, Presidente Vendola, lasciasse la Regione Puglia: quanti disastri ha combinato, quanti problemi ha costruito, perché non se ne va? Perché non lascia in pace la Puglia e i pugliesi? Le dico la verità: questa suggestione era interessante, perché anche qualche esponente del centrosinistra si accodava al coro fino a qualche settimana fa.

Evidentemente l'azione di buon governo della Giunta Vendola ha aumentato i nostri *fan* e i nostri sostenitori e nell'arco di poche settimane San Nicola ha compiuto il miracolo: abbiamo convinto gli amici del centrodestra che lei qui è indispensabile per la crescita sociale, economica e civile della nostra Regione. Penso anche ai sostenitori del metodo berlusconiano. Tutti sappiamo che la presenza del Presidente del Consiglio in Parlamento è avvenimento storico. Perfino in Aula la sua presenza è assolutamente indispensabile, tanto che anche i bisogni fisiologici bisogna tenerli da parte. Ma soprattutto lei non se ne deve andare perché gli amici del centrodestra invocano la sua presenza al Governo della Regione Puglia, e anche qualche amico del centrosinistra in più. Stiamo crescendo e i nostri consensi stanno aumentando.

Passiamo ai dati riportati nel rendiconto. In un piccolo atto di disobbedienza civile – che fa un po' parte della mia storia politica – spero che l'ottimo Presidente Intronza mi permetta di

sviluppare un discorso su entrambi gli argomenti. È una scelta volontaria. Il rendiconto è stato presentato dall'assessore Pelillo con un avanzo di amministrazione che ci consente di non rispondere all'ultimatum del Ministro Tremonti e del suo plotone di fucilazione con l'incremento delle imposte.

Quando i tecnici del Ministero, sul Piano di rientro, hanno suggerito con un certo calore e con una certa determinazione alla Regione Puglia l'obbligo di aumentare le imposte, gli amici del centrodestra si sono subito preoccupati: giù le mani dalle tasche dei pugliesi. Chi siamo noi? Quelli che hanno aumentato i pedaggi autostradali? Quelli che hanno messo nelle condizioni chi vuole andare in vacanza a Roma di decidere di andare a Frascati per evitare di pagare una tassa di soggiorno che va da uno a dieci euro, a seconda del livello dell'albergo? Siamo noi quelli che hanno tolto 8,5 miliardi alle Regioni, determinando una situazione tale da far pronunciare persino a un uomo mite come il Presidente Iorio, sul quotidiano *il Mattino*, parole come: «Cialtrone è il Governo»? Il Presidente Iorio faceva riferimento al Governo nazionale. No, ma comunque li abbiamo rassicurati, perché nel bilancio abbiamo trovato una parte dei fondi necessari per evitare l'incremento dell'imposizione fiscale.

A questo punto, il mio amico, benché avversario politico, Palese ha espresso un suo pensiero in una delle sue tradizionali contraddizioni. Ieri ci aveva criticato perché il suo Governo voleva mettere le tasse attraverso la Regione Puglia, l'assessore al bilancio esclude questa possibilità grazie alla sua perizia e grazie ai conti in ordine della nostra Regione e il collega Palese si domanda da dove escono questi fondi. Sbagliamo a essere poco virtuosi o sbagliamo a essere virtuosi? Sembra che comunque sia sbagliamo, e questo naturalmente non può essere possibile. Non è la prima volta che ciò accade.

Prendiamo, ad esempio, la questione della

sanità. Ho ascoltato l'intervento di alcuni colleghi e ci sono state anche dichiarazioni del tipo: «State affossando la sanità privata. Non pagate. Giù le mani dalla sanità privata». Vi riporto un comunicato stampa di Federsalute in rapporto con l'Associazione fornitori ospedalieri Regione Puglia, utile confronto tra gli imprenditori della sanità e l'assessore Tommaso Fiore. Questo comunicato stampa risale al 16 luglio, quindi a pochi giorni fa: «Proficuo, collaborativo, strategico per il futuro della sanità in Puglia». È con queste parole che inizia il comunicato. Ma non è l'unica contraddizione.

Siamo costretti, per la consueta macelleria sociale a cui ci abitua un Governo che fa della recessione la sua piattaforma programmatica, a inserire in un Piano di rientro la riconversione di alcuni ospedali. Legittima la protesta dei cittadini, legittima la protesta dei sindaci, delle Istituzioni, dei rappresentanti delle Istituzioni. Meno legittimo è come essa viene motivata, perché si sostiene che, di fronte alla sofferenza del cittadino di Bitonto – per fare un esempio – o di Massafra, la Giunta Vendola è responsabile di questa riconversione.

Nella stessa dichiarazione si rammenta che si sarebbero dovuti chiudere gli ospedali cinque anni fa: bel vantaggio avremmo dato al sindaco di Bitonto o al cittadino di Palo o di Palombaio chiudendo il suo ospedale cinque anni fa. La verità è che noi non li vogliamo chiudere neanche adesso e che la recessione del Ministro Tremonti e le sue clausole draconiane, peraltro insufficienti a salvare il Paese rispetto all'attuale contesto, ci costringono a prendere una iniziativa di quel genere. Essere contemporaneamente criticati perché si procede alla riconversione degli ospedali e perché bisognava procedere alla loro chiusura prima è un altro esempio di come si intende fare politica dalle nostre parti.

Voglio anche segnalare la contraddizione del personale a tempo determinato della Regione Puglia. Abbiamo visto la situazione di

ragazze e ragazzi del Consiglio regionale e di altri soggetti che si trovano in queste condizioni. Certamente ci possono essere casi specifici e procedure, ma a me interessa un discorso di carattere generale.

Il centrodestra sostiene che non bisogna prendersela con il Ministro Tremonti se nella legge oggi – non ieri – in Parlamento è presente l'articolo 14. Sto parlando di oggi e non di quando la Regione Puglia ha speso i 700 milioni, di cui 500 milioni dedicati ai POR o ai FAS sforando, così, il Patto di stabilità, quindi quando questa clausola ancora non esisteva.

La clausola è stata inserita oggi dal Ministro Tremonti, da quei signori con i loro rappresentanti in Parlamento. In base a tale clausola, vengono annullati tutti gli atti e i contratti da dieci mesi dalla data delle elezioni con una logica retroattiva illegittima e, a mio parere, anche incostituzionale.

PRESIDENTE. Collega, il suo tempo è scaduto.

LOSAPPIO. Ma quale legislatore potrebbe mai pensare di fare un provvedimento che annulla atti giuridici validi controfirmati oggi per ieri, mettendo le Regioni di fronte a questa scelta? Le domande che vengono poste sono le seguenti: perché li avete assunti? Non era meglio che restavano disoccupati? Non era meglio che la Regione Puglia non utilizzava le loro energie intellettuali per far funzionare gli assessorati e le procedure europee? Lasciandoli lì il problema non si sarebbe posto e oggi non saremmo stati costretti alle revoche.

Noi, invece, non solo li abbiamo valorizzati, ma non intendiamo lasciarli. Penso che il Governo regionale – ho già letto una dichiarazione dell'assessore Campese in tal senso – insieme a questi ragazzi debba mettere in atto tutte le procedure, tutte le possibilità, tutte le iniziative per rivendicare il diritto al futuro e, insieme ad esso, anche un buon funzionamento della macchina regionale. In altre parole, tutto

ciò che potrà essere fatto insieme a questi ragazzi.

Mi avvio alla conclusione. Che fine ha fatto la polemica sugli sprechi? Il Ministro Tremonti sostiene di aver colpito i "paperoni". Ogni tanto i suoi imitatori in Commissione bilancio parlano dei costi della politica. Che fine ha fatto tutto questo? Ricordate le dichiarazioni del Ministro Calderoli sul fatto che i ministri e i parlamentari con la Legge Tremonti avrebbero rinunciato a un anno del proprio stipendio? Il Ministro della difesa, Ignazio La Russa, dichiarava in televisione che un anno era troppo poco e che dovevano diventare tre. Dove sono? Questa lotta agli sprechi dove si sta svolgendo? Leggiamo i giornali di oggi e pensiamo alla legge che vuole tagliare i finanziamenti alla Regione e costringerci al Patto di stabilità.

A tal proposito, mi permetto di leggere un articolo (non tutto, naturalmente, solo un pezzettino) pubblicato sul *Corriere della Sera* del 17 maggio, a firma di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, i due autori del libro *La Casta*. Questo articolo viene pubblicato dopo le dichiarazioni del Ministro Tremonti e del Ministro La Russa. Il titolo è il seguente: «Gli annunci mirabolanti di Calderoli il tagliatore». Nel testo si legge quanto segue: «I dati ufficiali pubblicati dalla Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e le Province autonome dicono una cosa diversa. Dicono che rispetto a due anni fa, quando infuriava la polemica sui costi della politica, l'unico taglio netto risulta essere quello del Governatore pugliese Nichi Vendola. Tutto il resto è rimasto come prima». A proposito di polemica sui costi.

In questo contesto in cui vale tutto, in cui l'effetto speciale sopravanza i contenuti, in cui le cifre, i numeri, i conti – in ordine o meno in ordine – non hanno più senso, perché quello che importa è chi la spara più grossa, noi come centrosinistra riconfermiamo la fiducia nei confronti dell'assessore Pelillo e della Giunta regionale. Il nostro voto sarà compatto ed

omogeneo e indichiamo insieme a loro la volontà di voler continuare nei prossimi cinque anni a percorrere questa strada.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, le relazioni che abbiamo ascoltato nel corso degli ultimi cinque anni e che ci apprestiamo ad ascoltare anche in questa legislatura sono superficiali, generiche e prive di approfondimenti.

D'altra parte, si guarda sempre e comunque al problema sanitario che ovviamente comporta la maggiore spesa nella Regione Puglia. Abbiamo ascoltato anche qualche suddito che non può iniziare il discorso se prima non fa un'opera di plagio e di idolatria ai personaggi di turno.

Mai l'opposizione ha chiesto la cacciata di Nichi Vendola. Nichi Vendola ha vinto e noi abbiamo riconosciuto la sua vittoria. Rivendiamo con forza la presenza del Presidente Vendola nella gestione della Regione Puglia, perché oggi è diventato un soggetto che non lavora per la Puglia ed è dedito al vagabondaggio girando l'Italia, girando per le città, visitando sezioni, costruendo fabbriche. La Puglia non ha bisogno di essere il trampolino di lancio di velleità capricciose e personali. La Puglia ha bisogno di essere governata e vi è una tendenza tipicamente comunista, ossia quella di non guardare in casa propria per cercare di costruire e migliorare le lacune e le carenze che esistono nel nostro territorio, ribaltando sempre e comunque le accuse su altre Istituzioni.

Questo è il discorso che, ormai da tempo, la sinistra fa sempre, quella sinistra che ha determinato in Italia, anche con del consociativismo ai tempi della democrazia cristiana, il debito pubblico, quella sinistra comunista che non ha mai lavorato e che ha sempre vissuto di prebende di partito, di cooperative, di assessorati, di enti gestionali.

Noi non accettiamo lezioni comportamentali da parte di alcuno. Noi vogliamo – e siamo stati eletti per farlo – lavorare per la Puglia. Il collega Sannicandro nella sua relazione ha dimenticato e ignorato che esiste una crisi profonda della formazione professionale con operatori che oggi si trovano in cassa integrazione. Il collega Sannicandro ha dimenticato le spese del personale, non soltanto di quello dipendente della Regione Puglia, ma anche di quello collaterale. La Finpuglia ha assunto centinaia di giovani, ma oggi non sappiamo se quei giovani possono rimanere o se devono andare via. Abbiamo indirizzato finanziamenti enormi alle ferrovie, alle concessionarie che oggi mangiano soldi e non sappiamo quali servizi rendono ai cittadini pugliesi.

Stranamente qualcuno non conosce la realtà o probabilmente, per motivi strumentali e politici, non vive in Puglia, ma in un altro mondo. Basta rivolgersi a tutti coloro che hanno fornito servizi e prestazioni alle aziende sanitarie per rendersi conto che vi sono seicento giorni di ritardo: sta circolando una lamentela in tal senso che probabilmente non è arrivata nelle vostre stanze, ma chi vive la realtà quotidiana stando tra la gente si rende conto che ormai gli imprenditori e tutti coloro che agiscono in nome e per conto della sanità hanno il cappio alla gola. Sono tutti quanti in debito con le banche e pagano interessi. Vorrei sapere quanti interessi pagano la Regione e le aziende sanitarie ai fornitori che non riscuotono le somme.

Noi qui ci dilettiamo a punzecchiarci tra di noi, ma la realtà nella quale viviamo è veramente drammatica. Oggi abbiamo un'agricoltura in ginocchio per mille motivazioni – intrallazzi in campo di previdenza sociale, operai in nero, prodotti che non tirano più – e noi qui ci dilettiamo a disquisire e ad accusare tutti gli altri, tranne che noi stessi. Abbiamo sbagliato politica. Abbiamo sbagliato impegni. Pensiamo ai servizi sociali e alla macelleria sociale di cui tanto si discute: abbiamo un programma? Ab-

biamo dei progetti? È possibile che dobbiamo mantenere per una vita coloro che sono abituati ad utilizzare i servizi sociali? Noi non vogliamo indagare in altre situazioni, ma ad esempio nel settore dell'ambiente ci sarebbe moltissimo da dire.

Non vogliamo sapere quali sono le condizioni nelle quali oggi vive il pugliese, ma prima di lanciare candidature, prima di essere il primo della classe, l'egocentrico dell'Italia, noi vorremmo sapere che cosa ha fatto per la povera gente, che cosa ha fatto per i disabili, che cosa ha fatto per gli incendi del Gargano, che cosa ha fatto per la gente di Puglia. Probabilmente gli allocchi ci sono e ci saranno.

In questa Regione noi abbiamo necessità di dare risposte serie alla gente, non possiamo più giocare mettendoci l'uno contro l'altro: nessuno opera per costruire per la Puglia, per investire per la Puglia. Sotto i nostri occhi abbiamo il disastro generale. D'altra parte, i fondi vengono fuori come funghi: a volte siamo sottozero, altre volte siamo in cielo. La realtà drammatica è che la Puglia è in ginocchio e purtroppo abbiamo un profeta che probabilmente potrà rialzare non solo la Puglia, ma anche l'Italia. Dio ce ne guardi bene se dovesse diventare Presidente del Consiglio: sarebbe un disastro non per la Puglia, ma per l'Italia perché non conosce le basi dell'amministrazione, non riesce a capire che la gestione del potere deve avvenire in maniera trasparente e seria, non strumentale o con una pseudo-trasparenza che nasconde dietro di sé altre intenzioni.

Non è mia intenzione lanciare accuse contro alcuno, ma si tratta della politica dei costi e noi quei costi li vorremmo conoscere: da dove vengono? Quali sono i fondi? Le prebende da dove provengono? Le sedi come si affittano? I dipendenti come si pagano?

La politica ha un costo: la pubblicità che viene fatta a senso unico, la promozione dei fondi per le televisioni e per la stampa. Elogiano soltanto la maggioranza. Quelli sono soldi dei pugliesi: avremmo anche noi titolo e diritto

di essere ascoltati o intervistati, ma purtroppo si è sviluppata questa forma di idolatria. Io non sono tra quelli che amano la possibilità che Vendola diventi Presidente del Consiglio: ha già fallito in Puglia, non credo che possa ricoprire il ruolo di Presidente del Consiglio. Lo faccia pure con il vostro consenso, ma io finché avrò anima e cuore porterò avanti questa battaglia, che è inutile e senza prospettive. Non ha la bacchetta magica per risolvere i problemi dell'Italia: gli italiani hanno bisogno di politica vera, di servizi garantiti alla gente e non di autoreferenzialità.

Noi, almeno per quello che mi riguarda, come Gruppo Puglia prima di tutto lotteremo perché in questa nostra Regione vi sia chiarezza, verità e lealtà, non bugie, fandonie e messe in scena.

PRESIDENTE. Colleghi, vi comunico che il termine per la presentazione degli emendamenti scade improrogabilmente alle ore 14. Fra cinque minuti si chiuderà la lista di chi intende intervenire. In questo momento ho iscritti a parlare i colleghi Marmo, Negro, Palese e Decaro.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi sarei risparmiato questo intervento se non avessi letto con attenzione la scarna e inutile relazione del Presidente della I Commissione – ossia l'assente Sannicandro – e se non avessi ascoltato l'intervento del collega Michele Losappio.

Credo che alcuni concetti vadano fermati, signor Presidente, e inseriti nel verbale di questa riunione affinché alcune affermazioni rimaste senza risposta possano ritenersi acquisite come patrimonio dell'opinione pubblica.

Il Presidente Vendola molto amabilmente le aveva chiesto di chiamarlo un minuto prima del mio intervento per poter indossare il giubbotto antiproiettile.

PRESIDENTE. Collega Marmo, ho chiesto di far chiamare il Presidente Vendola proprio per rendere la felicità di entrambi.

MARMO. Voglio dire all'amico Presidente Vendola che non ha bisogno di indossare il giubbotto antiproiettile, in primo luogo perché ho una certa idiosincrasia con le armi in genere. Le uniche armi che cerchiamo di usare molto umilmente, spesso sbagliando, ma molto spesso azzeccando, come diceva Andreotti...

PRESIDENTE. Collega Marmo, il Presidente è rientrato in Aula: era andato a indossare il giubbotto antiproiettile.

MARMO. Stavo appunto dicendo che non ha bisogno di indossare un giubbotto antiproiettile, perché non uso armi. Al massimo uso le freccette della cerbottana per cercare di produrre una scalfittura, ma io, umile consigliere di opposizione, modestissimo oratore, scarso persuasore, sono convintissimo di non riuscire a scalfire l'immagine che il Presidente Vendola si è costruito, ma non solo in Puglia. Anzi, dalla Puglia è partita la costruzione di un'immagine imponente e forte che lo fa apparire come l'unica speranza o l'ultima speranza di una sinistra alla ricerca di se stessa. Le ha risposto sia Bersani, ma credo anche D'Alema in privato, dicendo che la sua personalità spiccatamente orientata è comunque coinvolta nei movimenti della sinistra radicale, pur essendo egli un morigerato – come diceva l'altro giorno – rappresentante istituzionale di questa Regione.

Signor Presidente, a mio parere dobbiamo metterci d'accordo su alcune questioni, perché solo mettendoci d'accordo su alcuni concetti ben chiari troveremo i motivi per lavorare tutti quanti insieme per questa Regione nella distinzione delle opinioni.

La relazione del collega Sannicandro è l'opposto di quella nutritissima, quasi illeggibile, relazione di accompagnamento dell'assessore

Pelillo. Si limita ad alcuni dati essenziali: viene richiamato il 78% di bilancio destinato alla sanità e vengono alla luce – questa è la cosa simpatica – 864 milioni di euro. Non sono probabilmente quelli che ha lasciato la vecchia amministrazione e che la precedente, accortasi di quello che vi era effettivamente nelle casse, ha lasciato lì per momenti peggiori che puntualmente si sono verificati.

Quella del Presidente della Commissione è, quindi, una relazione molto scarsa che attribuisce responsabilità a Palazzo Chigi per i criteri imposti nel rispetto dei bilanci. Certamente si è sforato il Patto di stabilità e si è speso di più, ma probabilmente se avessimo speso quanto il Patto di stabilità ci imponeva oggi non saremmo stati costretti a bruschi licenziamenti che – ne sono convinto – verranno recuperati.

Quello che mi ha turbato è l'intervento del collega Losappio proprio su questa storia dei licenziamenti. Io mi ero ripromesso di non intervenire su questo tema – e non lo farò – a mezzo stampa: mi sono impegnato in tal senso con il Presidente del Consiglio, in quanto egli si sta attivando per la soluzione di questo problema. Tuttavia, un dato è certo e il collega Losappio deve convenire su questo: sono state inviate quattro lettere d'interruzione del rapporto di lavoro, ma non ne sono state inviate altre cinquanta a persone che si trovano nelle stesse condizioni.

Non condivido nel modo più assoluto – ci mancherebbe altro – il termine usato dal Ministro Tremonti, il quale ha dichiarato che al sud sono "cialtroni". Probabilmente io avrei detto che sono "incapaci", tanto è vero che dal dato del consuntivo 2009 la spesa per fondi comunitari è appena di 1,334 miliardi, rispetto a un *plafond* molto alto. È, dunque, una spesa bassissima. Riportare la cifra e non riportare la percentuale credo che sia un dato omissivo.

Torniamo al non rispetto del Patto di stabilità. È vero: ci ha fatto spendere dei soldi in più, ma probabilmente avremmo tenuto i conti in regola. Abbiamo avuto la certificazione di

quello che noi diciamo da anni, ossia che l'indebitamento cumulato anno per anno è di 1 miliardo. Il collega Sannicandro lo ha specificato nella sua relazione. Se non avessimo fatto quello che è stato fatto, probabilmente oggi tutti quanti avrebbero operatori in grado di fare quello che il Presidente della Giunta ha chiesto al Governo anche attraverso il Presidente della Repubblica, ossia di mantenere in servizio coloro i quali operano per le rendicontazioni dei fondi strutturali.

In realtà, quattro dipendenti hanno ricevuto la lettera di licenziamento, mentre altri cinquantuno non l'hanno ricevuta. Rimettiamo le cose al loro posto. In primo luogo, ritiriamo le quattro lettere, visto che non sono state mandate le altre cinquanta. In secondo luogo, non attribuiamo la responsabilità soltanto al Ministro Tremonti, a cui ho sentito addirittura attribuire la responsabilità della crisi: mi sembra un po' strano, visto che in altri dibattiti abbiamo convenuto su elementi esterni, su elementi globali...

PRESIDENTE. Collega Marmo, le regole valgono anche per lei.

MARMO. La responsabilità, signor Presidente, non è ravvisabile all'interno dei provvedimenti del Governo, ma nel fatto che se alcuni dipendenti hanno potuto ricevere la stabilizzazione, perché dopo i decreti Bersani del 1997 hanno potuto accedere al rapporto di lavoro a tempo determinato *sic et simpliciter*, senza i co.co.co., io mi domando perché anche per quelli che avevano i co.co.co non è stato imposto lo scioglimento del contratto e la trasformazione a tempo determinato. Esiste questa mancanza di attenzione che non è attribuibile al Ministro Tremonti.

Concludo, signor Presidente, per essere lieto agli orari che entrambi abbiamo stabilito insieme ai Capigruppo, riservandomi naturalmente di intervenire nel successivo provvedimento che riguarda la variazione di bilancio.

Come vede, Presidente, sarà stato appena lambito da qualche parola.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, questo è il mio primo intervento in questo Consiglio...

PRESIDENTE. Allora le rivolgo i miei auguri.

DI GIOIA. Come per tutti i neo eletti, immagino che un po' di emozione ci sia e sia giustificata.

Sono costretto a intervenire, però, su un argomento che in realtà compete – se vogliamo – alla legislatura precedente, ossia il bilancio del 2009. Non per questo, credo che non si possano esprimere opinioni e idee e fornire un piccolo contributo all'analisi che si sta conducendo.

Innanzitutto il rendiconto, così come avviene per gli enti locali, dovrebbe rappresentare il momento nel quale la maggioranza espone non solo i numeri della propria amministrazione, ma anche i risultati politici collegati all'attività di governo. Anche io devo rilevare che la relazione del consigliere Sannicandro, in questo, è stata probabilmente volutamente lacunosa.

Noi oggi non abbiamo la possibilità di cogliere qual è la rivendicazione politica e quali sono i meriti che questo centrosinistra si ascrive nella gestione del bilancio 2009. In fondo, il bilancio 2009 rappresenta, a mio avviso, uno dei punti minimi della gestione della Regione Puglia. Questo posso dirlo anche perché negli anni precedenti sono stato amministratore presso enti locali che hanno avuto a che fare con la Regione e che spesso non hanno trovato un interlocutore sereno e obiettivo, in grado di articolare proposte e copianificazioni. Piuttosto abbiamo trovato, se non in alcuni settori, una Regione più chiusa e arroccata su posizioni ideologiche.

Mi riferisco in particolare all'utilizzo dei fondi strutturali e dei fondi europei. Il tema della pianificazione strategica – che è stato per gli enti locali un motivo di grande entusiasmo negli anni precedenti, perché finalmente venivano coinvolti nell'individuazione degli utilizzi di queste risorse – è venuto man mano scemando. La pianificazione strategica sembrava essere la chiave di volta per utilizzare appieno le risorse comunitarie e, al tempo stesso, per dare al territorio la possibilità di comunicare in che maniera utilizzare questi fondi e, quindi, misurare realmente l'azione e l'incidenza di questi fondi. Ebbene, tutto ciò non è avvenuto.

C'è stato un tentativo di costruzione delle cosiddette aree vaste che sono diventate dei contenitori inutili di progetti. Ebbene, questa tendenza va invertita. Purtroppo la Regione mi pare sorda o impotente rispetto alla riattivazione di questo meccanismo di controllo dei fondi comunitari: questa circostanza, però, penso che penalizzi in maniera significativa soprattutto quei territori – come la provincia di Foggia – che negli anni sono stati penalizzati da scelte non adeguate.

Lo stesso discorso, ovviamente, può valere per la sanità. Non devo certamente essere io a ricordare quanto difficile sia il rapporto che abbiamo con le Istituzioni che presiedono alla tutela della salute sul nostro territorio e sui territori in generale, però purtroppo la sanità oggi costituisce un elemento di grande criticità. Anche gli interventi che, mi pare, vengono proposti nel bilancio di previsione sono interventi tampone, che non ci comunicano in maniera definitiva il modo in cui si controllano i costi, si limitano gli sprechi e si attua un corretto controllo di gestione.

Un altro elemento riguarda la formazione professionale. Le deleghe sono state trasferite solo in parte alle Province. Sulla formazione professionale molto si potrebbe fare, perché la Regione è in grado di erogare risorse e di dare atti di indirizzo concreti sull'utilizzo dei fondi

stessi: questo ancora non avviene e spesso a causa di una cattiva programmazione e di una mancanza di pianificazione complessiva.

Il giudizio su questo rendiconto, quindi, non può che essere negativo, anche alla luce di due elementi che mi pare siano già stati sottolineati, ma che vanno rimarcati e fissati con forza. Il primo è il seguente: se tutte le Regioni e tutti gli enti pubblici attuassero la scelta che ha attuato la Regione Puglia di non rispettare il Patto di stabilità, probabilmente oggi l'Italia sarebbe fuori dall'Europa o la manovra finanziaria che stiamo portando avanti a livello di governo dovrebbe essere ben più forte e ben più significativa. Rivendicare come un merito l'aver scientificamente violato delle norme non credo che sia ascrivibile a una condotta di buongoverno, ma piuttosto a una furbizia che, alla fine, si ripercuote contro i poveri lavoratori e contro le persone che più di tutti hanno bisogno.

Un altro aspetto assolutamente da sottolineare – per me che pratico la materia contabile – è il fatto di leggere all'interno di una relazione di un disegno di legge che, grazie al rapporto sinergico tra assessorati, possono venire alla luce dei fondi. Bene, se questi fondi c'erano prima e non sono stati contabilizzati significa che i bilanci precedenti non sono assolutamente né reali né veritieri.

Se questi fondi appaiono solo oggi, bisogna capire come mai le strutture e la politica non siano state in grado di gestirli e di utilizzarli nei momenti in cui probabilmente era necessario farlo. Bisognerebbe interrogarsi su quanto i risultati di amministrazione possano considerarsi corretti, soprattutto alla luce di questi ritrovamenti che appaiono più come un evento casuale che non, invece, come un evento derivante dal controllo effettivo della macchina contabile delle strutture di controllo gestionale.

Esprimo, dunque, un parere assolutamente negativo sul bilancio che ovviamente non può che essere un preludio – temo negativo – di quello che avverrà nei prossimi anni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, la discussione odierna sul rendiconto dell'esercizio finanziario 2009 va inserita in un contesto un po' più complessivo in merito alla situazione in essere all'interno della filiera istituzionale del nostro Paese rispetto alla finanza pubblica e rispetto anche all'Europa.

Il mio intervento è articolato circa i temi in campo. Entro subito nel merito. Il consuntivo ci consegna una difficoltà enorme da parte della Regione a rispettare il Patto di stabilità interno e anche a rientrare nei parametri fissati dalla legge.

Si parla continuamente di tutto ciò, ma non mi sembra che si centri completamente il problema, nel momento in cui nessuno si chiede per quale motivo il Patto di stabilità interno è nato nel 1992 e per quale motivo gli Stati non lo hanno mai sottoscritto e imposto. Forse sarebbe il caso di leggere, nell'ordinamento legislativo ordinario del nostro Paese, l'articolo 28 della legge n. 448 del 1998. Prendendo visione della fonte normativa è possibile rendersi conto subito dell'esistenza di un primo elemento. Il Patto di stabilità non è solo un problema di rispetto dei parametri europei, ma rappresenta una impalcatura normativa che cambia lo spaccato della gestione della finanza pubblica nel nostro Paese: la cambia e la modifica profondamente in un contesto in cui sono state diverse le applicazioni dei vari livelli di parametri.

Già durante le dichiarazioni programmatiche il Patto di stabilità è stato da molti definito strumento per il controllo dei conti di bilancio degli Stati membri e della stabilità dell'euro, ma si trattava soprattutto del Patto di stabilità e crescita. Delors, in particolare, all'epoca insistette molto rispetto a tutto questo: prima la stabilità finanziaria che, purtroppo, è ancora in discussione e non viene raggiunta e poi automaticamente la crescita come strumento di

grande solidarietà nei confronti delle generazioni future.

Penso che quanto è successo all'interno del bilancio della Regione in diversi esercizi finanziari vada analizzato. È da lì che bisogna partire per le correzioni. La nostra Regione – l'unica in Italia nel 2006 – non ha rispettato il Patto di stabilità interno e il Consiglio regionale, così come la Commissione, si è accontentato spesso e volentieri di questa definizione: il patto non è stato rispettato e ciò ha comportato i danni e tutti gli avvenimenti che si sono verificati.

Quando si realizzò il bilancio di previsione del 2006 e l'assestamento di bilancio del 2005 da parte della Giunta Vendola – a tal proposito sono a disposizione comunicati stampa – dichiarammo immediatamente che l'innalzamento della spesa corrente rispetto all'anno precedente di 116 milioni di euro nel 2006 avrebbe comportato seri rischi per il rispetto del Patto di stabilità anche per gli anni a seguire, ma fummo completamente inascoltati. Quella rappresenta un'origine molto forte che successivamente ha compromesso la possibilità di rispettarlo, tranne per un anno, ossia quando io proposi un articolo – che fu approvato all'unanimità – che consentiva la spalmatura triennale e la rimodulazione, delegandola anche alla Giunta.

Poi è arrivato il 2008. Se per il 2006 non c'entrano per niente i fondi comunitari e i fondi strutturali, nel 2008 si aggiunge il problema dei fondi comunitari, così come nel 2009. Il Patto di stabilità non viene rispettato né nel 2008 né nel 2009, ma non viene rispettato solo per l'incremento di spesa come impegno e come cassa dei fondi strutturali o perché negli anni 2008 e 2009 si è impennata la spesa discrezionale, quantizzata per il 2009 in 211 milioni di euro? Si tratta di un dato che l'assessore ci ha fornito nella relazione esplicativa, oltre che in quella scritta, in Commissione.

È questo il vero problema: noi abbiamo denunciato la questione in tutte le sedi, tanto che

anche gli amici della stampa mi fanno notare che parlo sempre della stessa cosa. Ho tirato fuori dal computer ventiquattro comunicati stampa – senza contare gli interventi in Consiglio e le conferenze stampa – in cui abbiamo più volte puntualizzato che il problema del rispetto del Patto di stabilità interno avrebbe provocato danni. L'integrazione del fondo sanitario nazionale alle Regioni, infatti, viene assegnata anno per anno a tutte nel momento in cui viene superato il tavolo di verifica a livello nazionale e di monitoraggio della spesa sanitaria.

A questo punto, è necessario fare un altro chiarimento. A seguito della legge n. 405 del 2001, che determinava in quota parte il ripiano dei disavanzi da parte dello Stato attraverso muti, le Regioni insieme al Governo decisero di istituire il tavolo di monitoraggio della spesa sanitaria e quello dei livelli essenziali di assistenza. In quella fase, fu una richiesta delle Regioni quella di determinare il menù di che cosa doveva essere verificato: i livelli essenziali di assistenza, l'assistenza domiciliare, l'assistenza agli anziani, il raggiungimento degli obiettivi di piano, la spesa farmaceutica e anche il Patto di stabilità interno.

Lo sottolineo ancora una volta: tutto questo avvenne su richiesta delle Regioni e il Governo dell'epoca accolse questo menù preparato dalle Regioni. È chiaro che il tavolo di verifica avviene, a livello di Governo, con i rappresentanti del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero per i rapporti con le Regioni della nostra Regione, ma anche con i rappresentanti di altre Regioni che volta per volta cambiano. Questo sistema ha fatto sì che la nostra Regione nel 2006, nel 2008 e anche nel 2009 non potrà avere come cassa il trasferimento di ingenti risorse quantizzate per il 2006 e il 2008 in 500 milioni di euro.

Fino ad oggi, esiste o non esiste un danno nei confronti del sistema sanitario pugliese? In

questo senso vi è stato un ammonimento e più volte siamo ritornati sull'argomento. L'unica cosa che ho sentito è che la preoccupazione derivava dal fatto che tra le sanzioni inserite nel 2008 vi era quella che prevedeva, a partire già dal 2008, dalla legge finanziaria triennale fatta dal Governo, che chi non aveva rispettato il Patto di stabilità non poteva procedere ad assunzioni. Erano fatti noti.

Ritengo completamente sbagliata l'impostazione del collega Losappio. Se l'attuale manovra invade la competenza organizzativa da parte delle Regioni, la strada più semplice è quella di rivolgersi alla Corte costituzionale, come fanno sempre le Regioni e il Governo. Fino alla pronuncia della Corte costituzionale è fin troppo evidente che i rapporti di lavoro in essere potranno essere mantenuti.

La strada che viene disegnata, ossia quella di una legge regionale, è pericolosa. In questo modo, infatti, costringerete il Governo a rivolgersi alla Corte costituzionale: siccome trattasi di provvedimento di coordinamento della finanza pubblica, la nostra Regione soccomberà, dal momento che esistono milioni di sentenze della Corte costituzionale in questo senso.

Noi non solo denunciemo il fatto che dal 2008 si conosceva l'esistenza di sanzioni per chi non rispettava il Patto di stabilità interno, come quella in base alla quale non si poteva procedere ad assunzioni, ma vi invitiamo a fare attenzione e a valutare bene un altro aspetto: se il Governo ha invaso le competenze della Regione, la strada più semplice e più lineare è quella di rivolgersi alla Corte e, in attesa del pronunciamento, mantenere i rapporti in essere.

Introduco un altro argomento che, però, affronteremo nel corso della seconda discussione. Si sostiene – mi spiace che non sia presente il Presidente della Regione – che il Governo ci costringe al Piano di rientro. Non è così e questo lo affermano le leggi dello Stato e numerosi altri atti.

Non voglio sollevare polemiche, ma nel

prendere visione delle leggi dello Stato non ho nessun problema a dire che il Governo Prodi, insieme a Padoa-Schioppa, nel varare la legge del 2008 e nel constatare che la nostra Regione non aveva rispettato il Patto di stabilità interno e che teneva in giacenza ingenti risorse dell'integrazione del fondo sanitario degli anni precedenti – nella fattispecie del 2006 – e quello degli obiettivi di piano, ossia altri 100 milioni di euro, non potendo cambiare i numeri e non potendo far rispettare il Patto di stabilità *ex post*, ci diede una grande opportunità. Ci permise, infatti, di fare un Piano di rientro triennale per consentirci l'erogazione di tali risorse, cosa diversa dal Piano di rientro delle Regioni commissariate, tanto che tecnicamente questo adempimento fu battezzato "pianino". Dal gennaio del 2008 la nostra Regione doveva per forza provvedere, poiché in quella maniera avrebbe avuto l'erogazione delle risorse, cosa che non è avvenuta. E noi abbiamo denunciato questa circostanza in tutte le sedi e in tutte le discussioni.

Non solo. Adesso si sostiene che il Piano di rientro e il Governo ci costringono a tagliare posti letto. È falso. Oggi la nostra Regione, per sue inadempienze, non riceve l'integrazione del fondo sanitario 2006, 2008 e 2009 non solo perché non ha rispettato il Patto di stabilità interno, ma anche perché è vergognosamente l'unica Regione in Italia ad aver sottoscritto delle intese Stato-Regioni: sarebbe stata sufficiente una Regione in disaccordo per una virgola per non sottoscrivere l'intesa.

La nostra Regione, insieme alle altre, ha pretesto nel 2005 e nel 2009, firmando le intese, di ridurre i posti letto, ma questa riduzione non vi è stata. Il Piano di rientro – per poter avere le integrazioni – non prevede solo l'adempimento del Patto di stabilità, ma anche di ciò che viene sottoscritto da parte della nostra Regione nelle intese. È questa la verità.

Su queste cose noi vogliamo il confronto, perché siamo tutti stanchi. Siamo noi i primi ad essere stanchi delle polemiche e delle men-

zogne. Noi parliamo per leggi, per atti e per adempimenti, e su questo possiamo anche ritrovarci per cercare di capire in che modo porre riparo a una situazione di una difficoltà enorme.

Caro collega Losappio, Tremonti o non Tremonti, meno male che a livello nazionale le Regioni sono riuscite – il perché non lo hanno spiegato bene – ad avere la decurtazione di 4,3 miliardi di euro. Dal punto di vista normativo e contabile il Governo nazionale, di qualsiasi colore esso sia, ha ragione da vendere e le spiego anche per quale motivo. Quando nel 1997 è stato previsto, con le leggi Bassanini, il trasferimento delle funzioni, per soli tre anni era assicurato il trasferimento di quelle risorse alle Regioni insieme alle funzioni: grossomodo si trattava di 3 miliardi di euro per il trasporto pubblico locale, per le strade e via elencando, a seguito del decreto n. 112. Che cosa doveva accadere? C'erano due binari: uno riguardava il trasferimento delle risorse e della copertura della spesa storica per tre anni e l'altro l'attuazione di una parte del decreto n. 56 che aumentava – e lo ha fatto – la compartecipazione delle Regioni e degli enti locali dell'IVA e dell'IRPEF. E questo ce lo dite voi quando giustamente parlate di IVA sanitaria e di IVA non sanitaria. L'IVA non sanitaria, insieme a un altro aumento di compartecipazione, doveva servire a far camminare da sola in maniera diretta la parte che riguardava le funzioni trasferite con il decreto n. 112.

Io per primo, insieme a tutti gli altri colleghi, a fine 2003 e inizio 2004, feci di tutto perché il Governo prorogasse lo stanziamento anno per anno. In questo modo, le Regioni da un lato si prendevano l'aumento della compartecipazione dell'IVA e dell'IRPEF e dall'altro continuavano a usufruire del trasferimento dato. Per dieci anni si è andati avanti in questo modo. A un certo punto, il Governo ha posto un freno e ha detto alle Regioni di utilizzare l'IVA non sanitaria e l'aumento dell'IRPEF per le funzioni trasferite. Ha ragione. Il fatto

che poi, anche a livello nazionale, non sanno spiegarlo è un altro discorso.

La situazione, dunque, è questa. Non c'è nessun taglio: tutt'al più c'è un utilizzo dissennato della nostra IVA non sanitaria e dell'aumento di compartecipazione dell'IRPEF gettato – in questo caso io non attribuisco responsabilità, se non complessive, all'assessore al bilancio che svolge altro mestiere – nel pozzo di San Patrizio della sanità. Questa è la storia.

Se non comprendiamo la situazione in questi termini, caro collega Losappio, la discussione sarà completamente inutile: o comprendiamo cosa sta accadendo oppure non andiamo da nessuna parte.

Emergono tanti altri problemi. Sul problema che riguarda la sanità torneremo a parlare. In questa fase posso solo ripetere quello che ho detto all'assessore al bilancio, ma anche all'assessore alla sanità in Commissione. Nel merito del piano entreremo in fase di assestamento. Se noi, come sistema, provvedessimo a un'assurdità, ossia a dimezzare l'intera offerta sanitaria, di ospedali e di servizi, ma contestualmente facessimo rimanere l'attuale impalcatura di modello gestionale delle AASSLL noi andremmo in disavanzo lo stesso, perché il sistema è fuori controllo. E che il sistema è fuori controllo noi lo apprendiamo *ad horas*.

Quando la magistratura ha necessità di acquisire informazioni, atti e quant'altro, i direttori generali sono costretti a convocare apposite conferenze di servizi convocando i responsabili dei distretti periferici e i vari dirigenti per far sapere che il tal magistrato desidera avere determinate informazioni e che hanno quindici giorni di tempo per fornirle. Con quello che spendiamo in sistemi informatici e in tavoli elettronici qualsiasi direttore generale quelle informazioni, se il sistema fosse sotto controllo, le dovrebbe avere massimo entro dodici ore.

È inevitabile che la nostra battaglia sarà incentrata nel cercare di dare stimoli con delle proposte – come abbiamo sempre fatto – in

riferimento alle situazioni che si sono determinate.

PRESIDENTE. Collega Palese, voglio semplicemente ricordarle che ha superato i venti minuti.

PALESE. Mi avvio subito alla conclusione, Presidente. Mi permetto di individuare in maniera molto sommaria altre criticità che emergono dal rendiconto. Penso alle partite di giro che per il nostro bilancio rappresentano un problema. Tutti sappiamo che sono state originate per dare anticipazioni ai Consorzi di bonifica e ai Consorzi ASI e sappiamo perfettamente che nessuna di queste strutture rimborserà mai un euro. Stiamo parlando di 150 milioni di euro. Mi riferisco alle anticipazioni, non ai debiti.

Anche in questo caso, non ho difficoltà a dire che in Commissione ho ritenuto la questione importante. Noi non facciamo un'opposizione purché sia. L'assessore al bilancio si è posto questo problema e ha proposto, prima alla Giunta e poi a noi, un'integrazione dell'attuale legge di contabilità, ossia l'inserimento di un capitolo relativo a uno stanziamento anno per anno per la svalutazione di crediti inesigibili o fittizi. Non ho difficoltà a dare atto della bontà di questa misura. Il problema esiste e si sta iniziando ad affrontarlo.

Tuttavia, assessore, soprattutto in merito agli affari generali e al problema dell'agricoltura, la situazione degli irrigui di cui ci siamo caricati negli anni – noi siamo l'unica Regione in Italia a gestire direttamente il problema dell'acqua – va affrontata. Non è possibile spendere 25 milioni di euro e incassarne 6: la Regione non può continuare a svolgere questo mestiere. Facciamolo svolgere all'Acquedotto, all'ente irrigazione o non so a chi altro e affrontiamo la questione una volta per tutte, come spesso e volentieri noi abbiamo cercato di fare.

Delle partecipate si è già parlato e non mi

trattengo sulla questione. Posso solo dire che un'attenta analisi a livello di vigilanza e qualche audizione dei soggetti in Commissione, alla presenza dell'assessore, forse potrebbero essere un utile strumento per comprendere meglio la situazione.

Passiamo al tema del contenzioso, Presidente Introna. Quello del contenzioso è un problema dell'ente istituzionale: il numero dei contenziosi aumenta giorno dopo giorno. Tutto questo dimostra che c'è qualche cosa che non va e non mi riferisco solo al contenzioso con il personale o a quello che storicamente noi abbiamo avuto in una mole incredibile in merito alle indennità compensative, ai ritardi dei fondi per le avversità atmosferiche e ai debiti ex ASL, essendo stata l'unica Regione in Italia che, a causa del dissesto finanziario, non era nelle condizioni di poter contrarre mutui al 31 dicembre 1994, il che ci ha portati nel 2000 ad una gestione liquidatoria addirittura di 600 milioni di euro.

C'è un aumento diffuso del contenzioso che riguarda le graduatorie dei POR, riguarda il personale, riguarda le AASSLL, riguarda un po' tutto. Forse bisognerebbe procedere a una messa a punto per cercare di centellinare ancora di più le norme e gli anelli deboli su cui si inseriscono. Anche in questo caso, debbo notare che il vezzo continua. Quando io ero amministratore e mi rendevo conto di questa enorme quantità di contenziosi molte volte settoriali – il Presidente Onofrio Introna sa bene che sull'indennità compensativa 100 miliardi di vecchie lire non sono bastate – non vi è stato mai, né da parte dell'Avvocatura o dell'ufficio legale dell'epoca né dei settori competenti, qualcuno che abbia detto di fare attenzione circa il fatto che i contenziosi si moltiplicavano a causa di un anello debole all'interno della norma o della procedura. Questo non è avvenuto mai.

Una volta rimasi esterrefatto quando mi accorsi che le case di cura venivano pagate direttamente dalla Regione entro novanta giorni e

successivamente dalle AASSLL. Ogni 3-4 mesi nella carte contabili si ritrovavano 17-18 miliardi di vecchie lire. Con le procedure stabilite era fin troppo evidente che non si faceva in tempo e, quindi, vi erano interessi per il ritardato pagamento. In sei mesi, più altri otto mesi per il controllo, facemmo dei cambiamenti.

A quel punto, tutti ci volevano ammazzare perché chiaramente persero uno strumento di grande profitto a causa della situazione.

Concludo veramente, Presidente, parlando del problema della genesi dell'avanzo di amministrazione.

PRESIDENTE. Che sia la genesi e basta.

PALESE. Certamente. In Commissione – come è giusto che sia – l'assessore ci ha illustrato la situazione riportandoci i numeri: si tratta di circa 300 milioni di avanzo di amministrazione. Dal punto di vista contabile lo abbiamo capito, ma questo avanzo di amministrazione – la cosa è un po' diversa – è dovuto al fatto che la Regione ha risparmiato da qualche parte e, in caso positivo, da dove? È dovuto al fatto che la Regione non ha speso da qualche parte e, in caso positivo, da dove? È dovuto al fatto che la Regione ha avuto qualche entrata straordinaria che a regime non era stata contabilizzata e successivamente accertata e, in caso positivo, quale? È importante capire questo aspetto: deriva da risorse liberate che sono entrate in bilancio rispetto alle rendicontazioni e rispetto a quello che si è fatto? Credo che questo sia un altro elemento importante per determinare questi aspetti.

Ci sarebbe altro da dire, ma lo faremo in sede di dichiarazione di voto. Ascolteremo l'assessore per capire la sua analisi, anche attraverso le informazioni sicuramente in suo possesso, essendo responsabile di questa gestione. Anche in merito ai rapporti che intercorrono tra lo Stato e le Regioni in un momento così delicato, vorremmo capire se altre situazioni possono arricchire questa nostra ri-

flessione e delineare gli aspetti principali che caratterizzano la discussione del consuntivo della Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, se le nuove regole di ingaggio su argomenti così sensibili e delicati, come quelli che stiamo trattando oggi, sono quelle che propone il Presidente Palese io sono molto d'accordo. Se riusciremo, tutti quanti insieme, a sottrarre questi argomenti dalla tentazione della polemica politica o, peggio, della polemica di parte, penso che faremo una cosa giusta innanzitutto nell'interesse dei pugliesi.

Mi auguro davvero che, in un momento così delicato per l'intero sistema Paese e per il nostro in particolare, riusciremo ad avere la forza ispirata dal buon senso e dal senso di responsabilità per cercare di allontanare ogni tentazione (come la describevo prima), affrontare la verità dei numeri e soprattutto cercare di parlare la stessa lingua. Colleghi, su questi argomenti, se non ci sforzeremo di parlare la stessa lingua è evidente che non riusciremo mai ad intenderci. E se non faremo tutti quanti questo sforzo, ho l'impressione che continueremo a girare a vuoto e soprattutto continueremo a non fare sufficiente massa critica affinché la Puglia possa, in qualche modo, avere un maggiore peso specifico anche nel dibattito nazionale con il Governo centrale.

Noi oggi siamo chiamati ad approvare il rendiconto del 2009. È un adempimento di legge ben preciso. Questo disegno di legge è molto tecnico, per i più è ostico e di difficile comprensione in qualche passaggio. Gli allegati al consuntivo sono 3-4 chili di carte, forse di più. Mi rendo conto di tutto questo, ma è così, lo è sempre stato e sempre lo sarà.

Si tratta di un'occasione per poter sviluppa-

re qualche riflessione anche di carattere politico, ma non possiamo trasformare il consuntivo di un bilancio in un bilancio sociale. Il bilancio sociale è un'altra cosa, ossia uno strumento assolutamente utile per valutare l'efficacia dell'azione di governo, ma che certamente ha poco a che vedere con una legge di consuntivo.

Sempre nel solco che è stato tracciato qualche minuto fa, cerchiamo di individuare qualche dato oggettivo che possa metterci in condizione di fare una valutazione serena sullo stato dei nostri conti al 31 dicembre 2009. Se non ci sforzeremo di individuare qualche indice che possa farci capire se effettivamente siamo nel giusto o meno, sarà difficile riuscire a mettere a fuoco la sostanza dei nostri conti.

Come ho già detto in I Commissione – ma lo ribadisco volentieri in Aula – noi abbiamo a portata di mano alcuni indicatori, che non ho certamente inventato io, che possono senz'altro aiutarci nel qualificare meglio la situazione contabile della nostra Regione. Qualcuno ne ha fatto cenno, però credo che sia opportuno sottolinearli in modo più esplicito.

Il *Sole 24 Ore*, nell'edizione del 30 giugno (stiamo parlando di tre settimane fa), proprio nel dibattito che si è instaurato in questi ultimi due mesi tra il sistema delle Regioni e quello del Governo nazionale, individua due indici di virtuosità. Il primo riguarda le spese di ogni Regione in amministrazione generale e in organi istituzionali: per tradurlo, spese in amministrazione e spese per la politica. Il secondo indice è quello delle spese per il personale. Entrambi gli indici sono rivolti al numero di abitanti.

Noi abbiamo questa tabella, che mi sembra molto esplicita e molto chiara: dato 100 come indice medio italiano, la nostra Regione sta per il primo indice, quello dell'amministrazione delle spese della politica su abitante, all'89%, quindi largamente sotto la media nazionale; sul secondo indice, quello del personale, aggiornando i dati al 2009 (e stiamo parlando del

2009), abbiamo un coefficiente del 94,35%, anche in questo caso sotto la media e in compagnia delle altre quattro Regioni più virtuose d'Italia. Questi sono due indici, ma ovviamente ve ne possono essere altri. Tali indici sono stati scelti dal giornale più importante nel panorama economico e giuridico del nostro Paese.

Io molto più modestamente posso aggiungere qualche altra considerazione. Esiste un altro indice particolarmente rilevante, ossia quello che riguarda l'indebitamento. Noi abbiamo una diminuzione costante del nostro indebitamento, un *trend* che ormai si è consolidato negli ultimi anni, che ha portato – dati 2009 su 2008 – una diminuzione del nostro indebitamento per il 7,1% e che comporterà – dati 2010 su 2009 – un'ulteriore diminuzione del 7,8%. Questo significa che, negli ultimi due anni, 2009 e 2010 su 2008, l'indebitamento della Regione Puglia diminuisce del 15%. Questo è un altro dato che può essere letto anche in un'altra chiave, ma facendolo rischierei di diventare troppo tecnico e mi potrebbero capire in pochi. Certamente mi capirebbe il Presidente Palese. La capacità di indebitamento della nostra Regione, grazie a questi dati, a fronte della linea del 25% di legge, decresce ogni anno e nel 2010 si attesterà al 18%, ma la Regione Puglia non ha nessun interesse e nessuna intenzione di assumere nuovi debiti: potrebbe farlo a legislazione vigente.

Vi è, poi, un altro dato che mi sembra assolutamente oggettivo. Se nel 2010 la Puglia, insieme a solo tre Regioni a Statuto ordinario, ovvero il Veneto, la Toscana e la Basilicata, è la Regione dove non è applicata l'addizionale IRPEF – lo ripeto, insieme soltanto a tre Regioni; sono solo quattro le Regioni a Statuto ordinario oggi in Italia, nel 2010, che non hanno applicato la leva fiscale IRPEF – significa che a monte, e cioè al 31 dicembre 2009, i conti erano in ordine. Non so se questi quattro indici sono sufficienti, ma mi sembrano molto significativi. Spese di amministrazione della

politica su abitante, spese del personale su abitante, indebitamento con relativa capacità di indebitamento e in ultimo – virtuosa con altre tre Regioni italiane – nel 2010 niente IRPEF per le famiglie pugliesi: a me sembra che questi quattro indici siano molto espliciti, molto oggettivi e molto significativi.

Nella relazione ci sono diversi dati che possono essere utili – ho pensato alla conoscenza di tutti i miei colleghi – ma mi soffermerò soltanto su due questioni, che sono state senz'altro quelle che hanno destato maggiore interesse da parte vostra.

Vi illustro la prima. A un certo punto, nella relazione, a pagina 5, do notizia di questi 864 milioni che, tra il mese di dicembre del 2009 e il mese di giugno del 2010, sono stati erogati in favore delle AASSLL in aggiunta alle quote ordinarie. In realtà, se ci riflettete, questa notizia è poco conferente con il consuntivo 2009, perché parte dal dicembre del 2009, ed è molto più conferente con l'esercizio 2010. Io mi sento in dovere di dare questa notizia e, quindi, colgo la prima occasione per metterla per iscritto e per comunicarla in modo formale alla Giunta e al Consiglio: questi 864 milioni non erano nascosti. Diciamo che qualche collega non conosce bene le dinamiche contabili di un ente pubblico complesso, come è quello della Regione: queste sono risorse che alla fine dell'anno 2009 sono state definitivamente accertate contabilmente dalla Regione e sono potute diventare disponibili per cassa. Non sono, quindi, soldi che erano rimasti nei cassetti: si tratta di una serie di voci ancora in fase di accertamento per quanto riguarda la spendibilità e che insieme sono arrivate a maturazione. Al di là della competenza, è maturata anche la cassa.

A questo proposito, mi piace ricordare che in quest'Aula, nei primi mesi dell'anno scorso, insieme all'assessore Fiore che era stato appena nominato, noi rivolgemmo a tutti i consiglieri un *report* molto puntuale e dettagliato sullo stato finanziario della sanità pugliese. In

quel documento vi era scritto che il ritardo dei pagamenti dei fornitori delle AASSLL derivava, se non esclusivamente, in grandissima parte da un deficit di liquidità delle AASSLL che si era accumulato negli ultimi anni.

Noi quantificammo questo deficit di liquidità delle AASSLL in una somma di circa 900 milioni. Su questi 900 milioni ci si è richiamati molto – me ne darette atto – successivamente, soprattutto nella campagna elettorale appena conclusa. Di questi 900 milioni, ovviamente, avendone dato notizia noi, non ce ne siamo per niente dimenticati e alla prima occasione abbiamo posto in essere questa iniziativa proprio per colmare quel deficit di liquidità che avevamo preannunciato un anno prima. Sapremo a settembre se questa ulteriore iniezione di liquidità nel sistema delle AASSLL è stata sufficiente per ridurre in tempi normali il pagamento dei creditori.

I primi dati che abbiamo sono incoraggianti: soltanto nel mese di gennaio, avendo iniziato questa erogazione nel mese di dicembre, il livello è sceso sensibilmente attestandosi per la prima volta, da qualche tempo, sotto i quattrocento giorni. Aspettiamo che vengano completate le procedure di pagamento, anche perché le ultime rimesse sono state date poche settimane fa alle AASSLL. Penso che a fine settembre avremo un quadro più chiaro da questo punto di vista e potremo fare una valutazione. Il termometro sarà il seguente: se i tempi di attesa dei fornitori saranno scesi sensibilmente, questo intervento si sarà rivelato efficace; se, invece, questo non succederà significherà che vi è dell'altro e che dovremo evidentemente approfondire ulteriormente la questione.

Passo all'ultima questione che, però, è anche quella più importante di tutte: il Patto di stabilità. Dieci giorni fa vi è stato un incontro ufficiale tra la Regione e il Ministro Fitto che, come voi sapete, recentemente è stato investito di una nuova, grande, importante responsabilità: quel pezzo di Ministero dell'economia e

delle finanze che riguarda proprio le politiche di coesione, quindi le politiche che attengono allo stanziamento e all'utilizzo dei vari fondi di tipo straordinario.

Come hanno riportato gli amici giornalisti, l'incontro si è svolto in un clima positivo, improntato a grande senso di responsabilità, nel quale sono stati affrontati i veri nodi per quanto riguarda la condizione della Puglia.

Abbiamo rappresentato al Ministro Fitto, al termine dell'incontro, che noi possiamo immaginare di dotarci di una programmazione, la migliore che ci sia, che possiamo pensare anche di rivedere il modello di programmazione in modo diverso, più partecipato nei confronti delle Regioni limitrofe e del Governo centrale, che possiamo inventarci qualunque cosa, ma che se non risolveremo il problema che si trova a monte di tutto questo non riusciremo a cavare il ragno dal buco. Qual è il problema? Il problema non è difficile da comprendere: riguarda il Patto di stabilità e, in tale ambito, soprattutto la cassa.

Noi abbiamo un vincolo che nel 2010 è diventato assolutamente indissolubile, cogente: nella manovra che sta approvando il Parlamento in questi giorni, il sistema sanzionatorio nei confronti delle Regioni che sfiorano il Patto di stabilità è diventato feroce, è diventato insostenibile. In base a quanto è stabilito nel decreto legge n. 78 che sta per essere convertito in legge, nessuna Regione potrà sfiorare il Patto di stabilità. Non è possibile neanche immaginarlo lontanamente, per una semplice ragione: se una Regione sfiora il Patto di stabilità per 100 euro come cassa, nei sessanta giorni successivi deve riversare 100 euro – sto parlando di denaro – al Governo nazionale e se non lo fa il Governo nazionale va dal tesoriere della Regione e se li prende. La somma che si prende va a deconto del debito pubblico nazionale e in questo modo si pareggiano i conti. Capite bene, quindi, che si tratta di una sanzione talmente forte che nessuna Regione può esporsi a questo rischio.

Il problema più grande che noi abbiamo in questo momento riguarda il patto, perché – lo dice la Puglia, insieme alle altre Regioni meridionali che si trovano nell'obiettivo Convergenza – sul patto e sulla cassa del patto in modo particolare si scaricano anche le spese per investimenti.

Il 50% delle spese per investimenti da fondi strutturali incide sulla cassa del patto. Il 100% dei fondi nazionali e, quindi, dei FAS incide sulla cassa del patto.

Se non riusciremo a modificare le regole che riguardano questa specifica situazione non avremo scampo e se nel 2010 – vi darò anche qualche notizia circa il rallentamento della ragioneria nell'evasione dei mandati – ce la caveremo, nel senso che riusciremo a rispettare il Patto di stabilità e, nel contempo, a non perdere neanche un euro di fondi europei, tutto questo non potrà succedere matematicamente nel 2011.

La nostra proiezione è terribile da questo punto di vista: è matematicamente impossibile riuscire a raggiungere i due obiettivi. Siccome – come ho detto prima – non potremo sfiorare il patto, dovremo rassegnarci, se non cambiano le regole del gioco, a consegnare o, meglio, a restituire alla Commissione europea importanti risorse di cui abbiamo davvero tanto bisogno.

Vi riporto un esempio preciso, prendendo a riferimento – perché non voglio scansare l'argomento – proprio il bilancio 2009. Qualcuno, ma non solo oggi, non è stato proprio generoso con me, per usare un eufemismo, nella valutazione dello sfioramento del patto 2009.

Nel 2009 la Puglia ha sfiorato per cassa il patto per 731 milioni di euro. Vorrei un attimo di attenzione, perché credo sia un passaggio del quale ci possiamo avvantaggiare tutti quanti. Lo sfioramento per la cassa del patto 2009 è di 731 milioni di euro. Di questi 731 milioni di euro, 388 milioni provengono dalla programmazione europea e circa 130 milioni

provengono dalla coda della programmazione FAS, dalle ultime delibere del CIPE. Stiamo parlando di circa 510-520 milioni su 731.

Nella prima pagina della mia relazione non vi sarà sfuggito il fatto che ho esposto un dato che può anche essere considerato esiguo, ma che nel nostro ragionamento è molto importante. A un certo punto faccio presente che la Regione Puglia ha potuto contare nel 2009 su 764 milioni di bilancio autonomo, al lordo delle spese del personale per 179 milioni. Se leviamo le spese del personale, parliamo di 585 milioni. Nel bilancio autonomo della Regione, quindi, al netto della sanità, al netto delle spese indifferibili, quali quelle dei mutui, quali quelle degli stipendi e via elencando, alla fine sono residuati 585 milioni di spesa discrezionale.

Ritorniamo allo sfioramento del patto 2009: 731 milioni di euro, di cui 520 provengono da FAS, da POR e da Fondo sociale europeo. Ipotizziamo che il delta tra 731 milioni e 520 milioni sia stata spesa della quale potevamo fare a meno, rimangono i 520. Per non sfiorare il Patto di stabilità e per non perdere quei soldi che sono andati in investimenti sul nostro territorio, avrei dovuto azzerare la spesa discrezionale in questa Regione: 585 meno 520 (o 530). Una spesa praticamente azzerata. Questa è la condizione del patto 2009. Secondo voi, era possibile fare una cosa del genere? Secondo voi, eravamo nelle condizioni di poter fare una cosa del genere? Secondo me non era possibile.

Io non mi vanto di aver sfiorato il Patto di stabilità 2009. Io cerco – e oggi ne ho l'occasione – di sedermi con un clima giusto e spiegare la situazione. Qualcuno al posto mio avrebbe agito in modo diverso? Non mi sembra, anche perché stiamo parlando del 2009 e stiamo parlando dell'anno più difficile dell'economia dell'Occidente di questo mondo e comunque del nostro Paese e comunque della nostra Regione. I dati della Banca d'Italia, i dati ISTAT e i dati SVIMEZ di quarantotto

ore fa confermano, purtroppo, questa condizione. Questa è la situazione.

Vi sembra che ci sia stata finanza allegra, dal punto di vista del Patto di stabilità? A me non sembra, ammesso e non concesso che sfiorare il Patto di stabilità – ma non voglio introdurre un altro argomento – voglia dire il contrario di avere i conti in ordine. Io rivendico i conti in ordine: ho dimostrato che i conti sono molto in ordine in questa Regione, addirittura con indici di virtuosità di cui vi ho dimostrato anche l'esistenza.

Un altro ragionamento è quello del patto, ma io lo affronto, non lo scanso. Io non scarico la responsabilità nei confronti di altri: io dico che nel patto 2009 eravamo in queste condizioni e ci siamo fatti carico di questa situazione. Non penso che qualcun altro avrebbe potuto fare diversamente.

Esiste un "però" – il collega Losappio lo ha ricordato – che riguarda il momento in cui vengono prese queste decisioni, tra la fine dell'estate e l'autunno dell'anno scorso, ossia quando si decide di sfiorare il Patto di stabilità per non restituire i primi soldi da rendicontare a Bruxelles – l'anno scorso è stato il primo anno di rendicontazione della nuova programmazione – e per rendicontare al 30 giugno il 100% delle risorse che ci erano state assegnate per il 2000-2006, per la prima volta nella Regione Puglia. Per raggiungere questi due risultati e per dare linfa al sistema economico pugliese si decide di sfiorare il Patto di stabilità, ma lo si decide, colleghi, con il quadro sanzionatorio di quel momento. Non si possono cambiare le regole del gioco dopo il 31 dicembre.

Quello a cui faceva riferimento il collega Losappio è che oggi c'è anche un inasprimento delle sanzioni sul periodo pregresso, sul 2009, non solo sul periodo dal 2010 in avanti. Questo riguarda il discorso dei dipendenti, di tutti coloro che sono stati assunti nell'ambito delle assistenze tecniche per i fondi strutturali e tutti i contratti che sono stati stipulati nel 2009.

Io amministratore mi assumo le mie responsabilità e prendo la decisione basandomi sul quadro sanzionatorio che conosco in quel momento. Nel momento in cui 7-9 mesi dopo mi modificano quel quadro sanzionatorio, innanzitutto non penso che sia esatto dal punto di vista giuridico. Secondo me, infatti, si tratta di una cantonata giuridica bestiale che cadrà sotto la scure della Corte costituzionale. È impossibile. La sanzione retroattiva non solo è un'offesa per il Paese di diritto e, quindi, cadrà sotto la scure della Corte costituzionale, ma è anche contraria al buon senso di chi si sforza di amministrare.

Devo farvi anche un'altra comunicazione. Noi abbiamo questa grande difficoltà, oggi, di misurarci sul patto, che non possiamo sfiorare. Il nostro problema, in realtà, in questo momento, è quello della cassa del Patto 2010. Dopo aver preso conoscenza del nuovo quadro sanzionatorio, cui ho accennato prima, e dopo aver avuto consapevolezza dell'impossibilità di assumere qualunque scelta diversa, la ragioneria si è dovuta fermare per forza di cose, in quanto abbiamo dovuto verificare con una precisione davvero straordinaria fino al 31 dicembre tutte le spese per cassa cui è possibile far fronte. Abbiamo, quindi, capito quanto possiamo spendere ancora nei prossimi mesi, abbiamo sottratto da questo monte risorse tutte le spese insopprimibili e, alla fine, abbiamo avuto un'entità numerica che in questi giorni è al vaglio dei vari direttori di area per cercare di distribuirla nel mondo più equilibrato.

Vi anticipo che avremo grandi difficoltà e che nei prossimi giorni sarete messi in una condizione che alcuni di voi già conoscono. Ci saranno imprenditori che rivendicheranno il pagamento di crediti che sono diventati liquidi ed esigibili: sostanzialmente si tratta della coda della vecchia programmazione FAS ed anche della programmazione dei fondi strutturali, le cosiddette risorse liberate.

I due terzi, se non i tre quarti delle risorse liberate sono già state impegnate nei mesi e

negli anni scorsi nell'ambito della programmazione più completa. Oggi ci sono dei SAL da pagare, cantieri completati e crediti che vanno onorati. Ebbene, noi ci troviamo nella situazione davvero nuova nella quale le risorse ci sono – e ce ne sono anche abbastanza; ricordo che la liquidità della cassa della Regione Puglia è sempre molto elevata: abbiamo una liquidità media di 3 miliardi di cassa, quindi non abbiamo alcuna difficoltà dal punto di vista della liquidità – ma non possiamo erogarle, non possiamo pagare perché sforiamo la cassa del patto.

Già quest'anno noi siamo chiamati a operare una scelta. Qual è questa scelta? O diamo precedenza – come abbiamo scelto di fare – ai fondi europei della nuova programmazione per raggiungere il nostro “n+2” al 31 dicembre di quest'anno, quindi non perdere risorse e nel contempo trascurare quello che viene dalla vecchia programmazione, oppure non c'è soluzione. Già oggi siamo chiamati ad una scelta e siamo costretti a operarla. Oggi noi dobbiamo necessariamente favorire il pagamento della nuova programmazione, perché dobbiamo rendicontare il 31 dicembre prossimo, mentre le spese che dobbiamo sostenere, i pagamenti cui dobbiamo far fronte come coda della vecchia programmazione, non sono più soggette a rendicontazione.

È una scelta obbligatoria e so che ci saranno difficoltà per gli imprenditori, i quali difficilmente si rassegneranno alla mia dichiarazione: abbiamo i soldi, ma non possiamo darli. Lo so bene, ma è questa la situazione e non mi sembra che vi siano altre soluzioni a portata di mano.

È allo studio della Giunta una delibera con la quale cerchiamo di coinvolgere l'ABI in questa vicenda, cerchiamo di inventarci una certificazione di questi crediti, cerchiamo di dare garanzia al mondo bancario affinché possa sostenere soprattutto le piccole aziende che potrebbero soffrire in modo particolare in questi mesi. Non abbiamo altra soluzione, non ab-

biamo altra scelta. È questa la condizione nella quale ci stiamo trovando.

Il Governo sta facendo la sua parte. Tre giorni fa Confindustria nazionale ha promosso un'iniziativa molto importante e, comunque, gradita da parte nostra: ha riunito a Roma tutte le Regioni meridionali proponendo loro un tavolo permanente per ottenere un peso specifico maggiore e riuscire – non voglio usare termini forti – a riequilibrare una condizione di scelta economica nazionale che non sembra, in questo momento, favorevole al Mezzogiorno d'Italia. In questo tavolo che si è insediato, con il gradimento di tutte le Regioni, è stato posto in evidenza il problema del Patto di stabilità e Confindustria ha colto l'importanza di questo passaggio e ha ritenuto di accogliere la nostra istanza di porre come priorità assoluta nel ragionamento la rivisitazione delle regole che riguardano il Patto di stabilità.

Collega Palese, prendo in considerazione le altre questioni per dovere di completezza. Per quanto riguarda le partite di giro, io la penso come lei. Io non ho mai proposto le partite di giro, così come non le ha mai proposte il Governo. Si tratta di decisioni prese all'unanimità dal Consiglio. L'assessore al bilancio nel DDL successivo vi proporrà – come ha anticipato il Presidente Palese – uno strumento importante per rafforzare il bilancio di questa Regione: l'istituzione del fondo di svalutazione dei crediti. Questo è un primo passo per cercare di ammortizzare una condizione di difficoltà alla quale ci siamo esposti negli anni passati con scelte che abbiamo condiviso tutti quanti. Giusto per capirci, la pensiamo nello stesso modo.

Per quanto riguarda le partecipate – e concludo – raccolgo molto volentieri i suggerimenti che mi sono stati rivolti e vi anticipo ciò che accadrà appena usciremo da questa situazione emergenziale che ci vede impegnati su tanti fronti. Voi sapete che in questo momento l'assessore Fiore, l'intera struttura della sanità e il mio dirigente apicale del bilancio sono seduti al tavolo romano per chiudere la questio-

ne del Piano di rientro: siamo impegnati contemporaneamente, quindi, su tanti fronti. Appena riusciremo a prendere un po' di respiro, senza dubbio la questione delle partecipate verrà considerata in modo più puntuale, anche perché nel nostro portafoglio oggi esistono delle società che, a mio modo di vedere, dovrebbero essere escluse dalla gestione della Regione. Per esempio, non si capisce perché solo due STP sono nel portafoglio della Regione, mentre le altre non lo sono. O tutte o niente: secondo me, sarebbe meglio niente.

PRESIDENTE. Dovremmo passare all'esame dell'articolo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, prendo la parola per affrontare in maniera molto rapida un passaggio che nella discussione generale è stato solo accennato, perlomeno da parte mia. Mi riferisco al problema relativo agli 864 milioni reperiti all'interno del bilancio autonomo della Regione e trasferiti alle AASSLL nel corso dell'esercizio finanziario.

È fin troppo evidente – lo ha detto anche l'assessore – che non sono risorse nuove o risorse di cui nessuno aveva conoscenza. Si tratta di risorse accantonate per legge di contabilità nell'ordinamento interno delle AASSLL nella misura del 5% annuo. Successivamente è stata fatta la ricognizione, insieme ad altri 100 milioni di euro circa, per gli obiettivi di piano e sono state trasferite. Il problema è un altro, ma non ho chiesto la parola per riassumere questo aspetto che era stato già accennato. Il problema riguarda l'utilizzo di queste risorse all'interno delle AASSLL.

Queste risorse accantonate, assegnate come competenza alle AASSLL nelle singole annualità e poi trasferite dalla Regione in un momento successivo, in passato non sono state

utilizzate per la copertura dei disavanzi anno per anno in quota parte. Le AASSLL, infatti, continuano a produrre nuova spesa. Le partite debitorie, quindi, rimangono lì dove sono e questa nuova parte trasferita viene utilizzata dai direttori generali in questa maniera.

Per questo motivo, anche in Commissione avevo suggerito all'assessore di normare in maniera diversa e addirittura di dare direttive per mettere sotto tutela questo aspetto. Chiaramente, quando passeremo all'esame dell'articolo, voteremo contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere all'esame dell'articolo, considerato che successivamente dovremo lavorare sulla variazione di bilancio, è opportuno fare una sospensione, così come da accordi presi precedentemente.

(La seduta, sospesa alle ore 14.29, riprende alle ore 16.13)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Comunico al Consiglio – soprattutto per dare una risposta agli amici della stampa che mi hanno indirizzato una nota con la quale segnalano un disagio di servizio – che sarà data indicazione al personale d'Aula che ai giornalisti è consentito utilizzare il corridoio per spostarsi dalla sala del Consiglio sino all'Ufficio stampa. Ritengo che il disagio possa essere considerato superato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, diversi colleghi vorrebbero avere qualche informazione rispetto al prosieguo dei lavori, per un fatto di organizzazione non solo personale, ma anche di impegni eventualmente da spostare. Ci affidiamo alle sue valutazioni.

Mi permetto, inoltre, di avanzare una pro-

posta rispetto agli emendamenti relativi non al rendiconto, ma alla legge di assestamento e di prima variazione al bilancio: noi non abbiamo alcuna difficoltà, per agevolare il lavoro, a fissare un orario sin da ora.

PRESIDENTE. Possiamo procedere all'esame dell'articolato relativo al rendiconto generale, successivamente aprire la discussione sul secondo provvedimento, fissare il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti sulla variazione al bilancio per le ore 17 e, se i colleghi lo consentiranno, alle ore 19 valuteremo insieme sino a che ora continuare i lavori o se aggiornare il tutto ad altra seduta del Consiglio.

Comunico ai colleghi che sono sforniti di cravatta, iniziando dal collega Guglielmo Minervini, che la prossima volta non avranno accesso in Aula in mancanza di una cravatta degna di questa sede.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I NORME DI RENDICONTO

art. 1

(Approvazione del rendiconto 2009)

1. È approvato l'allegato rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2009 della Regione Puglia, secondo le risultanze espresse negli articoli seguenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Entrate e Spese di competenza)

1. Il totale delle entrate accertate

nell'esercizio finanziario 2009 per la competenza risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 12.422.506.436,58, di cui euro 10.439.505.708,34 riscossi e versati ed euro 1.983.000.728,24 da riscuotere.

2. Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 2009 risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 12.037.316.828,51, di cui euro 9.554.528.615,05 pagati e euro 2.482.788.213,46 da pagare, con esclusione degli impegni assunti sui residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 2008 e retro, pari ad euro 1.706.326.925,89.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

*(Riepilogo entrate
e spese di competenza)*

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza, accertate e impegnate nell'esercizio finanziario 2009, risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

ENTRATA

TITOLO I

“Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali e di quote di essi devolute alla Regione stessa.”

€7.726.832.946,41

TITOLO II

“Entrate derivanti da contributi e assegnazioni dello Stato e in genere da trasferimenti di fondi del bilancio statale, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni.”

€ 511.059.046,76

TITOLO III

“Entrate extratributarie.”

€100.705.527,50

TITOLO IV

“Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e rimborso di crediti.”

€1.361.350.470,00

TITOLO V

“Entrate derivanti da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie.”

€16.220.151,13

TITOLO VI

“Entrate per le contabilità speciali.”

€2.706.338.294,78

Totale entrate accertate nella competenza 2009 €12.422.506.436,58

SPESA

TITOLO I

Spese correnti €8.144.037.378,08

TITOLO II

Spese in conto capitale €1.025.391.348,44

TITOLO III

Spese per il rimborso di mutui e prestiti €161.549.807,21

TITOLO IV

Spese per le contabilità speciali €2.706.338.294,78

Totale spese impegnate nella competenza 2009 €12.037.316.828,51

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Risultato della gestione di competenza 2009)

1. Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio 2009 è determinato in euro 753.309.834,99, così costituito:

A) Totale accertamenti €12.422.506.436,58

B) Avanzo di amministrazione esercizio 2008 €1.211.941.507,46

Totale €13.634.447.944,04

C) Totale impegni con esclusione degli impegni per euro 1.706.326.925,89 su residui di stanziamento 2008 e Retro

€ 2.037.316.828,51

Totale €1.597.131.115,53

D) Residui di stanziamento competenza 2009 €843.821.280,54

Risultato della gestione di competenza 2009 (A+B-C-D) €753.309.834,99

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Situazione residui attivi)

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2009 ammontano a euro 12.207.329.252,40, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 2009 €1.983.000.728,24

B) Somme rimaste da riscuotere sui residui 2008 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2008 €11.698.882.645,35

b) variazioni per minori accertamenti €44.798.196,73

c) variazioni per maggiori accertamenti €0,00

Totale (B) €11.654.084.448,62

C) Riscossioni in conto residui realizzatisi nel 2009 €1.429.755.924,46

Totale residui attivi al 31.12.2009 (A+B)-(C) €12.207.329.252,40

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Situazione residui di stanziamento)

1. I residui di stanziamento alla chiusura dell'esercizio 2009 sono definiti in euro 3.742.532.687,55, come di seguito determinati:

A) Residui stanziamento derivanti dall'esercizio di competenza 2009 €843.821.280,54

B) Residui stanziamento provenienti dagli esercizi 2008 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2008 €4.613.644.658,65

b) variazioni:

b1) in aumento per reinscrizione €11.065.132,00

b2) in diminuzione per insussistenza €13.099.331,41

b3) in diminuzione per trasformazione in economie vincolate da riscrivere (art. 93 L.R. n. 28/2001)

€6.572.126,34

c) riduzione a seguito di impegni assunti nel corso dell'esercizio 2009

€1.706.326.925,89

Totale €2.898.711.407,01

Totale residui di stanziamento al 31.12.2009 (A+B) €3.742.532.687,55

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Situazione residui passivi propri)

1. I residui passivi propri alla chiusura dell'esercizio 2009 sono definiti in euro 10.416.052.051,52, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate in competenza dell'esercizio 2009

€2.482.788.213,46

B) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate nel 2009 sui residui di stanziamento 2008 e retro

€1.426.470.984,70

C) Somme rimaste da pagare su residui degli esercizi 2008 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2008

€8.777.898.316,17

b) cancellazione ed eliminazione per:

b1) insussistenza e prescrizione

€12.915.034,25

b2) perenzione

€62.756.661,26

b3) economie vincolate

€378.983.568,29

Totale (a-b) €8.323.243.052,37

c) riduzioni per pagamenti in conto residui nel corso del 2009

€1.816.450.199,01

Totale somme rimaste da pagare su residui 2008 e retro €6.506.792.853,36

Totale residui passivi propri al 31.12.2009 (A+B+C) €10.416.052.051,52

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Residui passivi perenti)

1. I residui passivi dichiarati perenti per

l'esercizio finanziario 2009 sono determinati in euro 62.756.661,26.

2. A termini dell'articolo 95 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) e successive modificazioni ed integrazioni, è allegato alla presente legge l'elenco assestato dei residui dichiarati perenti negli esercizi dal 1998 al 2009.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

(Fondo di cassa)

1. Il fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 2009 è determinato in euro 3.123.028.714,48 in base alle seguenti risultanze del conto reso dal Tesoriere:

A) Fondo di cassa al 31.12.2008

€2.904.601.836,93

B) Carte contabili non regolarizzate al 31.12.2008

€0,00

Totale (A+B) €2.904.601.836,93

C) Riscossioni:

a) in conto competenza

€10.439.505.708,34

b) in conto residui

€1.429.755.924,46

Totale (C) €11.869.261.632,80

D) Pagamenti:

a) in conto competenza

€9.554.528.615,05

b) in c/competenza per impegni su residui di stanziamento 2008 e retro

€279.855.941,19

c) in conto residui

€1.816.450.199,01

Totale (D) €11.650.834.755,25

Fondo di Cassa al 31.12.2009 (A+B+C)- (D) €3.123.028.714,48

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 10**(Risultato di amministrazione)*

1. L'avanzo di amministrazione al 31.12.2009 è determinato in euro 1.171.773.227,81 così costituito:

A) Fondo di cassa al 31.12.2009
€3.123.028.714,48

B) Residui attivi al 31.12.2009
€12.207.329.252,40

Totale (A+B) €15.330.357.966,88

C) Residui passivi al 31.12.2009:

a) propri
€10.416.052.051,52

b) di stanziamento
€3.742.532.687,55

Totale (C) €14.158.584.739,07

**Avanzo di amministrazione al 31.12.2009
(A+B)-(C) €1.171.773.227,81**

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 11**(Conto patrimoniale)*

1. Il conto generale del patrimonio per l'anno 2009 contenente gli elementi di cui all'articolo 98 della l.r. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, è approvato nelle seguenti risultanze complessive:

Totale attività €15.609.969.583,84

Totale passività €13.041.335.860,38

**Saldo patrimoniale al 31.12.2009
€2.568.633.723,46**

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti gli allegati.

Sono approvati.

Passiamo alla votazione finale.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per formalizzare il nostro voto contrario, argomentandolo con quanto è emerso sia nel corso del mio intervento sia nel corso degli interventi dei colleghi di opposizione, in riferimento alle argomentazioni del rendiconto del 2009 della Regione.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, noi avremmo voluto – come ha già dichiarato nel suo intervento il collega Curto – unificare i due provvedimenti per esprimere una valutazione complessiva ed anche un voto unico. La nostra dichiarazione la faremo in merito al secondo punto all'ordine del giorno, quando illustreremo i motivi del nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del Ddl "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2009" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,

Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Buccoliero,
Olivieri.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	65
Consiglieri votanti	63
Consiglieri astenuti	2
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	27

Il disegno di legge è approvato.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Chiedo che il provvedimento sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta d'urgenza.

È approvata all'unanimità.

DDL n. 12 del 05/07/2010 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 12 del 05/07/2010 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'approvazione del rendiconto 2009 ha consentito la presentazione del disegno di legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione 2010, nelle forme che andremo ad esaminare in questa Assemblea nell'odierna seduta.

Con il presente disegno di legge si è provveduto a rimodulare e assestare gli elementi e le poste del bilancio di previsione 2010 relativamente ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa, nonché alla iscrizione della parte incrementale dell'avanzo di amministrazione proveniente dall'esercizio finanziario 2009.

In particolare, per quanto riguarda l'avanzo di amministrazione, si tratta di una rideterminazione dell'ammontare complessivo, che risulta essere a fine esercizio 2009 pari a euro 1.171.773.227,81.

Tale avanzo, depurato della quota già iscritta in via presuntiva in sede di approvazione del bilancio di previsione 2010, pari ad euro 847.259.456,88, determina quale ulteriore disponibilità finanziaria una quota residua di euro 324.513.770,93; quota incrementale, questa, che viene utilizzata in sede di variazione ed assestamento del bilancio 2010.

La predetta quota incrementale dell'avanzo, unitamente a una serie di variazioni, sono rien-

trate nella complessiva manovra di variazione al bilancio 2010 di cui al provvedimento in esame.

Pertanto, meritano particolare attenzione talune norme, tra le quali:

- l'istituzione, nella legge regionale di bilancio (la n. 28 del 2001), del Fondo di svalutazione crediti. Detto fondo consente di compensare eventuali minori entrate derivanti da crediti divenuti parzialmente o totalmente inesigibili preservando l'Ente da possibili squilibri finanziari;

- la proroga dei Commissari delle Aziende di promozione turistica (APT) in attesa che il Governo porti all'attenzione di questa Assemblea il disegno di legge di revisione dell'intero sistema;

- il finanziamento di 60 milioni di euro, al fine di anticipare gli interventi già previsti nel Programma attuativo regionale del Fondo aree sottoutilizzate (PAR - FAS 2007-2013) a tutt'oggi bloccato dal Governo nazionale.

Si è, infine, provveduto a stanziare 15 mila euro a favore delle attività di promozione, informazione, comunicazione e rappresentanza istituzionale dell'Ufficio rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea di Bruxelles.

La discussione in 1^a Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva e ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti.

A conclusione dei lavori la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge, nel suo complesso composto di 15 articoli, e su iniziativa del Governo sono stati approvati alcuni emendamenti tecnici all'allegato "B".

Meritano particolare attenzione alcuni emendamenti presentati dal Governo:

- il finanziamento di euro 105 milioni per l'equilibrio economico degli enti del Servizio sanitario regionale;

- la compartecipazione di euro 466 milioni al finanziamento statale per la formazione tecnica superiore;

- il finanziamento di 6 milioni di euro per

interventi straordinari in materia di edilizia scolastica;

- il finanziamento di 500 mila euro per il funzionamento del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

Viene ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Sannicandro.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo la parola per integrare il mio intervento di questa mattina. Naturalmente confermo tutti gli aspetti che erano stati esaminati. Mi dispiace davvero che sia assente l'assessore Fiore, impegnato a livello istituzionale presso il Ministero. Tuttavia, sulla maggior parte di quello che dirò abbiamo avuto un confronto abbastanza positivo, all'interno della III Commissione, proprio con l'assessore Fiore.

Dico questo perché è fin troppo evidente che la manovra di assestamento e di variazione è condizionata dai fattori che riguardano in particolare la spesa sanitaria, l'andamento dell'esercizio finanziario di quest'anno, salvo qualche altro piccolo aggiustamento.

Penso che l'altro elemento che condizionerà l'intero esercizio finanziario, come è fin troppo evidente, è il Patto di stabilità interno. Inoltre, vi è una serie di situazioni che si sono venute a creare nel periodo che stiamo attraversando, relativamente alle norme nazionali.

Per quanto riguarda il Patto di stabilità, penso che non ci saranno grandi difficoltà, come ha detto l'assessore al bilancio, per il 2010. Pertanto, ritengo positivo che, nel frattempo, si debba svolgere un'analisi approfondita in riferimento alla spesa discrezionale, ma anche alla possibilità di alleggerire fortemente i costi all'interno del bilancio regionale. Tuttavia, considero necessario citare qualche esem-

pio, poiché non basta evocare queste situazioni senza specificare nulla.

Noi abbiamo avuto, anche a seguito di adempimenti legati al recepimento di contratti nazionali del lavoro, una modifica dell'organizzazione del personale. Al riguardo, pongo fortemente la necessità di riflettere per cercare di utilizzare tutti gli uffici periferici della Regione. Noi ci assumiamo la responsabilità di dire queste cose, perché sull'organizzazione e su tutto il sistema informatico non ci è consentito più di avere una dispersione enorme di risorse umane e finanziarie, ma anche di produttività.

Inoltre, come ho già richiamato questa mattina, non riteniamo che si debba continuare con le anticipazioni nei confronti dei Consorzi di bonifica. È vero che ci sono stati alcuni provvedimenti in questa direzione approvati all'unanimità, ma questo è durato il tempo necessario, fino al 2006; dall'inizio del 2007 non ne abbiamo più approvati, poiché la riforma è rimasta inevasa. Peraltro, perché la maggioranza fosse stimolata a procedere in questo senso, abbiamo ritenuto che non fosse necessario portare avanti quello che l'assessore all'agricoltura aveva proposto, atteso che c'è tutta la disponibilità da parte nostra ad affrontare in qualsiasi momento il tema della riforma dei Consorzi di bonifica. Si tratta di risorse importanti, perché comunque vengono sottratte al flusso regionale e, anche in riferimento al Patto di stabilità interno, come spesa discrezionale si tratta di oltre 35 milioni di euro all'anno.

Ugualmente penso che sia importante mettere ordine nella gestione dei pozzi irrigui. Noi parliamo – lo avevo accennato anche questa mattina – della possibilità di recupero di 20-25 milioni di euro, tirandoci fuori anche dalle responsabilità gestionali; non dimentichiamo, infatti, che l'anno scorso o due anni fa in questo periodo un operaio morì fulminato mentre svolgeva il proprio servizio (peraltro, era figlio di un dipendente regionale).

Un altro elemento riguarda la spesa sanita-

ria. Al riguardo, penso che dobbiamo compiere molti passi avanti dal punto di vista del controllo, che è necessario, cogliendo questa opportunità rispetto al Piano di rientro che – signor Presidente, poiché lei questa mattina era assente, ripeto questa parte perché la considero fondamentale – è necessario, su un duplice binario, per la nostra Regione.

Al tavolo di verifica e di monitoraggio della spesa sanitaria e dei livelli essenziali di assistenza la nostra Regione deve recuperare due aspetti: uno riguarda l'opportunità data dalla norma Prodi- Padoa Schioppa di sopperire al mancato rispetto del Patto di stabilità per ottenere l'erogazione dell'integrazione del Fondo sanitario 2007, 2008 e 2009 attraverso un Piano di rientro finanziario; l'altro è costituito dall'attuazione di quanto la Regione aveva concordato nelle intese sottoscritte nel marzo 2005 e nelle intese del dicembre 2009, che prevedevano la decurtazione di posti letto. La Regione, a tutt'oggi, è inadempiente relativamente a questi due aspetti.

Dal punto di vista formale, dunque, si devono considerare due vicende. Una è appunto la mancata attuazione della diminuzione dei posti letto (0,50 in base all'intesa del 2005 e 0,70 nel triennio). Nella costruzione che ci ha presentato l'assessore Fiore all'interno della Commissione – io mi riferisco a questa e non a quella, seppur molto veritiera, riportata dalla stampa – si parla di due *step*. L'intesa del 2005 prevede una diminuzione di posti letto da attuare subito, mentre l'intesa del 2009 dà la possibilità di farlo nel triennio. Per questa ragione, un certo numero di posti letto vanno ridotti subito, mentre gli altri 800 saranno ridotti alla fine del triennio.

Noi non immaginiamo minimamente che la spesa sanitaria possa diminuire o rientrare nei parametri con questo provvedimento. Anche se vi fosse una previsione maggiore in termini di abbattimento di posti letto, non servirebbe a niente. Continueremo ad accumulare disavanzi se non attuiamo strumenti molto forti di con-

trollo, ma soprattutto di modifica dell'assetto organizzativo-funzionale delle direzioni generali delle ASL e del sistema dei controlli della spesa sanitaria.

Se l'acquisizione di beni e servizi rimarrà libera, così come è adesso, in preda a *lobby* di ogni genere e categoria che producono episodi di corruzione diffusa, riportati giornalmente dalla magistratura, non andremo da nessuna parte.

In questo senso, noi riteniamo indispensabile che si cambino i numeri, in base alla legge regionale n. 23 del 2008 (il Piano della salute), che appunto li fissa. Per quello che è il nostro ruolo, in quella fase daremo il nostro apporto e i nostri suggerimenti affinché si modifichi profondamente l'attuale sistema di organizzazione funzionale, ma anche si producano norme per l'effettuazione di controlli necessari.

Questa è una partita che ci vede coinvolti, dunque non ci tiriamo indietro rispetto a questo. Ugualmente, non ci tiriamo indietro rispetto al problema dello splafonamento della spesa farmaceutica. Non esiste ragione al mondo per cui noi dobbiamo spendere in media 100 milioni di euro in più rispetto a tutte le altre Regioni.

Ci riferiamo a quello che la legge regionale n. 23 del 2008 individua come macro cause del disavanzo strutturale: la spesa farmaceutica, l'inappropriatezza dei ricoveri e una serie di acquisizioni ingiustificate di beni e servizi all'interno delle AASSLL da parte di direttori generali.

Manca un sistema che metta sotto controllo le giacenze di magazzino. Noi non riusciamo ad avere il controllo su questo elemento, che è un aspetto assistenziale profondo, oltre che un aspetto che riguarda i costi.

Non immagino che ci sia interesse a far sì che in alcune AASSLL, signor Presidente, ci siano 1654 telefoni cellulari. Per carità, anch'io, se fossi dipendente di una ASL e vivessimo una situazione finanziaria diversa, sarei d'accordo, perché comunque si tratta di

un'integrazione ai fini del miglioramento del servizio, ma in questa situazione non è accettabile.

Penso, inoltre, ai tanti parchi macchine, alla duplicazione di pagamenti di fatture, ma anche a come viene gestita la situazione del personale. L'attuale organizzazione funzionale non consente una gestione ottimale del personale. Non è possibile che, rispetto ad alcune Regioni, a parità di popolazione, abbiamo un numero maggiore di personale tecnico o amministrativo rispetto a quello infermieristico, nel quale invece siamo carenti (una leggera carenza l'abbiamo anche per i medici).

Elemento fondamentale è senza dubbio quello dei controlli o dell'attribuzione delle responsabilità. Mi rendo conto che alcuni strumenti contrattuali, ad esempio l'attribuzione della responsabilità delle unità semplici a tanti colleghi che lavorano all'interno delle AASSL, è uno stimolo al miglioramento della qualità, ma questa scelta non è confortata dai risultati, se l'ISTAT ci dice che siamo grosso modo all'ultimo posto rispetto alla qualità del servizio. Ugualmente, è da censurare fortemente la circostanza che vede la presenza di 454 incarichi di responsabile di unità semplice in più rispetto alla media delle altre Regioni. Questo, Presidente, è un dato che deve far riflettere.

L'ho riferito anche all'assessore Fiore, che peraltro aveva preso visione di questa tabella generale. Certamente 454 conferimenti di incarichi per responsabilità di unità semplice all'interno degli ospedali, dei distretti e via dicendo corrispondono a una grossa cifra: circa 15 mila euro netti in più all'anno per ogni titolare di unità semplice.

L'opportunità - a me dispiace che sia assente l'assessore Fiore, proprio in riferimento a questo punto - che è stata creata con l'intesa del 2005, quella di accettare la riduzione da 4,5 a 4 posti letto per mille, togliendo il vincolo dello 0,50 di lungodegenza e 0,50 di riabilitazione post acuzie per la nostra Regione (si tratta di 4 mila posti letto) è un'opportunità

che in questi cinque anni non è stata utilizzata. Peraltro, è un'opportunità che potrebbe essere la chiave di lettura rispetto anche agli altri nostri indici di ospedalità. Abbiamo, infatti, il tasso di ospedalità - 215 - più alto del Paese. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, non c'è nessuna gestione finanziaria utile, dal punto di vista dei costi e dei ricavi all'interno del Servizio sanitario regionale, con una ospedalità di tasso superiore a 180 per mille abitanti. In questo ambito dobbiamo certamente migliorare. Diversamente, signor Presidente, possiamo fare il Piano di rientro e via dicendo, ma non avremo il beneficio di efficacia e di efficienza.

Nel contesto della manovra, abbiamo visto ancora una volta la leva fiscale: è vero che non è stata aumentata l'IRPEF, come ripeteva stamattina l'assessore al bilancio, ma l'IRAP continua ad esserlo. L'assessore Fiore, in Commissione, ci ha detto già che per il 2010 abbiamo un *trend* di 400 milioni di disavanzo. Peraltro, mentre discutiamo dei Piani di rientro e quant'altro la spesa continua perché il servizio deve funzionare. È un dato che ci è stato consegnato dall'assessore Fiore e speriamo che questa cifra regga, perché solitamente le previsioni nel contesto sanitario - non solo in Puglia, ma un po' dappertutto - saltano spesso e volentieri per atti sempre imprevisi e imprevedibili.

Davanti a una situazione di questo genere, con l'avanzo di amministrazione si è voluto ancora una volta integrare il pozzo di san Patrizio della sanità, che dal 2006 in poi viene continuamente integrato con risorse che potrebbero essere utilizzate in altra maniera.

Era stata già fissata dal Governo regionale una misura di 120 milioni di euro, all'interno dell'esercizio finanziario di quest'anno, per infrastrutture relativamente a programmi o opere previste all'interno dei fondi FAS e dei Programmi attuativi regionali: 60 milioni sono stati decurtati per l'integrazione del Fondo sanitario regionale e gli altri 60 sono rimasti posi-

zionati come stabilito. Come opposizione - mi rivolgo in particolare alla Giunta e alla maggioranza - abbiamo ritenuto di individuare una serie di interventi, utilizzando la stessa copertura di 60 milioni di euro, che riguardano il sistema dell'università, gli uffici giudiziari a Bari, l'emergenza ambientale a Taranto e a Brindisi, il potenziamento del pronto soccorso del "Vito Fazzi" di Lecce e del pronto soccorso dell'ospedale di Andria, interventi a favore degli agricoltori in crisi, delle aziende della pesca anch'esse in crisi, il potenziamento dell'ARPA e del Dipartimento di prevenzione di Taranto per le esigenze che quella città vive dal punto di vista ambientale.

Si tratta di emendamenti che rientrano nella contabilità e nei saldi all'interno dell'assestamento e della variazione di bilancio, senza cambiare i numeri. Se rientrano all'interno dei calcoli previsionali del Patto di stabilità interno queste risorse possono essere finalizzate per investimenti e per infrastrutture o per emergenze, senza dover intaccare la programmazione rispetto anche al Patto di stabilità, atteso che la manovra comprende già queste cifre per interventi indistinti, che noi non conosciamo ma che sono nelle mani della Giunta.

Lancio un grido di attenzione non solo al Governo regionale, ma anche alla maggioranza. Penso che le proposte che stiamo formulando siano degne di attenzione e di una risposta. Sarebbe veramente grave se il Consiglio regionale non riflettesse su questi emendamenti che abbiamo proposto, che in qualche caso danno una risposta importante e definitiva, in qualche caso naturalmente non contengono la soluzione completa del problema, ma lo affrontano dando comunque un segnale.

Per questo motivo, riteniamo che quello che è stato riportato nella relazione poco fa, in riferimento agli investimenti, per quanto riguarda l'aspetto fondamentale della programmazione negoziata tra Europa, Stato e Regioni, comunque ci riguardi e dovrebbe farci riflettere sull'azione del meccanismo.

Come ho detto altre volte e ripeto, avviandomi alla conclusione di questo intervento, i dati che ci vengono forniti anche dagli strumenti contabili in dotazione della Regione ci dicono che, ad esempio, per Agenda 2000, per il periodo 2000-2006 abbiamo speso oltre il 100%, dunque per il 2007-2013 andremo oltre i termini. Il problema vero è come vengono spese queste risorse. Infatti, fino a che rimarrà il meccanismo perverso dei progetti sponda, o progetti coerenti, le Regioni dell'Obiettivo 1 non ridurranno mai il divario con le altre Regioni d'Italia e con l'Europa.

È risaputo che, nell'ambito di Agenda 2000, POR 2000-2006 – oltre 7-8 miliardi di euro di investimenti – sono state realizzate opere, all'interno di quel programma, appena per il 40%. Il resto è stato destinato a progetti coerenti o progetti sponda.

Devo dire che questo strumento era utilizzato anche durante la nostra Amministrazione e, comunque, da tutte le Regioni. Questa, dunque, è una critica al meccanismo, non all'attuale Giunta che, semmai, lo ha utilizzato oltre misura. Lo ripeto, è il meccanismo che va corretto.

Succede, infatti, che vengono presentati come coerenti o come sponda progetti per infrastrutture finanziati con altre risorse da parte della Regione, ottengono il rimborso dalla Comunità europea e, quando va bene, le Regioni – tutte le Regioni – riutilizzano le risorse come cofinanziamento per altri programmi comunitari, altrimenti le utilizzano per altre spese e per altre vicende. Questo determina una utilizzazione diversa dei fondi comunitari rispetto ai programmi presentati. Per questa ragione le infrastrutture rimangono incomplete o non vengono affatto realizzate.

Questo è un meccanismo che va assolutamente corretto e che dovrà consentire comunque, sulle risorse liberate, un minimo di programmazione da riferire all'interno delle infrastrutture.

Questi sono alcuni motivi che devono in-

durre a una riflessione all'interno della manovra di variazione e assestamento al bilancio. Noi rimaniamo fortemente critici per i gravi ritardi con cui si sta intervenendo. I ritardi riguardano sia la programmazione sanitaria, poiché da marzo-aprile 2005 non è stata varata l'attuazione dell'intesa che prevedeva la riduzione dei posti letto per acuti, sia la legge n. 244 (legge Prodi-Padoa Schioppa), che dal primo gennaio del 2008 dava la possibilità, presentando un Piano di rientro molto più leggero e praticabile che per la Regione commissariate, di poter attingere quelle risorse che ancora sono bloccate a Roma.

Credo che questa sia una responsabilità politica abbastanza grande, che comunque mi auguro a giorni possa essere recuperata nel contesto dei rapporti che intercorrono tra il Governo e la nostra Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, esprimo le stesse perplessità che non ha eluso l'assessore Pelillo sul ritrovamento di quegli 864 milioni di euro: se sono competenze non utilizzate che vanno in cassa, o non sono state utilizzate nei modi e nella maniera in cui era stato previsto oppure in realtà sono quel 5% che viene accantonato annualmente per il DIF e che oggi viene però usato non per pagare i fornitori ma essenzialmente per altri scopi.

Le stesse perplessità riguardano la quota di 324.513.770 euro che è stata recuperata, e non si capisce come: non vorrei fossero risorse liberate, come diceva il collega Palese, da progetti sponda. L'assessore deve chiarire come mai, quasi per un gioco di prestigio, da una parte vengono fuori 864 milioni e dall'altra si rinvengono, come avanzo del bilancio del 2009, circa 330 milioni di euro.

È chiaro che è necessaria una valutazione anche sulla istituzione, nella legge regionale di bilancio, del Fondo di svalutazione crediti che,

in realtà, è una maniera indiretta per completare quella partita di giro sui Consorzi di bonifica. Al riguardo, assessore Stefano, avanzo una proposta, poiché dovremmo prendere tutti in considerazione la questione dei Consorzi di bonifica, che sono purtroppo un guaio annoso per la Regione Puglia. A mio avviso, i Consorzi andrebbero commissariati, con un commissario unico che sia un magistrato contabile in quiescenza o una figura equipollente. Questa è l'unica maniera per poter chiarire la situazione dei Consorzi di bonifica, almeno quelli più in difficoltà, e per cercare di affrontare il problema, in assenza di uno strumento normativo che noi abbiamo sollecitato per diverso tempo nella precedente legislatura e che mai il Governo regionale da voi condotto ha portato in Aula come provvedimento che riuscisse a organizzare un settore così difficile e così dispendioso per le finanze della Regione.

È altrettanto importante capire come sarà utilizzato e per quali priorità il finanziamento di 60 milioni di euro per anticipazione per i Programmi attuativi regionali. La quota iniziale di 120 milioni di euro è stata decurtata, poiché il Ministero ha ritenuto che il vantaggio di spesa con l'introduzione di 1 euro a ricetta non potesse colmare un guadagno di 88 milioni l'anno per tre anni. Vogliamo capire come saranno utilizzati quei 60 milioni di euro, che costituiscono una quota minima di anticipazione rispetto al totale. Siccome i PAR, se andranno avanti, sono principalmente destinati a edilizia sanitaria innovativa, vorremmo capire a che cosa saranno destinate queste risorse, se al San Raffaele di Taranto o ad un altro ospedale.

Insomma, vogliamo capire meglio quali sono le intenzioni del Governo anche in merito all'attuazione dei Programmi attuativi regionali, che oggi vedono impiegare la somma di 60 milioni di euro quale anticipazione.

Sempre con questa variazione, si decurtano determinati capitoli di spesa e si recuperano 105 milioni di euro per il Fondo sanitario re-

gionale. Ebbene, ci chiediamo quale sia la manovra complessiva che porterà il Piano di rientro ad essere un nuovo Piano della salute che, a mio avviso, va riscritto in Consiglio, perché variando la parametrizzazione dei posti letto rispetto al Piano della salute, necessita di una modifica normativa della legge n. 23 del 2008.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi crediamo che oggi il Consiglio regionale debba dimostrare di saper segnare un punto fondamentale per vincere una partita che la Regione Puglia sta giocando ogni giorno: la partita dei conti a posto.

Il fatto che la Regione Puglia abbia i conti in ordine lo dimostra proprio l'avanzo di amministrazione di 324 milioni di euro che è stato registrato, nonostante le difficoltà dovute alla negativa congiuntura economica del Paese.

Eppure, nonostante questo avanzo di amministrazione, per ottenere il via libera al Piano di rientro sanitario in corso, nei modi e nei tempi che ci sono stati imposti dal Governo e che si stanno modificando di giorno in giorno, l'assessore Pelillo sta facendo ricorso a tutta la sua abilità, della quale gli va senza dubbio reso il dovuto merito.

Oggi in quest'Aula ho sentito parlare quasi esclusivamente di sanità. È vero che essa rappresenta buona parte del nostro bilancio, ma arriverà anche il momento in cui parleremo del Piano di rientro. Per chiarire alcuni aspetti, sappiamo bene che, sfiorando il Patto di stabilità nel 2006 e nel 2008, avremmo dovuto procedere al Piano di rientro, ma non erano scritti né modi né tempi. È soprattutto a dicembre 2009, con la finanziaria, che viene imposta una penale.

Inoltre, le interpretazioni restrittive da parte del Ministero fino a qualche giorno fa hanno modificato le regole del gioco; prima, infatti, si pensava che fosse scalato di ulteriori sei mesi,

poi 351 milioni di euro sono diventati 450. C'è stato un momento in cui ci siamo trovati davanti a un bivio che ci stava portando inevitabilmente ad applicare nuove tasse per i cittadini pugliesi. Per fortuna, questa ipotesi sembra alla fine scongiurata, sperando che in questi giorni i tecnici del Ministero non cambino nuovamente idea, altrimenti ci troveremmo nella situazione assurda di imporre ai cittadini pugliesi ulteriori tasse per operare tagli di posti letto negli ospedali.

Siamo dunque riusciti a reperire 105 milioni di euro necessari a far quadrare i conti, recuperandone 60 dal fondo di 120 milioni con i quali la Regione Puglia voleva anticipare alcuni interventi previsti dai FAS. Resteranno soltanto 60 milioni di euro per anticipare questi interventi. Mi sembra superfluo dire che i FAS, purtroppo, nonostante gli annunci di stampa anche di questi giorni, non riescono a essere scongelati neppure dal caldo torrido che sta attanagliando il nostro Paese.

Purtroppo, non è soltanto il clima che sta stringendo in una morsa i pugliesi; quello che ci preoccupa di più è il sigillo che stiamo mettendo alla cassa della Regione con il Patto di stabilità. La nuova manovra continua a metterci tra due fuochi, a una scelta assolutamente impossibile. Una possibilità è quella di sfiorare il Patto di stabilità per utilizzare i fondi europei, ma in questo caso pagheremmo sanzioni pesanti. Inoltre, considerato che vengono cambiate le regole del gioco durante la partita, abbiamo paura che se sfioriamo il Patto di stabilità, nei prossimi mesi o forse l'anno prossimo si applicheranno penali retroattive, come è successo negli ultimi mesi. Diversamente, saremo costretti a perdere i fondi europei, un lusso che credo non possiamo permetterci.

Penso che dovremmo riflettere tutti su questa situazione e assumere una posizione comune. Lo abbiamo chiesto più volte, ma da quel lato, fino ad oggi, non abbiamo ottenuto aiuto.

Cogliamo, dunque, almeno oggi l'occasione

di fare un importante passo in avanti approvando la nuova legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, l'assessore Pelillo, intervenendo sul punto all'ordine del giorno, ha tratteggiato con estrema puntualità le problematiche legate al Patto di stabilità. Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che tutte le Amministrazioni...

PRESIDENTE. Colleghi, non disturbate.

CURTO. Come dicevo, con molta puntualità l'assessore Pelillo, intervenendo sul punto all'ordine del giorno, ha individuato nel Patto di stabilità una delle cause che mettono in crisi sostanzialmente le varie Amministrazioni, compresa l'Amministrazione regionale. Noi siamo perfettamente d'accordo su questa analisi e sulle difficoltà create da questi vincoli, tuttavia dobbiamo dire con estrema schiettezza che non vorremmo neanche per un attimo che le problematiche legate al Patto di stabilità diventassero sostanzialmente l'alibi dietro il quale possono nascondersi le Amministrazioni quando – prive di fantasia e qualche volta anche di coraggio – non riescono a trovare meccanismi utili per superare le congiunture economiche sfavorevoli.

Per questo motivo dico in maniera molto franca che, pur essendo perfettamente d'accordo sulle complicazioni che il Patto di stabilità sostanzialmente determina, sappiamo come uscire da questi vincoli. Diciamo subito che, a nostro avviso, è necessario intervenire su due aspetti: uno di natura tecnica, l'altro di natura politica.

Sull'aspetto di natura tecnica ci siamo già espressi. Per noi valgono molto le razionalizzazioni e, soprattutto, i tagli delle spese inutili. Per questo motivo, proprio nella giornata di oggi, tutto il Gruppo consiliare dell'UDC ha

presentato un disegno di legge che era stato già preannunciato, con il quale si chiede l'istituzione di una commissione d'indagine sugli sprechi nel settore della sanità, un settore che occupa circa il 75% del bilancio regionale.

Lo facciamo nella consapevolezza non solamente di esercitare puntualmente il nostro ruolo di opposizione, ma anche di fornire allo stesso Governo della Regione gli strumenti utili per poter lavorare più proficuamente e più positivamente.

Riteniamo, pertanto, che si debba intervenire su comparti dove si spreca molto, e io dico molto spesso a dismisura: parlo del contenzioso legale, degli incarichi di progettazione, della manutenzione del patrimonio immobiliare, degli acquisti e delle spese protesiche, delle consulenze sanitarie, dei costi assicurativi, dei servizi autoparchi in *leasing*, dei telefonini, dell'auto di servizio, ma anche del problema delle internalizzazioni, che ancora oggi non sappiamo se produrranno sicure diminuzioni di spesa oppure no. Noi riteniamo di poter svolgere un'azione positiva e propositiva in tal senso; ecco perché vogliamo fornire un contributo specifico e non ordinario rispetto alle dinamiche che interessano questa Amministrazione regionale.

Se, però, da una parte parliamo di razionalizzazione di spese inutili, dall'altra ci sono anche altri strumenti che sono di natura squisitamente politica. Il Presidente Vendola, che non vedo in questo momento, si è distinto negli ultimi tempi per una grande capacità di intercettare la pubblica opinione. Noi gli riconosciamo una personalità, un'autorevolezza, un carisma che lo rendono fra i pochi capaci ancora di infiammare le pubbliche opinioni. Dico, però, che anche queste capacità, queste prerogative, queste qualità devono essere utilizzate al servizio della comunità e della gente, al servizio del territorio. Ebbene, non ho ascoltato ancora un intervento forte del Presidente Vendola, magari di concerto con i Presidenti delle altre Regioni, per modificare almeno in parte

quel Patto di stabilità che – ma forse qualcuno lo dimentica – si chiama Patto di stabilità e crescita. Esso non nacque, infatti, per tagliare le risorse; il Patto di stabilità e crescita fu adottato, da un lato, per evitare che Amministrazioni incontinenti potessero creare le condizioni e i presupposti per sperperare risorse pubbliche, ma anche, dall'altro, per determinare le condizioni più virtuose per far decollare le Amministrazioni e gli enti territoriali.

Credo che sarebbe opportuno che il Presidente Vendola si impegnasse in questa battaglia, ma vediamo che è impegnato in altre. Il Capogruppo Negro, nel corso del suo intervento, parlerà più specificamente delle questioni politiche; io mi limito a dire che la Regione Puglia non è un taxi da cui si possa salire e scendere a piacimento. Ebbene, un contributo positivo alla modifica di questo Patto di stabilità si potrebbe sicuramente dare.

Se questa è la nostra posizione politica e tecnica, devo dire che ci saremmo aspettati, nel rendiconto prima e poi nell'assestamento di bilancio, che si dicesse qualcosa in più su alcune spese che rappresentano la palla al piede di molte Amministrazioni e, in questo caso, dell'Amministrazione regionale pugliese. Mi riferisco, ad esempio, alla gestione della spesa farmaceutica, sulla quale non ho ascoltato ancora una sola voce rispetto alla possibilità di introduzione del sistema della gestione diretta, che potrebbe costituire il sistema attraverso il quale risparmiare enormi risorse pubbliche.

Queste battaglie si possono condurre o no? Se non si possono condurre è perché non c'è la sensibilità per il tema o perché, magari, ci sono *lobby* precostituite, saldamente ancorate a certi interessi, sia pur legittimi, che impediscono che si tocchino sostanzialmente alcuni capitoli e alcuni comparti ad altissima sensibilità? Su questi temi vogliamo una risposta e chiediamo sicuramente il confronto.

Per quanto riguarda il Patto di stabilità – ma, come dicevo, non ho ascoltato al riguardo alcuna voce – si può fare una battaglia comune

per sottrarre ai suoi vincoli, ad esempio, la spesa per investimenti? La si può condurre insieme con tutte le altre Regioni, magari anche attraverso una reazione di piazza? Diversamente non andiamo verso la razionalizzazione dei sistemi territoriali, ma verso la depressione economica. Non lo dice il consigliere Curto, che interviene in questa occasione, lo dice lo SVIMEZ che proprio l'altro giorno ha tracciato una fotografia assolutamente deprimente e devastante della situazione meridionale in generale e pugliese in particolare: stiamo regredendo per quanto riguarda la capacità occupazionale e le prospettive positive di crescita e di sviluppo. Non possiamo rimanere inerti rispetto a situazioni di questo genere.

Credo che dobbiamo creare le condizioni e i presupposti per dare una spinta positiva, una possibilità di speranza anche alle giovani generazioni, che vivono le grandissime difficoltà attuali. Mi correggo, non si tratta più delle nuove generazioni: fino a qualche tempo fa, quando si parlava di disoccupazione, si faceva riferimento solamente ai diciottenni e ai ventenni, ma oggi – non so se qualcuno non se n'è accorto – il grande dramma è quello dei quarantenni e dei cinquantenni, che una volta espulsi dai circuiti produttivi non riescono più a rientrare, anche perché ci sono leggi nazionali che impediscono o che non agevolano sistematicamente il loro recupero. Questa diventa una bomba sociale di grandi dimensioni, rispetto alla quale sicuramente una classe politica che sia assennata deve creare le condizioni più opportune per lo sviluppo.

Ho poco tempo a disposizione – credo, anzi, di aver sfiorato non il Patto di stabilità ma i tempi assegnati – quindi mi avvio alla conclusione. Caro Presidente, l'assestamento che è stato presentato contiene *in nuce* i germi del superamento: di fatto, per certi versi, è stato già superato. Se è vero, ad esempio, che per i fondi FAS il capitolo è stato tagliato da 105 a 60 milioni di euro, se non ci saranno interventi nuovi – almeno così leggo sugli organi di in-

formazione – o dovranno esserci ulteriori tagli o dovrà essere introdotta un'altra accisa sulla benzina.

Capisco perfettamente, da un lato, che questo diventa un provvedimento impopolare perché tocca un bene, ormai, di prima necessità, che di fatto costituisce uno dei volani dell'economia e delle famiglie, ma dall'altro capisco anche che se si azzera il capitolo dei fondi FAS non sarà più possibile poter contare su quelle anticipazioni che potrebbero rappresentare un'ipotesi di sviluppo e di recupero dell'economia.

Se questo è vero, è vero anche che avete istituito un capitolo che è già privo di fondi, quello della svalutazione crediti, crediti ormai diventati inesigibili. Mi chiedo, con riferimento non tanto all'assestamento quanto al bilancio in generale, se questo bilancio abbia le caratteristiche individuate dal codice civile, che indica anche nella veridicità dei dati che vengono forniti le condizioni prioritarie che debbono condurre all'approvazione del bilancio medesimo.

Di fronte a un fatto di questo genere, non potevamo mantenere una posizione solamente di critica e di rilievo. Pertanto, abbiamo ritenuto di poterci contraddistinguere, all'interno di questo dibattito, anche attraverso una proposta positiva, che comporta sicuramente un minimo impegno di spesa, ma che, per le sue caratteristiche, non potrà che creare le condizioni per una grande attenzione non solamente da parte dei colleghi dell'opposizione, anzi io dico soprattutto da parte dei colleghi della maggioranza.

Ecco perché abbiamo presentato un disegno di legge che crea le condizioni e i presupposti per istituire un fondo al fine di fornire alle tv locali dei contributi che consentano anche ai non udenti di poter utilizzare lo strumento del video per poter essere informati. Si tratta di piccoli ma importanti segnali, rispetto ai quali noi crediamo di dover porre in essere un'azione positiva e rispetto ai quali ci atten-

diamo, da parte di questo Governo regionale, una grande sensibilità e una grande attenzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse l'intervento dell'assessore Pelillo che, a mio parere, è l'anima sacrificata in questo ultimo periodo, perché si trova a dover quadrare dei conti veramente difficili da quadrare. Non posso, dunque, che rivolgergli i miei complimenti per quello che sta facendo.

Vorrei, tuttavia, puntare l'attenzione su quello che non è stato fatto. Nel suo intervento, l'assessore citava dati, articoli di giornali, classifiche nazionali, risultati che sembrano quasi da record, per questa Regione. Sul territorio, però, ci ritroviamo con tantissimi problemi, che conosciamo tutti.

Si parla sempre di sanità, che sicuramente oggi vive una situazione drammatica. Ogni anno vengono investiti tantissimi soldi, ma non bastano mai; occorrono interventi, ma non si trova la soluzione a questo problema.

Qualche collega che mi ha preceduto ha avanzato qualche proposta; proposte giuste, che avanziamo da anni. Il consigliere Curto, ad esempio, ha proposto l'istituzione di una commissione. Evidentemente, è arrivato il momento di guardare attentamente a quello che succede nella sanità.

Noi abbiamo presentato numerosi emendamenti, emendamenti importanti perché, come ha detto l'assessore Pelillo, quasi l'80% dei fondi, che peraltro non bastano mai, viene destinato alla sanità. Queste risorse vengono sottratte a settori che oggi sono importanti, mentre la disoccupazione aumenta. Mi riferisco a settori – vi ha fatto riferimento il Capogruppo Palese – come l'agricoltura, la pesca, il commercio. In tutto questo, il mondo dei giovani non trova nessun tipo di risposta.

Noi riteniamo che queste pagine, che ripor-

tano qualche dato scritto, a mio avviso, in maniera un po' superficiale, non possano che evidenziare il fatto che i problemi ci sono e sicuramente questa Giunta non vuole risolverli. Non ci sono, infatti, proposte importanti, in nessun settore.

Vogliamo capire come intervenire per ridurre la spesa, soprattutto nella sanità. Non c'è stato nessun passaggio in questo senso. Questa giornata si sta concludendo con un voto nemmeno tanto largo, poi si rinvierà a martedì, ma sicuramente i problemi rimarranno.

Assessore, noi riteniamo che qualcosa in più lei debba dire non solo rispetto alla sanità, ma soprattutto con riferimento agli altri settori, ad esempio quello dell'agricoltura – vedo l'assessore Stefano – nei quali ci sono seri problemi.

Per queste ragioni, signor Presidente, aspettiamo qualcosa di più concreto, da lei e da questa Giunta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che dobbiamo prendere atto che in questa Regione si stiano giocando almeno tre giochi molto pericolosi. Il primo è stato preannunciato e descritto analiticamente dal collega Curto: c'è una tendenza a ritenere che la buona amministrazione sia legata al versante delle entrate e che la colpa sia dei soldi che non bastano mai.

Questo vale per quanto riguarda il Patto di stabilità, quindi i limiti di spesa, ma anche a proposito della sanità, allorché si parla del Fondo sanitario nazionale e lo si definisce sottostimato rispetto alle reali necessità di un servizio sanitario regionale.

Come diceva il collega Curto, e io convergo, c'è il gioco a trovare un alibi, un gioco

molto pericoloso, perché oggi la responsabilità del pubblico amministratore si gioca soprattutto sul versante della spesa pubblica, sulla razionalizzazione e la qualificazione della spesa.

Un altro gioco diffuso in questa maggioranza, che mette in evidenza il narcisismo e l'autoreferenzialità della stessa, è quello di ricercare le responsabilità rispetto a tutto quello che avviene nella Regione Puglia sempre e comunque al di fuori dalla Regione stessa. Oggi è colpa di Berlusconi, domani sarà colpa di Tremonti, dopodomani di Fitto eccetera. Credo che se in estate dovesse nevicare, per una contingibilità atmosferica, sarà colpa di Berlusconi, Tremonti e Fitto, che insieme magari avranno prodotto anche questo effetto.

Vivaddio, rispetto a tutti i fallimenti di questa maggioranza e di questa Giunta, volete assumervi un briciolo di responsabilità? In realtà, secondo voi, non ci sarebbe nulla che attiene alla vostra responsabilità. Parlate sempre di una necessita di collaborazione tra le forze politiche, alla quale ci richiamate, e ci dite sempre - nelle Commissioni, nei dibattiti pubblici - che il momento è difficile, quindi dobbiamo collaborare, dobbiamo risolvere i problemi della gente. Ma il gioco - il terzo - che vi contraddistingue è la conflittualità con il Governo nazionale.

Ogni azione deve essere condotta contro la decisione del Governo nazionale, perché c'è la volontà di prendere un taxi, quello al quale faceva riferimento il collega Curto: solo parlando contro il Governo nazionale si acquisisce la notorietà attraverso i giornali e i *mass media* in generale, ponendosi come l'anti Berlusconi di turno e, al cospetto della nazione, come possibile leader nazionale.

Da parte del centrodestra, ponti d'oro a Vendola che si pone in campo nazionale - contrariamente a quello che dice il collega Losappio - perché, da una parte, si libera il campo in Puglia, dall'altra a livello nazionale si disgrega certamente il centrosinistra. Probabilmente questo taxi per il livello nazionale lo sta

fornendo proprio il nostro Presidente Berlusconi.

Si deve prendere coscienza che c'è un deficit di razionalizzazione strutturale del sistema. Parto proprio da quello che avviene in quest'Aula. Come diceva bene sul piano tecnico l'assessore Pelillo, dobbiamo anticipare al sistema delle imprese, perché purtroppo dobbiamo rinviare i pagamenti di crediti certi, liquidi ed esigibili all'anno venturo, per poter mantenere il Patto di stabilità in termini di cassa. Tuttavia, faccio notare che in questo Consiglio abbiamo sette assessori esterni: ebbene, uno di questi, un professionista valido, non l'ho mai visto nelle sue funzioni assessorili.

Vorrei capire, inoltre, se un assessore esterno esercita anche la propria professione: in tal caso, credo che sia negativo il segnale che diamo alla gente o alle imprese, che devono aspettare per poter essere pagate perché il Patto di stabilità viene inficiato anche da questa spesa, di cui avremmo potuto fare a meno, in Consiglio regionale e nella vostra Giunta. Anche di questo dobbiamo dare contezza alla gente, altrimenti siamo - o meglio, siete - degli ipocriti.

Il discorso è strutturale, per quello che avviene all'interno del Consiglio, all'interno della vostra Giunta, per tutte quelle spese che vengono fatte nel vostro sistema di governo; un sistema di governo, non dimentichiamolo, fatto di poltronifici, per i tanti posti da assicurare a tanti bocciati dalla politica, che usciti dalla porta devono ritornare all'interno del Palazzo attraverso la finestra.

Tale discorso strutturale va garantito anche nel Servizio sanitario regionale. Non è possibile pensare di mantenere quel Piano di rientro senza alcuna riforma strutturale del Servizio stesso. Sarà sicuramente un Piano di rientro che produrrà effetti tampone, effetti di pronto soccorso, ma a lungo termine non reggerà, perché il contenitore nel Servizio sanitario regionale è dilatato, al punto che gli sperperi sono diffusi in mille rivoli.

Proprio voi – signor Presidente, con doveroso rispetto per la sua funzione mi avvio alla conclusione – che osteggiate Tremonti dovrete, secondo me, chiedergli di farvi da docente in un corso di formazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo che il fallimento della politica del Presidente Vendola...

PRESIDENTE. Invito i consiglieri e il pubblico ad ascoltare in silenzio.

DAMONE. Questo Consiglio regionale sembra il salotto o il mercato delle vacche grasse.

Penso che la scelta del Presidente Vendola di abbandonare la Regione Puglia scaturisca dalla volontà forte di nascondere il fallimento di questi cinque anni, sul piano economico-finanziario e sul piano gestionale, e riportare la sua persona a livello nazionale probabilmente per far dimenticare ai pugliesi i guasti e i disastri che ha consumato nell'arco della legislatura.

Stando al clamore della stampa, che sta ormai dedicando ampi spazi alla sua scelta e alla sua candidatura di "sparigliatore", il Presidente in parte ci è riuscito. Tuttavia, egli potrà anche appagare le sue ambizioni personali, ma i disastri in Puglia permangono.

Dicevo stamattina che probabilmente gli amministratori di questa Giunta regionale non vivono la realtà pugliese. Mi rendo conto dello sforzo dell'assessore Pelillo, al quale va la mia stima e la mia solidarietà perché è stato onesto nell'impostazione del suo intervento di questa mattina. Tuttavia, come si può non considerare che andiamo a prevedere 500 mila euro per il Nucleo valutazione e verifica investimenti pubblici? Eppure abbiamo un'Autorità di bacino, ad esempio, che è diventata una forma di assorbimento di pubblico danaro.

L'allora assessore ai lavori pubblici, Introna, fece una battaglia per Lesina Marina, della quale gli ho sempre dato atto pubblicamente. Oggi, a distanza di tre anni da quell'intervento, caro Presidente Introna, l'Autorità di bacino, che ha succhiato milioni della Protezione civile e della Giunta regionale, non solo non rende ancora una relazione tecnica, ma ha creato un disagio notevolissimo a quei cittadini. Quello che più conta è che non si agisce in prima persona, ma si scaricano tutte le responsabilità sul commissario, il Prefetto di Foggia.

Abbiamo una gestione della formazione professionale veramente disastrosa. Come diceva questa mattina il collega Di Gioia, le deleghe sono state conferite alle Province, ma queste non hanno possibilità di operare perché non vengono ancora attivati i fondi europei e il fondo sociale di dotazione.

Abbiamo una situazione drammatica nella politica dell'ambiente e va dato atto all'assessore Nicastro di aver finalmente bloccato le autorizzazioni. Lo scempio che si è consumato in Puglia e soprattutto in provincia di Foggia con autorizzazioni peraltro molto dubbie, che suscitano molte perplessità, è di tutta evidenza. Si è consumato un danno paesaggistico in quelle realtà abbandonate, utilizzate soltanto per sfruttamento economico e per *business* finanziari.

Speriamo che l'assessore Nicastro, anche per la sua provenienza, abbia un'attenzione particolare per l'ambiente.

Sottolineo che, d'altra parte, vi è stata una legge delega alle Province che abbiamo approvato nel precedente Consiglio regionale, ma le autorizzazioni per la VIA, per gli impianti e per le progettazioni se l'è riservate l'assessorato competente. Questo mi fa nascerne molti dubbi e molte perplessità.

Quando ci sono grossi interessi ci sono anche grossi soggetti che se ne occupano, non certo per sviluppare una politica energetica ma più spesso per arricchimenti più o meno leciti.

Passiamo alla sanità, che rimane la croce e

delizia di ciascuno di noi. Mi sono permesso di dire in sede di Commissione che la salute non ha colore politico e che l'assessore Fiore sta tentando di mettere ordine in quel sistema. Tuttavia, voglio dire che quest'anno, per la prima volta, la riviera garganica – queste sono le notizie in mio possesso – non ha una postazione medica per i numerosi turisti che affollano le spiagge. È la prima volta nella storia della Regione Puglia.

Abbiamo organici sovraffollati, non conosciamo la quantità di personale dipendente delle aziende sanitarie. Abbiamo, ad esempio, per un pronto soccorso 28 autisti, quattro per ogni ambulanza. Vi sono – va fatta chiarezza per spiegare lo sperpero di denaro pubblico – gli autisti della Sanità Service, gli autisti del 118 e gli autisti di ruolo degli ex enti ospedalieri. È un discorso non più accettabile.

Vi sono consulenze che continuano ad essere pagate lautamente. Vi sono ritardi nel pronto soccorso per carenza di personale, mentre in altre situazioni il personale sovrabbonda. Personalmente ho dato atto al dottor Castrignanò di aver chiuso un pronto soccorso; ho plaudito a quell'iniziativa e mi sono preso i rimproveri di qualche collega della maggioranza e di quell'amministrazione.

Se vogliamo dare un contributo di serietà alla sanità dobbiamo lavorare insieme. Purtroppo, in questa Istituzione, con questi soggetti, possessori della verità eterna e mai indiscussa, noi siamo sempre dalla parte del torto. Noi viviamo tra la gente e ne ascoltiamo le richieste.

Abbiamo situazioni ospedaliere ormai al collasso. Io non mi preoccupo dei posti letto, perché la loro diminuzione non è un dramma per la Puglia. In base alla mia esperienza di ex presidente dell'Azienda sanitaria della mia comunità, l'utenza vera, quella allettata, la si riscontra a Natale, Pasqua e Ferragosto, quando i medici e gli operatori si mettono d'accordo per le ferie e le festività.

Dobbiamo entrare nella logica che il *day*

hospital deve essere funzionale e funzionante, per dodici ore, non soltanto nelle ore di lavoro. In America si lavora ventiquattro ore su ventiquattro, con turnazioni che vanno nell'indirizzo dell'utenza. La logica che dobbiamo accogliere è che i servizi devono funzionare. Ad esempio, nell'ospedale del mio paese abbiamo una radiologia inattiva: nonostante – va dato atto – gli apparecchi siano stati forniti, da sei mesi i collaudi non sono ancora stati effettuati. L'allettato che necessita di esame radiologico o di TAC non può averlo e rimane abbandonato in ospedale per giorni e giorni.

I DRG non hanno più valore, assistiamo a sperperi e mancano i controlli. Non si fa alcun controllo su un primario ospedaliero nell'ambito delle istituzioni della Regione Puglia. Noi parliamo soltanto. Abbiamo anche significato che sono stati creati i Nuclei ispettivi, ma cosa hanno realizzato finora?

Sono in atto consulenze disastrose di soggetti che percepiscono soldi senza lavorare nella sanità.

Amici cari, o ritroviamo il gusto, al di là delle posizioni politiche, di rimettere ordine in casa nostra, altrimenti non andiamo da nessuna parte. Quando ho avuto l'incidente – lo ricordo, ero ex Presidente dell'Azienda sanitaria e consigliere regionale – pur essendo arrivato all'ospedale alle 7.40, sono stato trasportato a San Giovanni Rotondo alle 12.20, perché era assente il tecnico di radiologia. Se questo è capitato a me – e mi è andata bene, nonostante l'incidente quasi mortale – immaginate quale possa essere la condizione del cittadino che si presenta a un pronto soccorso e trova – credetemi – il Libano; gente abbandonata per ore nel pronto soccorso, senza ricevere la visita del medico.

È inutile, ad esempio, mantenere nel pronto soccorso chi ha subito una frattura, in attesa di fare le radiografie e di passare in ortopedia; chi ha una frattura deve essere trasferito direttamente in ortopedia, fare gli accertamenti ed, eventualmente, essere ricoverato. Chi ha una

colica renale deve andare direttamente in urologia e via dicendo. Insomma, bisogna snellire le procedure.

Questi suggerimenti possiamo darli in tutta onestà e libertà perché non vogliamo l'aggressione dell'amministrazione, ma le soluzioni politiche per la gente. La sanità assorbe la gran parte del bilancio, ma la salute è un bene prezioso.

Vi sono situazioni assurde: chirurghi che portano quattro o cinque volte il malato in sala operatoria, e nessuno verifica niente. Se dobbiamo quantificare le morti che avvengono in sala operatoria per disguidi, negligenza o imperizia, ci rendiamo conto che non c'è stato un solo controllo, nessun primario è stato messo all'angolo. Purtroppo, vige la logica dell'appartenenza, della casacca, del colore politico.

Queste sono le situazioni drammatiche che affliggono la Puglia, a cui la gente assiste. Noi dobbiamo scendere nelle piazze, dobbiamo trovare una politica comune per la sanità e per la gestione complessiva della Puglia. La gente può essere pro o contro Vendola ma, alla fine dei conti, il giovane rimane disoccupato, l'ammalato viene abbandonato e la gente comincia a scocciarsi della politica. Se oggi alle regionali ha votato solo il 49% della popolazione, la prossima volta voterà il 35-40%.

Occorre una presa di coscienza da parte della classe politica per servire la gente, non per servirsi della gente per illeciti arricchimenti. La politica è servizio, dedizione e generosità verso il prossimo: sentimenti che non avverto in questa circostanza e in questa maggioranza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, confesso di avere iniziato questa giornata

con un sentimento di sgomento, dopo aver letto, nella relazione del consigliere Sannicandro, che la Regione assume personale a tempo indeterminato e riduce le consulenze, i tempi determinati e i co.co.co. Evidentemente, i dati in mio possesso provengono da altre Regioni.

Devo dire, tuttavia, che questo sentimento di sgomento si stempera con la lettura degli emendamenti che abbiamo avuto cura di depositare e che costituiranno la prova provata di quel clima – speriamo – di collaborazione proficua e costruttiva che spesso si auspica, probabilmente soltanto a titolo di *spot*. Ebbene, avremo la prova provata di questo clima quando si dovranno votare taluni emendamenti, rispetto ai quali credo che la maggioranza debba porsi davvero, con grande senso di responsabilità, il problema di decidere cosa fare di quei 60 milioni di euro che derivano dall'avanzo di amministrazione.

Devo dire che noi abbiamo già un disegno estremamente chiaro di quale possa essere l'utilizzazione migliore di queste risorse. Abbiamo discusso con il Presidente Palese e abbiamo ritenuto di fornire soluzioni adeguate ai drammi che oggi vive questa regione, che si chiamano non solo sanità – su questo tema tanti colleghi illustri che mi hanno preceduto hanno interloquito esaustivamente – ma anche agricoltura, pesca professionale, turismo.

In Puglia abbiamo una situazione, in termini di flussi turistici, che può essere fortemente pregiudicata e, come diceva bene il consigliere Damone, è collegata con la questione della sanità. Proprio questa mattina si è data notizia di disordini avvenuti, in una città che costituisce una delle perle di questa meravigliosa Puglia, Vieste, al pronto soccorso, perché i medici incaricati dalla competente autorità non si presentano ad effettuare i propri turni di sette ore, lasciando un pronto soccorso in balia di se stesso, con l'impossibilità per gli ammalati di farsi prescrivere persino le ricette. Essi, però, possono ottenere la prescrizione dei farmaci dai medici del pronto soccorso a pagamento.

Vi è un'assoluta vessazione delle sacche più disagiate dell'utenza e dei ceti meno abbienti.

Se, al di là dei proclami aulici di qualcuno e dei toni enfatici, ci si deve davvero misurare con la realtà drammatica che oggi vive la nostra regione, ebbene noi oggi vi offriamo la possibilità di dare all'elettorato e all'opinione pubblica pugliese la prova della vostra attenzione nei confronti dei problemi concreti che attanagliano il nostro territorio.

Penso a un'agricoltura che è al collasso; penso alla pesca e a realtà come Molfetta, Manfredonia, Gallipoli, dove vi sono flotte copiose di pescherecci, che in qualche modo contribuiscono a un'economia pugliese che non avrebbe nulla da invidiare ad altre economie, se solo si incentivassero alcune forme di sviluppo. Dall'altra parte, vedo una Regione silente in termini di sostegno e di misure di accompagnamento, ad esempio, nei confronti dei pescatori, che oggi sono afflitti dall'introduzione del regolamento comunitario, che mortifica per certi versi le potenzialità e lo sforzo del settore della pesca.

Penso a un turismo che, secondo noi, non è sufficientemente incoraggiato e promosso. Penso anche a misure di sostegno con riferimento ai temi ambientali, ai quali sono particolarmente incline per avere ricoperto l'incarico di Presidente di uno dei più grandi parchi d'Italia - peccato che qualcuno in passato l'abbia dimenticato -, il Parco del Gargano. Mi riferisco alla necessità che oggi abbiamo di potenziare i servizi di prevenzione e di repressione dei crimini ambientali nel nostro territorio, segnatamente nelle aree protette.

Penso, ancora, a interventi in favore delle imprese agricole, al finanziamento alle scuole paritarie private, mortificate con tagli che le hanno penalizzate (la vicenda è stata oggetto anche di una mia interrogazione, ma sono in attesa di risposta, unitamente ad altre cinque che ho presentato).

Penso ai contributi ai Comuni per la gestione dei rifiuti, un problema serio; quando ci si

occupa di ambiente, al di là degli *spot* propagandistici, bisogna essere consequenziali nei provvedimenti da assumere.

Credo che oggi venga davvero data la possibilità, all'opposizione e alla maggioranza, di contribuire insieme alla realizzazione di un percorso che ci possa portare a risultati proficui per questa regione, abbandonando per un attimo le logiche della contrapposizione dialettica, che fanno parte della buona politica, ma pensando di anteporre a tutto l'interesse della collettività pugliese.

Oggi questa possibilità ce l'abbiamo. La cartina di tornasole per decidere quello che sarà l'atteggiamento che dovremo assumere nei mesi a venire nei confronti del Governo regionale sarà la vostra risposta a una proposta, che è la prova del fatto che non erigiamo trincee, non assumiamo atteggiamenti barricadieri, pregiudiziali o preconcezioni, ma vi diamo la possibilità, su documenti concreti, di provvedere affinché parte o tutti i 60 milioni di euro vengano davvero finalizzati alla realizzazione di un futuro migliore per questa Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, ho ritenuto opportuno chiedere la parola perché credo che il dibattito, nell'ambito della discussione generale su questo provvedimento, abbia dato e stia dando l'occasione per svolgere una riflessione sulle prospettive della nostra regione.

In un momento così importante e così difficile, soprattutto per il sud, così come ricordato dai colleghi che sono intervenuti, credo che sia doveroso da parte nostra esprimere alcune considerazioni circa l'attenzione che questa regione merita per il suo futuro. Naturalmente questo deve avvenire sulla base di alcuni principi, come il rispetto delle misure finanziarie e delle regole intorno alle quali deve essere organizzato il governo di una regione.

La questione legata a questa manovra di bilancio pone chiaramente l'occasione per guardare a quello che è avvenuto negli anni passati, con le ripetute situazioni di mancato rispetto del Patto di stabilità.

Abbiamo il dovere di agire, in questo difficile momento, con particolare attenzione e assumere un atteggiamento di correttezza e non di spreco. Noi siamo dell'avviso che, in questo momento di difficoltà, questo Governo e questo Consiglio regionale debbano in modo forte e coeso assumersi ognuno le proprie responsabilità, ridurre al massimo gli sprechi attraverso i controlli, la cui importanza tutti hanno sottolineato in questo intervento, ma soprattutto evitare di richiamare in ogni occasione le responsabilità del Governo nazionale, che peraltro svolge soltanto il proprio dovere.

Questo è il mio personale contributo a questo confronto, senza togliere molto tempo alla discussione generale, ribadendo l'invito affinché ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Colleghi, vi illustro la situazione, prima di dare la parola all'assessore, con il quale si chiuderà il dibattito, non avendo più iscritti a parlare.

Dopo l'intervento dell'assessore Pelillo, abbiamo necessità di aggiornare la seduta, perché sono numerosi gli emendamenti che sono stati presentati e che hanno la necessità di essere verificati, per deciderne l'ammissibilità, sia per quanto riguarda la copertura finanziaria – quindi vi è la necessità di ottenere anche il referto della Ragioneria – sia per quanto riguarda la indispensabile verifica della coerenza e compatibilità con la cassa del Patto di stabilità.

Tra l'altro, come ribadirà il collega assessore Pelillo, questa è una norma di assestamento, per distribuire l'avanzo di amministrazione del 2009, non è la legge di bilancio. Dunque, anche questa circostanza deve indurre i colleghi a comprendere che gli emendamenti possono

essere ammessi soltanto se coerenti e compatibili con il provvedimento stesso.

Pertanto, il Consiglio sarà aggiornato a martedì 27 luglio. Prima del Consiglio decideremo quando tenere la Conferenza dei Presidenti.

Con queste precisazioni, passo la parola al collega Pelillo.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quando una Regione approva il suo bilancio di previsione nei tempi indicati dalla legge, ovvero entro il 31 dicembre dell'anno precedente, è indispensabile una manovra di assestamento che viene decisa, secondo la nostra legge di contabilità, dalla Giunta entro il mese di maggio e viene trasmessa al Consiglio perché provveda all'approvazione della legge prima dell'estate.

Dunque, noi ci troviamo nella condizione in cui...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di permettere al collega Pelillo di svolgere il proprio intervento con serenità.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Noi ci troviamo nella condizione normale, ordinaria, nella quale, in questo periodo dell'anno, siamo chiamati ad assestare il bilancio di previsione 2010. In realtà, l'assestamento consiste nel gestire le risorse che vengono dall'avanzo di amministrazione disponibile.

A dicembre, nel bilancio di previsione, noi abbiamo appostato, con la necessaria e doverosa cautela, una partita evidentemente in difetto di previsione di avanzo di amministrazione. Quando abbiamo avuto il conto finale abbiamo registrato un saldo che dovevamo ovviamente gestire e posizionare, modificando il bilancio di previsione 2010.

Il disegno di legge uscito dalla Giunta ancora non aveva subito l'impatto con la vicenda del Piano di rientro sanitario. Questo la dice

lunga sulla situazione nella quale abbiamo lavorato nelle ultime settimane, che non ci ha permesso di programmare neanche gli eventi che si sarebbero realizzati di lì a pochi giorni.

La Giunta prende atto del nuovo quadro di bilancio, sistema le partite contabili indispensabili, copre il disavanzo della sanità 2009 e qualifica questa manovra di assestamento con due strumenti normativi: l'introduzione, nella nostra legge di contabilità, del Fondo di svalutazione dei crediti, cui assegna una dotazione finanziaria, e l'istituzione di un nuovo capitolo con il quale vogliamo anticipare uno o più interventi di tipo infrastrutturale rispetto al PAR FAS che, come sapete, giace nell'anticamera del CIPE ormai da più di un anno.

Abbiamo agito in questa maniera – lo dico in modo molto esplicito – anche per rispondere con i fatti a una certa politica antimeridionale che punta l'indice sempre contro le Regioni del sud, che non sarebbero mai pronte a fornire progetti strategici da finanziare, utili per la crescita sociale ed economica del territorio.

Su questa impostazione del disegno di legge che era stato approvato dalla Giunta irrompe la vicenda del Piano sanitario. Nella penultima riunione – oggi si è tenuta l'ultima, ma non sarà tale, perché vi informo che il tavolo è stato aggiornato – il Ministero non condivide in diverse parti il Piano di rientro da noi proposto e ci suggerisce di correggere determinate impostazioni con l'introduzione dell'addizionale dell'IRPEF e dell'addizionale sulla benzina. Peraltro, tale suggerimento, come mi è stato riferito da parte di chi era seduto a quel tavolo, è sembrato poco tecnico, e non voglio aggiungere altro.

I nostri sono tornati a Bari, ne abbiamo parlato, ne abbiamo discusso con il Presidente e abbiamo ritenuto di dover fare uno sforzo grande – il più grande che potessimo fare – per evitare che, in un momento di congiuntura particolarmente delicato, si potesse scaricare sulle famiglie della Puglia un ulteriore costo, che avesse le sembianze dell'IRPEF o altro.

Insomma, non volevamo assolutamente caricare le famiglie di questo ulteriore onere. Allora, come si fa nelle officine meccaniche, dove si è costretti a smontare il motore e a rimontarlo in poche ore, abbiamo messo mani al disegno di legge che avevamo approvato qualche giorno prima in Giunta e trasmesso in Consiglio e lo abbiamo modificato. Lo abbiamo fatto attraverso gli emendamenti che sono stati illustrati e sono passati a maggioranza nella I Commissione.

Ora, proprio per il ragionamento che abbiamo impostato insieme oggi, in quest'Aula, è necessario rimettere in ordine le idee sul perché del Piano di rientro. Vi ricordo che la Puglia, fino ad oggi compreso, è l'unica Regione, dal Lazio fino alla Sicilia – con esclusione della Basilicata – che non è commissariata in sanità e che, quindi, non era sottoposta a Piani di rientro di alcun tipo.

Questa condizione è dovuta al fatto che, al di là della propaganda o della polemica politica, ai tavoli romani, che sono diventati molto severi sulla sanità – e, comunque, severi lo sono con la Regione Puglia –, era sempre emersa una situazione di assoluto equilibrio dei conti della Puglia in sanità.

La Puglia, che lamenta da molti anni una sottostima della sua quota di Fondo sanitario nazionale, interveniva ogni anno per incrementare la quota del fondo mettendoci del suo. Così facendo, non si comportava come ha fatto il Lazio, la Campania o le altre Regioni, tutte commissariate, creando una voragine nei conti. Ogni anno la Puglia copriva il disavanzo dell'anno precedente.

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, avevamo provveduto – devo dire anche facilmente – a coprire il disavanzo 2009. Perché, allora, l'obbligo del Piano di rientro? Qui diventa un po' più complicato spiegare (non tanto a voi quanto alle persone) quello che è accaduto. Succede che nel marzo del 2005, quando tutti noi o gran parte di noi stavano per concludere la loro campagna elettorale, veniva sottoscritto dalle Regioni e dal Gover-

no nazionale un patto – uno dei tanti – sulla salute. In questo patto le Regioni, per ottenere il pagamento di quella quota del 3% o 2% che il Governo trattiene sempre, nei confronti delle Regioni, sul Fondo sanitario nazionale, accettavano una clausola poco ispirata, secondo me, a buonsenso e ragionevolezza e, comunque, di difficile comprensione.

Ebbene, nella sanità, che nulla ha a che vedere con il Patto di stabilità – la sanità è completamente fuori dal Patto – viene introdotta una regola in base alla quale, se si sfora il Patto di stabilità (che, lo ripeto, nulla ha a che vedere con la sanità) si è sanzionati sulla sanità. È come dire che se si passa col rosso si è sanzionati sulla sanità. La logica è la stessa, non vi è alcuna attinenza.

Succede che questo patto tra Regioni e Governo nazionale viene recepito dalla finanziaria per il 2007 approvata nel dicembre 2006, la quale prevede – al riguardo convergo e convergo su quello che diceva Rocco Palese, mi sforzo soltanto di completare l'argomentazione – che chi fa il “pianino” di rientro (così l'ha definito Palese) si mette comunque al sicuro e ha la possibilità di avere il pagamento di quel pezzetto di Fondo che ancora non gli è stato erogato.

Colleghi, voi sapete che in Italia ci sono tante leggi – anche perché questa è una materia molto complicata, un po' farraginoso – che non appaiono particolarmente cogenti. Dal dicembre 2006, gli anni passano. Questa norma non viene cancellata – sarei un bugiardo se lo affermassi – ma in realtà non viene più tanto considerata, tant'è che non c'è un richiamo normativo della stessa da nessuna parte.

Nel 2006 la Puglia – è stato ricordato, non voglio sottolinearlo ancora – sfora il Patto di stabilità. Arriviamo al dicembre 2009, ossia alla finanziaria per il 2010, nella quale, in un comma, viene inserito un rigo e mezzo che cambia tutto. Quel vincolo del Piano di rientro triennale per chi aveva sfiorato il Patto di stabilità nel 2006 e poi nel 2008 diventa un obbligo

cogente, tant'è che il comma 97, nell'ultimo rigo, reca: «In caso di mancata sottoscrizione dell'accordo entro i successivi 90 giorni, la quota di maggior finanziamento si intende definitivamente sottratta alla competenza della Regione interessata».

Nel dicembre dello scorso anno, dunque, viene introdotta l'espressione «definitivamente sottratta» e una norma che addirittura era frutto di un accordo del marzo del 2005, che non era mai stata sostanzialmente applicata, improvvisamente diventa attuale e cogente.

Questo è quanto è accaduto e noi ci troviamo, oggi, seduti al tavolo del Ministero della salute per concertare un Piano di rientro triennale, unica Regione fra tutte a non avere un deficit sanitario. Abbiamo la colpa di aver sfiorato, nel 2006, il Patto di stabilità: quanta attinenza possa esserci non lo so, ma così è.

Dove veramente stride questa condizione con il buonsenso? Tanti di noi, in questo periodo, stanno sedendo a tavoli dove si parla di federalismo. Mi sbaglio, forse? Allora, una Regione che ha i conti in ordine – ce lo dice il Ministero, che non è riuscito mai a commissariarci – e ha risorse sufficienti per ripagare il suo disavanzo dell'anno precedente senza creare disagio (tant'è che oggi non abbiamo né IRPEF né IRBA sul nostro bilancio 2010) non lo può fare.

Questo è il federalismo! Allora, abbiamo anche difficoltà psicologiche: se ti alzi dal tavolo della sanità e ti siedi, dopo un'ora, al tavolo del federalismo, rischi di andare in confusione mentale. Questa è la situazione.

Ebbene, siamo seduti al tavolo del Piano di rientro, perché non possiamo permetterci il lusso di perdere 500 milioni di euro, ossia la quota che ancora ci deve dare il Governo nazionale sul 2006 e sul 2008.

Ci consigliano, allora, di imporre tasse che noi non vogliamo imporre, e così rimoduliamo il nostro DDL, cercando di trovare una situazione di equilibrio. La norma che rende più forte la nostra legge di contabilità, introducen-

do il Fondo di svalutazione dei crediti, rimane e io vi chiederò di votarla nel momento in cui la porremo in votazione. Secondo me – ma su questo c'è stata convergenza in Commissione – si tratta di una norma che fa bene al nostro bilancio. Non sono in grado, oggi, di assicurare copertura finanziaria a quella norma.

L'altra norma intrigante, valida, che può dimostrare anche il nostro attivismo dal punto di vista della progettualità, riguarda il nuovo capitolo in conto FAS: in quel caso, da 120 passiamo a 60. Troviamo così 105 milioni – 81 sul 2010, 24 sul 2011 – che servono a redigere un nuovo Piano di rientro, soddisfacendo tutte le prescrizioni che ci erano state in qualche modo suggerite.

Con questo Piano di rientro, oggi, Tommaso Fiore e tutta la schiera di tecnici dei due assessorati si sono seduti al tavolo del confronto, con esiti devo dire positivi, sebbene ci siano delle novità, in quanto questa asticella continua a salire. Vedremo se riusciremo a fermarla, ma comunque c'è stato un aggiornamento.

Per quello che ci era possibile fare e per quello che ci era stato detto, noi abbiamo reimpostato un Piano di rientro e rimodulato il DDL di assestamento per evitare sia l'addizionale IRPEF sia l'addizionale IRBA. È chiaro che se il Ministero, forte di questa norma che vi ho detto, quindi avendo l'arma dalla parte giusta, ci costringe continuamente a rivedere l'altezza dell'asticella mettendoci in difficoltà, non so se la nostra impostazione riuscirà a garantire quello che vorremmo assolutamente fosse garantito.

Pongo allora due questioni, rivolgendomi a Rocco Palese ma anche a tutti i consiglieri e, in particolare, ai Capigruppo. Siamo in una situazione, come potete notare, di impegno straordinario. Non riusciamo neanche a condividere le stesse azioni, perché alcuni di noi devono stare a Roma, altri a Bari. Insomma, non riusciamo nemmeno fisicamente a condividere le cose, tale è la situazione di impegno di questo momento.

Certamente, Presidente Palese, noi dovremo presto venire in quest'Aula a parlare solo di sanità, perché gli strascichi del Piano di rientro che si sta concordando a Roma hanno di sicuro una necessità legislativa. È possibile, cercando di dare significato maggiore ai buoni intendimenti e ai buoni propositi che abbiamo espresso qualche ora fa, immaginare di alleviare questa manovra di assestamento dalla questione sanitaria e soffermarci con la dovuta attenzione su quello che possiamo fare insieme, all'interno del Piano di rientro e oltre il Piano di rientro che viene concordato a Roma, per migliorare i conti nella nostra sanità?

Non vi sembra che sarebbe un'azione ispirata a buonsenso quella di ritirare oggi gli emendamenti che riguardano la sanità, chiudere questa manovra di assestamento e aggiornarci quanto prima – al netto della pausa di agosto, che mi auguro ci concederemo – per concentrarci unicamente sulla questione della sanità, istruendo a dovere ogni iniziativa e proposta nella Commissione di competenza, la III?

Non pensate che questo sia utile per tutti, anziché procedere a strappi su una norma che oggi ci è venuta in mente e che magari ci sfugge domani? Non vi sembra più giusto, oggi, liberare questo passaggio così importante dalle norme e dagli emendamenti sulla sanità, per ricollocarli in un alveo più proprio, che dobbiamo immediatamente mettere in essere?

Cerchiamo di trasformare, come qualcuno giustamente ha detto, la difficoltà odierna del Piano di rientro in opportunità; cerchiamo di essere all'altezza del compito che ci è stato demandato; cerchiamo davvero, ognuno nel suo ruolo e ognuno con le proposte che vengono dall'esperienza diretta, di mettere a punto, entro il mese di settembre, una modifica sostanziale sui nostri conti della sanità, che metta al riparo il nostro sistema da eventuali sprechi. Sinceramente sono convinto che ne sono stati eliminati già tanti, ma probabilmente ce ne sono altri. Sforziamoci tutti di individuare, se ancora esistono, sacche di spreco e ri-

sorse che possono essere utilizzate in modo migliore.

Infine, sperando che questo invito possa essere accolto, noi dovremo necessariamente – mi rivolgo a tutti quanti – rivedere le nostre consuetudini in materia di emendamenti in sessioni di bilancio. Oggi il problema non è soltanto quello di ieri (ci sono le risorse, si possono impegnare), ma riguarda, come abbiamo già ampiamente detto, anche la cassa del Patto. Tale cassa, attenzione, non la vedete dal bilancio; la vedete da atti deliberativi, non legislativi. Il quadro, quindi, è molto più complesso. Dobbiamo intenderci su come dobbiamo muoverci.

Prendo atto che ci sono alcuni emendamenti che intervengono sul capitolo di nuova istituzione. Ora, ho spiegato il motivo per il quale abbiamo introdotto tale capitolo e sinceramente non mi piace affatto l'idea di smontarlo e di disperdere in mille rivoli quelle risorse. Quando ci sediamo al tavolo con il Ministro Fitto, la raccomandazione che egli ci rivolge è di indirizzare gli investimenti in opere grandi, strategiche, e non polverizzare le risorse in mille rivoli.

Siccome il Presidente Vendola si è dichiarato convergente su questa idea di migliore allocazione delle risorse, dobbiamo cercare di allinearci e di parlare tutti la stessa lingua. Non c'è soltanto un fatto politico, per cui oggi il Governo direbbe no a questi emendamenti, ma c'è anche un fatto tecnico, che si riferisce al problema della cassa del Patto. Poiché il DDL lo abbiamo approvato prima di chiudere i conti della cassa del Patto – li stiamo chiudendo in queste ore – non ho certezza (anzi, sono convinto del contrario) che quei 60 milioni abbiano copertura di cassa nel Patto. Devo comunque verificarlo, tenendo presente che esistono degli spazi, negli investimenti, che sono esclusi dal Patto. Quindi, ho la possibilità comunque di allocare quelle risorse in modo utile su un investimento, se non ho la copertura della cassa del Patto, ma gli emendamenti che avete

proposto – tutti, dal primo all'ultimo – vanno nella cassa del Patto e per questo non posso essere favorevole.

Lo dico prima, senza nemmeno permettermi di entrare nel merito degli emendamenti, che è eccellente. Probabilmente siete stati bravi ad individuare emergenze vere; peraltro, alcune di queste le abbiamo già considerate qualche mese fa, non sono tutte originali. Non ho, quindi, nessuna difficoltà a convergere sul merito e sull'esistenza di determinate emergenze, ma ribadisco che oggi dobbiamo confrontarci anche con la realtà della cassa del Patto che, purtroppo, almeno in questa fase non ci permette divagazioni di nessun tipo.

Tutto questo, colleghi, possiamo senz'altro rinviarlo al bilancio di previsione dell'anno prossimo. Dico questo, e concludo, perché noi oggi per affrontare la difficoltà derivante dal Piano di rientro stiamo scaricando la copertura del disavanzo 2009 e la copertura del presunto disavanzo 2010 su un unico periodo, il 2010. Questo è un dato che oggi ci mette in grande difficoltà, perché siamo allo stremo delle nostre forze e speriamo di farcela.

Questo, però, ha anche un lato positivo, che il Presidente Palese può cogliere facilmente: il prossimo avanzo di amministrazione, quello del 2010, non avrà l'ipoteca della sanità, se ovviamente i conti fatti sul tavolo romano sono congrui, come devo immaginare possano essere. Ora, quell'avanzo di amministrazione che maturerà al 31 dicembre di quest'anno ci lascerà uno spazio di manovra molto più largo rispetto a quelli precedenti, che dovevano invece occuparsi innanzitutto di coprire il disavanzo dell'anno precedente. Ragionevolmente, dunque, potremo assicurare la dotazione finanziaria al Fondo di svalutazione dei crediti; potremo rimpinguare, se lo riterremo, il capitolo di nuova istituzione per gli investimenti in anticipo sul FAS; potremo intervenire, compatibilmente con il benedetto Patto, sulle azioni che oggi voi proponete.

La Giunta ha preso l'iniziativa di spostare

la dotazione di 105 milioni di qualche mese: il bilancio di previsione lo metteremo in cantiere nel mese di novembre e tra qualche giorno è agosto. Ci siamo assunti la responsabilità di spostare questa dotazione di qualche mese, perché il futuro avanzo di amministrazione sarà salvo rispetto alle solite incombenze di copertura sanitaria.

Per queste ragioni, tutte queste lodevoli sollecitazioni, che hanno forma di emendamento, potrebbero trovare ubicazione pertinente nel bilancio di previsione che andremo a costruire fra qualche mese, con un quadro normativo – permettetemi di dirlo – anche un po' più certo. Stiamo lavorando, in questo momento, ma ancora non abbiamo il testo definitivo della conversione in legge del decreto-legge. Dobbiamo, dunque, preoccuparci di ogni eventuale parola in più o in meno. Certamente in autunno avremo un quadro definito, avremo capito meglio la nostra situazione, non avremo l'ipoteca solita che grava sugli avanzi di amministrazione per quanto riguarda il pregresso disavanzo sanitario e saremo in condizioni di poter adottare più facilmente le decisioni che riterremo più giuste.

Spero di essere stato chiaro. Vi rinnovo le mie due richieste, per iniziare questa legislatura nel modo migliore, su argomenti così importanti e delicati. Penso che rinviare la discussione solo sulla sanità, senza tabù di nessuna sorta, cercando di intervenire in ogni settore per recuperare risorse importanti per i conti della sanità, possa essere utile per tutti. Ugualmente, è utile far tesoro degli emendamenti che mi sono stati proposti – e che io, però, sono impossibilitato ad accettare, non nel merito, ma tecnicamente – rinviando sostanzialmente l'esame del merito di tutte queste sollecitazioni soltanto di qualche mese.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Pelillo. Come avevo anticipato, c'è la necessità, anche sulla base delle sollecitazioni con le quali l'assessore Pelillo ha concluso il suo interven-

to, di svolgere una puntuale verifica sugli emendamenti presentati.

Mi auguro che da parte dei presentatori ci sia la decisione di poter ritirare quegli emendamenti che possono essere verificati e approvati nell'ambito di una riflessione più ampia sulla sanità. Comunque, come avevo già anticipato, il Consiglio si conclude qui e tornerà a riunirsi martedì 27 alle ore 10.30. I colleghi saranno convocati a domicilio.

L'Ufficio di Presidenza è convocato fra cinque minuti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, intervengo rispetto all'ammissibilità o meno degli emendamenti. Possiamo decidere, nel corso del prosieguo dei lavori nella prossima seduta, sull'opportunità rispetto alle sollecitazioni e alle argomentazioni tecniche e legislative che sono state qui illustrate. Mi consenta, però, ferma restando l'autonomia da parte dell'Ufficio di Presidenza di decidere o meno...

PRESIDENTE. Questo è fuor di dubbio...

PALESE. Andrei cauto.

PRESIDENTE. Anche perché lei è ottimamente rappresentato da tutti quanti noi.

PALESE. Per l'amor di Dio, non ho dubbi, però lasciamo la libera espressione. Non mancherà il senso di responsabilità, come penso che si sia verificato anche nella giornata odierna.

PRESIDENTE. Certamente.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 27. La seduta è tolta (ore 18.30).